

7. 5. 70

ESAME

DEL

COMMERCIO ATTIVO TOSCANO

E

DEI MEZZI DI ESTENDERLO

PER OTTENERE L' AUMENTO

DELLA POPOLAZIONE

E

DELLA PRODUZIONE

DI

MATTEO BIFFI TOLOMEI

PATRIZIO FIORENTINO

FIRENZE 1792.

NELLA STAMPERÌA DI PIETRO ALLEGRINI

Con Approvazione.

AVVERTIMENTO
AI LETTORI.

ERA di già proſſima al termine queſta Impreſſione, sul piano ideato in principio, quando mi sopraggiunse nuova materia, che volli aggiungere: per lo che lo Scritto è venuto disordinato. E conſiderando che soſtanzialmente percuote due Articoli del noſtro Commercio attivo, quello delle Arti, e quello dei Viveri che ſi conosce comunemente sotto nome di Commercio Frumentario, a comodo di quei Lettori che voleſſero esaminare gl'effetti d'uno solamente, trascurando quelli dell'altro, ho descritte qui sotto le respettive pagine dove ſi tratta particolarmente di ciascuno.

2a

PREFAZIONE.

Nella copia grande delli Scritti presentati all' Accademia Economo-Agraria di Firenze, detta dei Georgofili, per la soluzione del Problema da essa proposto, Se i Vincoli alle Materie gregge possano essere utili o dannosi all' aumento della Produzione e della Popolazione, *ho voluto che ve ne sia uno ancora dei miei, non per ottare al premio, a cui non doveva nè voleva aspirare, (come costa dal Biglietto sigillato annesso alla Memoria medesima) ma per pubblico benefizio, e per vedere che incontro aveva il mio Scritto, prima che se ne conoscesse l' Autore, e contro alla mia aspettativa ottenne l'* Accessit, *mediante quattro Voti favorevoli.*

Contiene esso non la soluzione del Problema, ma un Metodo Analitico appoggiato a certi Canoni di patente verità,

tà, che quasi chiamerei Assiomi Economo-Politici, col quale mi pare che si possano sicuramente sciogliere tutte le questioni, che siano per accadere nel particolare di tutte le Arti, senza rischiare di restare ingannati in una materia, che per la moltiplicità delle combinazioni, alle quali è soggetta, non può esser diretta da regole univoche, senza avvolgerle in una infinità di limitazioni. E questo forma la Prima Parte del presente Libro, che ha dato motivo all' Edizione del restante; sul riflesso che essendo tale e tanta la connessione, che hanno fra loro molti Articoli di nostro attivo Commercio, l' esame assoluto di alcuno di essi indipendentemente dall' indagine dei rapporti che ha con altri, potrebbe riescire incompleto, e forse erroneo.

Nella Seconda Parte esperimento il proposto Metodo sopra le questioni, che possono nascere intorno all' ammissione, o soppressione dei Vincoli a favore delle Arti

ti della Toscana, versandomi sopra quella della Seta, che supera tutte le altre prese insieme; dove mi venne fatto di azzardare un Calcolo comparativo dei beni, che fanno le Arti alla Popolazione e alla Produzione, in confronto di quelli che gli procura la Terra.

Nella Terza Parte, per avere una riprova del mio sentimento, inverso l'ordine Analitico, ne ho tentata la dimostrazione con Metodo Sintetico; non limitando più la discussione della questione all'utilità o inutilità dei Vincoli al Commercio delle Materie gregge inservienti alle Arti, ma estendendola ancora alla Classe opposta del Commercio dei Prodotti non sottoposti a manipolazione, o sia dei Viveri che si consumano come gli dà la Terra, o con tanta poca manifattura da non ne far conto. Credo di aver mostrata la diversità della natura dei due Commerci; gli utili incalcolabili che ha portati alla Toscana il libero Commercio Frumen-

mentario; e quanto l' illimitata Libertà dà vita a questo, altrettanto può pregiudicare a quello delle Materie gregge per uso delle Arti.

Riporto in questa Terza Parte una serie di fatti ed osservazioni, che danno le più luminose prove dei sentimenti da me esposti, e che possono servire di gran lume a chi voglia, o debba speculare sopra il Commercio Toscano.

Parlo in fine delle Arti della Toscana meno estese di quella della Seta, le quali parrà che siano state nella precedente Parte del mio Scritto neglette, ma ho creduto di aver meglio trattata la loro causa, richiamando l' attenzione dei Lettori con un oggetto più grandioso, e sostenuto dai medesimi principj, e riservando all' ultimo, per non far confusione, l' esame delle poche particolari circostanze delle altre Arti Toscane.

Nella Quarta Parte fo un confronto dello Stato della Toscana prima della Libertà

bertà Frumentaria collo Stato attuale della medesima, in rapporto alla Popolazione, e alla Produzione.

Esorto in fine i Toscani a non avere minore impegno per diminuire il Commercio Passivo, che per estendere l'Attivo, facendo cessare la consumazione delle Manifatture estere delle specie simili alle nostre, senza dar luogo alle difficoltà, che si fanno nascere nell' esecuzione di questa lodevole impresa dai privati interessi opposti a quelli del Pubblico.

Essendomi pervenuta la notizia, che il Sig. D. Luigi Tramontani uno dei Giudici avesse fatto uno Scritto del suo particolare sentimento sopra la Materia, lo pregai a comunicarmelo, ed Egli avendomene fatto un dono, me ne sono servito per il più bell' ornamento di questo Libro. Ed ho nel tempo stesso partecipato al Pubblico i sentimenti di un Autore, che parla colle proprie Massime tirate da principj incontrastabili, senza aver bisogno di ricorrere a quello che dagl' altri è stato scritto.

PARTE I.

MEMORIA PRESENTATA ALL' ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE SOTTO DI 29 GENNAJO 1792 PER LA SOLUZIONE DEL SEGUENTE PROBLEMA DA ESSA PROPOSTO.

„ Se in uno Stato suscettibile di aumento di Popolazione, e di Produzione dei Generi del suo Territorio, sia più vantaggioso e sicuro mezzo per ottenere i sopraddetti fini, il dirigere la Legislazione a favorire le Manifatture con qualche Vincolo sopra il Commercio dei Generi greggi, ovvero il rilasciare detti Generi nell' intiera e perfetta Libertà di Commercio naturale „.

EST MODUS IN REBUS: SUNT CERTI DENIQUE FINES,
QUOS ULTRA CITRAQUE NEQUIT CONSISTERE RECTUM.

§. 1. NON si aumentano le Manifatture, se non si aumentano gli Operanti: non si aumentano le Produzioni che per una conseguenza dell'aumento di consumazione; ma l'aumento degli Operanti aumenta le consumazioni; in generale dunque ciò che giova ad aumentare le Manifatture produce nel tempo stesso l'effetto di aumentare la Popolazione e le Produzioni.

§. 2. Se non si presentassero subito alla fantasìa le conseguenze delle operazioni sociali sì varie e sì moltipli-

6e

ci, ſi direbbe che il Problema foſſe sciolto. E di fatto aſſai luſingherebbe queſta opinione il sapere, che tanti una volta piccoli ed ignoti Paeſi sono divenuti famoſi per la sua numerosa Popolazione ed abbondanza di Produzioni, non per altra causa, che per una Manifattura nuovamente ſtabilitavi o aumentatavi. E queſto è accaduto nel tempo, che in quei Paeſi i Generi greggi inservienti alla Manifattura erano sottopoſti a Leggi reſtrittive dirette a favorire la Manifattura che gli ha fatti vivificare.

§. 3. Parlando ad un' Accademia compoſta di sì culte Persone, trovo inutile il riportarne gli esempj, che ſi poſſono in abbondanza trovare in tutti i Libri, che parlano dei principj e progreſſi delle Manifatture, ed in specie nelle Iſtorie d'Inghilterra, Scozia, e Irlanda.

§. 4. Le Leggi però, che sono le maggiori e le più difficili ad immaginarsi di tutte le operazioni sociali, oh! quanto spesso promettono un bene grande a chi le propone, e lo faranno ancora a qualche soggetto bene amato; ma di quanti maggiori mali saranno causa per altre parti, in specie quando si tratta di ristringere i naturali diritti degli Uomini!

§. 5. All' incontro la sussistenza delle Società richiede, che molti Diritti naturali degli Uomini siano vincolati. Le Leggi Civili ad altro non tendono, e non esiste Società senza Civili Leggi.

§. 6. Nè parranno gravosi i vincoli anco i più stretti, quando siano evidentemente giusti, e lo sono, quando vengono diretti al bene del Corpo Sociale. Giovano allora anco al vincolato che ne è un Membro. Ingiusti

sempre saranno, quando giovano ad una parte solamente del Corpo senza retribuzione al restante.

§. 7. In oltre essendosi gli Uomini uniti in Società con discapito della loro libertà per menare una vita più felice, godendo i comodi che nascono dall' unione di più insieme, si rende un atto di giustizia per la Potestà Governativa il procurare tutto quello che giova al maggior bene del Corpo Sociale: perlochè, se un vincolo a qualche piccolo diritto naturale di tutti o parte degli Individui giova grandemente all' Universale, è un debito lo stabilirlo.

§. 8. Parrà che io sia escito fuori dei termini dell' invito, e forse dell' istituzione dell' Accademia, avendo ridotto un Problema di Pubblica Economìa

mìa ad un altro di Pubblico Diritto. Questo sarà ancora vero, ma un Vincolo che si voglia apporre alla naturale libertà, per piccolo che sia, è sempre una Legge Civile, e non ne sosterrò mai lo stabilimento, per quanto giovi all'economico dello Stato, quando venga offesa la Giustizia. Onde per quanto mi suggeriranno le mie scarse vedute, avrò sempre avanti agli occhi nel presente ragionamento *il Giusto*, e *l'Utile Sociale*, come due Guide strettamente connesse, e procurerò che l'una non mi faccia avanzar viaggio più dell'altra.

§. 9. Avanti di entrare nella discussione della questione, per fissare lo stato assoluto della medesima, suppongo

Primo. Che l' Accademia tratti di aumento di Popolazione sopra quella indi-

individuale che esiste nel Granducato; perchè, se si trattasse di aumento numerico in una Classe con scapito o senza riguardo a tutte insieme le altre Classi esistenti, sarebbe un pensiero cattivo, che non può esser venuto in mente ad un Corpo così rispettabile.

Secondo. Che la medesima Accademia trattando di aumento di Produzioni deve avere inteso di parlare dell'aumento di tutta la massa di quelle, e non dell'aumento di una sola specie a scapito di alcuna delle presenti; altrimenti potrebbe sottoporre il Paese ad una perdita insigne, favorendo una Manifattura, che facesse crescere certi Prodotti con diminuzione di altri più abbondanti.

Terzo. Che l'Accademia avendo parlato in termini generali, senza discendere ad alcuna individualità, si vede che richiede per soluzione del Proble-

blema una Formula generale adattabile a tutti, o almeno alla maggior parte dei casi analoghi alla materia di cui si tratta.

§. 10. In queste Ipotesi dovrà travagliare chi voglia sodisfare la medesima Accademia; altrimenti alcuno che limitasse la soluzione del Problema a dei casi particolari, sarebbe sempre sottoposto all' eccezione di aver dato una soluzione incompleta e non coerente alla richiesta.

§. 11. Una Formula generale assoluta per risolvere tutte le questioni, che possono nascere in una materia piena di combinazioni, abbracciando nel tempo istesso interesse di Popolazione, di Agricoltura, e di Commercio esterno ed interno, non disgiunta dai riguardi di Giustizia, non si troverà mai; e chi intraprendesse a cercarla mostrerebbe appunto di essere il meno capace a tro-

var-

varla, perchè farebbe vedere di non conoscere la materia.

§. 12. Quello che a me sembra poterſi fare, per tentare di sodisfare l'Accademia in un affare sì rilevante per il Pubblico, sarà di immaginare per base della Soluzione del Problema una Formula aſtratta, che non miri ad alcun caso speciale, e renderla poi applicabibile a tutti i caſi particolari in concreto per mezzo di limitazioni ed eſtenſioni; onde farle aſſumere la natura e carattere di Regola pratica. Queſte limitazioni ed eſtenſioni, per avere la compita soluzione del Problema, converrà che derivino da tanti Canoni o Maſſime di patente verità, che unitamente alla Formula ſi esporranno nel presente foglio. Starà poi al Pubblico Economiſta, colla guida di quella Formula, il ricavare l'Equazione per ogni caso particolare, facendo le dovute soſtitu-

ſtituzioni dei Canoni seguenti in luogo delle quantità aſtratte ed indeterminate, e rilevando dall' Equazione medeſima, se l' incognita che ſi cerca ſia una quantità poſitiva, o più toſto negativa.

§. 13. Ecco la Formula Generale.
„ I Vincoli al Commercio delle mate-
„ rie gregge, che s' impongono a favo-
„ re delle Arti, fanno un dato bene
„ alla Popolazione e alle produzioni:
„ i medeſimi Vincoli fanno un dato
„ male alla Popolazione e alle produ-
„ zioni, riſtringendo la libertà di Com-
„ mercio, che generalmente è utile ad
„ ambedue: onde confrontando nel ca-
„ so particolare da risolverſi il valore
„ dei beni e dei mali che apporterà il
„ Vincolo che ſi propone, ſi scuoprirà
„ se ne verrà un resultato attivo o pas-
„ ſivo, che è quello che chiede l' Ac-
„ cademia.

§. 14.

§. 14. Il primo Canone sarà. Che *la Manifattura, in grazia della quale ſi pensa di apporre dei Vincoli al libero Commercio dei Generi greggi di ſuo impiego, abbia una conſiſtenza certa e non equivoca nel Paeſe*. Eſſendo il Vincolo una reſtrizione certa alla naturale libertà, non meno certo deve eſſere il soggetto, che ha fatto determinare la Poteſtà Pubblica alla reſtrizione. Per queſto alcune Manifatture accidentali, che riconoscono per solo appoggio la Moda ed il capriccio paſſeggiero delle Classi più deboli e più variabili, una Guerra non durevole fra due Paesi naturalmente fra di se commercianti, ſi dovranno lasciare al loro naturale deſtino.

§. 15. Il Secondo. Che *la Manifattura ſia d'una vaſtità tale da farne ſperare un vantaggio ſenſibile*, degno dell'attenzione del Governo e di vincolare la Proprietà.

§. 16.

§. 16. Il Terzo. Che *la Manifattura non ſia ſottopoſta a privative, ma che ſi poſſa eſercitare da tutti i Paeſani*, che ne abbiano i comodi; altrimenti i vincoli che ſi imponeſſero per favorirla, ſi potrebbero credere diretti al comodo di qualche privato, e non del Pubblico, al quale solo sono dovuti i ſacrifizi della libertà individuale.

§. 17. E qui ſi oſſervi, che il favore ſia consacrato al bene della Manifattura direttamente, e non al vantaggio degli Artiſti, altro che indirettamente, in quanto che eſſi sono gli Inſtrumenti della Manifattura.

§. 18. Nel caso di Manifattura nuova non conosciuta nel Paese, và accordata la privativa, ma a breve tempo, perchè vi è l'utile Pubblico, e non è tolto un diritto ad alcun Paesano, perchè non l'aveva per anco acquiſtato; come più latamente al §. 55. e seguenti.

§. 19. Molti Miniſtri di Stato hanno aſſai sbagliato in queſto articolo: hanno veduto fiorire un Arte con molto vantaggio del Paese, e ne hanno attribuito senza esame tutto il merito ai Capi o Maeſtri di quella, e gli hanno ricolmati di diſtinzioni e di beneficenze pubbliche, che non avranno fatto il più piccolo vantaggio al Corpo dell'Arte, anzi saranno forse servite per autorizzare il dispotismo, che gli ſteſſi Maeſtri esercitavano sopra gli Artiſti.

§. 20. Operazione di vantaggio evidente per un Arte conſiderata in se ſteſſa intendo quella che la fa eſtendere, o impedisce che eſtesa si riſtringa. I Vincoli, per esempio, (nei termini dei Canoni suddetti e seguenti) che rendono più facile l'acquiſto delle materie gregge sono utili all'eſtenſione dell'Arte, perchè gli fanno acquiſtare vantaggio

gio nella concorrenza universale, quando però tutti ne possono profittare; ma quando sono diretti alla particolarità di certi Maestri, il più delle volte producono la restrizione dell'Arte medesima, perchè allontanano quelli, che in stato di eguaglianza sarebbero migliori e più utili Capi di quell'Arte.

§. 21. Il Quarto Canone è. Che *se il Vincolo porta qualche scapito al Proprietario del Genere vincolato, ne venga indennizzato per mezzo delle conseguenze della Manifattura, a favore della quale è imposto.*

§. 22. Il Quinto. Che *il Vincolo ad un Prodotto non ne disgusti i Possessori dalla coltivazione*, perchè allora sarebbe evidente il male per la produzione, e per la Manifattura stessa. Il Possessore nel ristretto numero delle sue speculazioni calcola niente meno dei Banchieri, e sceglie per la sua terra la col-

coltivazione di quel Genere, che gli promette maggior vantaggio. Trova nello Stato di libertà la cultura d'un Genere inserviente ad una Manifattura più vantaggiosa per la sua terra di quella del Grano, vi si determina subito; ma se una Legge, limitando il numero delle Persone o dei luoghi, nei quali lo può vendere, o apponendo qualche altro vincolo, ne riduce la cultura meno utile di quella degl'altri generi, il Possessore l'abbandona con egual sollecitudine.

§. 23. Nè credasi questo evento di difficile previsione, perchè dipende dalla risoluzione di Persone che si muovono ad operare in conseguenza d'un calcolo appoggiato a dati notissimi. E' comune la cognizione dei lavori e delle spese, che si richiedono per la coltivazione di un genere del proprio Paese, e che entrata netta può dare al possessore

sore

sore in stato di libertà: gli si aggiunga il valore del sopraccarico del Vincolo, sia per aumento di passivo, o per diminuzione di attivo, se il netto darà ancora al Possessore un più vantaggioso prodotto per la sua terra degli altri generi, il Vincolo non ne farà abbandonar mai la coltivazione. Se poi il Vincolo porrà il valore netto del Prodotto al di sotto di quello degl'altri generi, la coltivazione si perderà subito. E se il Genere verrà da piante erbacee, o da altre che nel corso d'un Anno nascono e muoiono, quando accada qualche sbaglio nella Legislazione, si potrà dopo il primo Anno riparare; ma se verrà da piante arboree, si rischia la perdita per la vita d'un Uomo; non tollerandosi mai dal Possessore che la sua terra sia occupata da un Albero, che gli frutta meno di qualche altra Pianta.

§. 24. La Potestà Pubblica facil-

mente

mente può scuoprire, se il clamore contro il Vincolo apposto ad un dato Prodotto sia giusto, osservando se la sua coltivazione aumenta o diminuisce. Se la coltivazione diminuisce notabilmente, è segno che il Vincolo pone la cultura del Prodotto al di sotto di quella degl' altri, e và tolto; altrimenti il favore per l'Arte si ritorce in disfavore. Se la coltivazione del Genere vincolato non diminuisce, con sicurezza di non s' ingannare, sia valutato il clamore effetto d' interesse privato, ed è perciò trascurabile, come più estesamente si mostrerà in seguito nell' applicazione al Canone VII.

§. 25. Il Sesto Canone, è. *Che il Vincolo anco trovato prudentemente imposto, e per mutazioni di circostanze reso distruttivo della Produzione e della Popolazione in genere, sia subito tolto.*

§. 26. Non suole questo cambiamen-

mento accadere istantaneamente, nè con sorpresa nemmeno degli Osservatori mediocri; ma è solito per il contrario manifestarsi per gradi, il primo dei quali è sempre la diminuzione dello spaccio vivace, ed il secondo la stagnazione del Genere. Al primo scuoprirsi del secondo grado và tolto ogni vincolo, quando non se ne veda una causa passeggiera.

§. 27. Il Settimo Canone è. *Che la Manifattura che si vuol favorire sia notoriamente vantaggiosa all' aumento della Popolazione e della Produzione, non solo considerata in se stessa, ma con tutti i rapporti e pubbliche circostanze.* Potrebbe una Manifattura impiegare molta Popolazione e molti Prodotti, ma rovinarne altri più utili, o pregiudicare alla salute dei Manifattori, o alla fertilità della terra, ed alterare così l' equilibrio economico di già stabilito nel Paese.

§. 28. Per facilitare la discuſſione del Problema nei casi particolari, prima di devenire all'applicazione dei proposti Canoni, và esaminato quali sono quelli, che poſſono intereſſare il dubbio, trascurando gli altri per non ingrossare l'operazione inutilmente.

§. 29. A queſto fine gioverà aſſai il conſiderare le Manifatture in più Claſſi, e la claſſazione ſteſſa scuoprirà il numero e la specialità dei Canoni, che ſi dovranno avere in veduta nella discuſſione particolare.

§. 30. A quattro Claſſi per tanto mi pare che ſi debbano ridurre le Manifatture.

„ 1. In utili Manifatture di già „ ſtabilite nel Paese, ed in ſtato di au- „ mento.

„ 2. In ſimili Manifatture, ma in „ ſtato di decadenza.

„ 3. In simili Manifatture, ma

„ fer-

„ ferme e permanenti nel medeſimo „ grado di attività, ovvero in ſtato di „ quiete.

„ 4. In manifatture nuove, o ſia „ di breve eſperimento.

§. 31. Se l'operazione, che cade in dubbio di fare, intereſſa una Manifattura della prima claſſe, ſi riduce ad una mutazione per ottenere l'ottimo, che negli affari politici ſuole eſſer nemico del buono, e senza un vantaggio evidente la prudenza inſinua a non tentare novità.

§. 32. Il futuro vantaggio evidente in propoſito di operazioni politiche lo trovo molto difficile ad accertarſi. Suppone di fatto una perfetta cognizione di tutte le combinazioni, che ſi possono dare in operazioni, nelle quali molte Persone agiscono con diverſi intereſſi e diverse inclinazioni.

§. 33. Il non far mutazioni nella

soggetta materia dei Vincoli a favore delle *Manifatture prosperanti*, vuol dire *non ne stabilire dei nuovi*, *ma nemmeno togliere i di già stabiliti*, senza buone ed evidenti ragioni, e di questo parleremo adesso.

§. 34. Le Arti di cui si tratta, meritano dei riguardi a tenore del Primo Canone, perchè si suppone che abbiano di già preso piede stabile nel Paese, non potendo essere altrimenti, quando sono in stato di aumento. Si suppone pure che siano nelle circostanze del 2. 3. 4. 5. 6. Canone; che siano estese; che non siano sottoposte a Privative; che il Vincolo non offenda la Giustizia; che non resti disgustata la coltivazione del Genere vincolato; che il Vincolo per mutazioni di circostanze non sia diventato dannoso in seguito.

§. 35. Posto questo, per fissare se si

ſi debbano conservare i Vincoli di già ſtabiliti, ſi riduce ad esaminare, se ſi verifichi il Canone Settimo.

§. 36. Debbono reſtare vincolate le Proprietà per pubblico vantaggio; ma il vantaggio deve eſſer certo nella maſſa della Ricchezza Pubblica. Si dimoſtra speſſo un acquiſto di 10.; ma non ſi vede alle volte che coſta uno scapito di 20. per altre parti. Si deteſta all' oppoſto uno scapito di 100., perchè pochi Clamoroſi urlano; ma non ſi consultano i buoni Cittadini conoscitori imparziali della materia, che rileverebbero il pubblico vantaggio di 1000.

§. 37. Si tratta di Vincolo di già ſtabilito: i Proprietari del Genere vincolato strepitano, ma non ne diminuisce la cultura, ed il Vincolo è quello che soſtiene la Manifattura in concorso cogli altri Paeſi; favorisce dunque

le altre Produzioni per quanto consuma la Popolazione impiegata nella Manifattura del Genere vincolato, e favorisce in conseguenza la Popolazione ſteſſa. Il vantaggio è evidente.

§. 38. Facciamo un calcolo di confronto fra il ſoggetto dei clamori ed il pubblico vantaggio. Biſogna accordare che un Prodotto eſclude un altro e viceverſa. Se non ſi coltiva la Robbia in un Campo, vi ſi coltiverà il Grano. Se il Vincolo dunque farà diminuire al Proprietario il quantitativo della Robbia, che avrebbe coltivata nello ſtato di libertà, non farà altro ſcapito, che quello che paſſa dal fruttato netto della Robbia al fruttato netto del Grano. Io non sò immaginare, che aſſai piccola la differenza dell'utile fra le due culture. Ma vi ſia di qualche tenue peſo; non può però non eſſere che ſforzo d'induſtria, che vuol dire

che

che nel caso della più utile cultura si darà luogo a maggior mano d'opera, a maggiori suffistenze, a maggior Consumazione, a maggior Produzione, a maggior Popolazione; tutto misurato dalla supposta differenza dei due fruttati. Il bene poi del Vincolo non è misurato da una incerta e tenue differenza, ma dalla *totalità della Popolazione occupata nella Manifattura*, che impiega tutto il Prodotto vincolato, ed il Vincolo ha giovato a sostenerla nel concorso universale; ed è misurato ancora per una necessaria conseguenza dalla *Produzione occasionata dalla Consumazione* della medesima Popolazione modificatrice di tutto il Genere vincolato.

§. 39. Coerentemente a questo Canone và tolto un Vincolo il più utile ancora ad una Manifattura anco da gran

tempo ſtabilita e prosperante, quando pregiudichi per qualche lato alla Popolazione e alla Produzione in genere.

§. 40. Non vi è vantaggio tollerabile a favore d' una Manifattura, quando ne risulti il pregiudizio alla salute umana.

§. 41. Non è permeſſo dar causa alla morte di 10. Persone per un fine economico, e neppure per acquiſtarne 1000. Il solo caso di difesa alle aggresſioni è quello che permette l' esporre una parte degli Abitanti d' un Paese per salvare il reſtante.

§. 42. E' raro il caso, che un Vincolo ad un Prodotto greggio che favorisca una Manifattura, attacchi la salute umana, ma pure vi è. Una Fabbrica lucrosa per il poſto ove viene ſtabilita, che richieda gran fuoco ed a lieve prezzo, non ſi sofferrà senza obbligare i Poſſeſſori vicini a non taglia-

re

re le loro Macchie; se queste Macchie, che contengono delle mortifere esalazioni di ristagni ec., nello stato di libertà si toglierebbero a vantaggio della pubblica sanità, è ingiusto il vincolo che obbliga a conservare la causa della malsanìa.

§. 43. La proibizione di distruggere certi Alberi; l'obbligare i Possessori alla coltivazione di certe produzioni per fornirle a certe Manifatture; la fissazione del prezzo di Prodotti a favore delle Manifatture, non sò vedere in quali casi non cadano nella censura del Canone Settimo, pregiudicando la Produzione in genere.

§. 44. Poco trovo da aggiungere sopra l'altra parte della questione (§. 33.) „ *se convenga apporre dei Vincoli nuovi alle Manifatture validamente stabilite*

bilite ed assai prosperanti „ oltre il di già rilevato dalla Massima da tutti ricevuta, che *in Pubblica Economìa quello che stà bene và rispettato e difeso, e non cercato di migliorare*, come si è mostrato ai §§. 31. e 32. di questo. Nell'articolo però della difesa vi entra sempre il punto importantissimo di prevenire il peggioramento che si tema della cosa.

§. 45. Se si prevede prossima decadenza della Manifattura, sarà prudenza anticiparne i rimedj. Immaginiamo, che la decadenza possa derivare da mancanza del Genere greggio paesano di speciale bontà, perchè venga straordinariamente pagato da Forestieri, che siano diventati nostri emuli nell'antica Manifattura; è allora evidente il bene di difficultarne l'estrazione con qualche Vincolo, per quello che si è detto ai §§. 37. e 38. e si dirà al seguente.

§. 46. Eccoci giunti a vedere quali rimedi convenga addoprare per le Manifatture che vanno in assoluta decadenza, che ho considerate nella Seconda Classe: Questi con la dovuta limitazione potranno adattarsi ancora alle sopra accennate, che solamente inclinano alla decadenza.

§. 47. Assicurato che nel loro stato florido davano la sussistenza ad una quantità di Popolazione, quando si creda che coll' apposizione di qualche Vincolo alle materie gregge del Paese si possano ristabilire, và subito apposto ed aggravato fino al segno, che non ne resti disgustata la coltivazione, perchè allora il favore per la Manifattura distruggerebbe la Manifattura stessa.

§. 48 Il determinare quanto importante sia un provvedimento in questo caso, dipende dall' applicazione di quello che si è detto al §. 38. e seguenti.

ti. In favore dell' appoſizione del Vincolo vi è il ſoſtegno della Popolazione, che tira la sua ſuſſiſtenza da tutta la Manifattura pericolante; contro l' appoſizione del Vincolo vi è la differenza che può paſſare dalla vendita libera alla vendita vincolata del Genere greggio, che forma una parte della maſſa dei componenti la Manifattura.

§. 49. Ma queſta differenza quando vi ſia, è sempre incerta ed accidentale, e và a carico dei Poſſeſſori del medeſimo Paese, che gode di tutti i vantaggi della Popolazione, per ſoſtenere la quale ſi dà luogo alla medeſima differenza, e tali vantaggi ſi conoscono a colpo d' occhio aſſai maggiori.

§. 50. Eſſendo vero che le Suſſiſtenze sono sempre piene, e quando ſi vedono avanzare bisogna credere che ſiano difettose, o che non ſiano ſtate presentate a quegli che sono atti a profittar-

sittarne, ne viene che perduta una Manifattura si deve perdere tutta la Popolazione che di quella sussisteva. E' falsa la speranza che senza offesa di altri Individui si possa impiegare altrove. S' impiegherà certamente, e non si lascerà morire di fame, ma dividerà le Sussistenze che troverà per il Paese con gli altri di già occupati, che le godevano, e che peggioreranno di condizione per quella parte che gli vien tolta. Di questo giuoco il resultato in fine sarà la diminuzione dei Matrimoni, e l'emigrazione. Perdita di Manifattura è perdita di Popolazione.

§. 51. Riflettasi ancora che le perdite di Sussistenze negli Stati non si compensano con altrettanta vincita come nel giuoco, o nella Mercatura. La perdita è certa, e deve valutarsi nel suo intiero: il guadagno è sempre incerto, se non fosse altro, per la dubbiezza del suo stabilimento.

§. 52. Mi confermo per tanto nell' opinione, che i termini paragonabili siano per una parte l'intiera quantità proporzionale al bene della Popolazione, e per l'altra la differenza che passa fra questa stessa quantità, ed altra simile poco inferiore, che vale a dire, quanto il tutto con la parte.

§. 53. Passando a parlare delle Manifatture in stato di quiete, parrebbe che si dovessero governare con un sistema che conservasse in tutte le parti una media proporzionale fra le due prime. Ma questo stato di quiete in Pubblica Economia lo credo impossibile, e nel particolare del caso nostro lo credo sempre una propensione alla decadenza.

§. 54. Si è fissato nel Primo Canone che si debbano lasciare al destino naturale le Arti, che non sono da lungo tem-

go tempo ſtabilite, e nel Secondo che non ſiano di molta eſtenſione. Siccome tutto deve avere avuto il suo principio, debbono quelle in ſtato di quiete da governarſi, eſſerſi ritrovate in uno stato di aumento: Se ſi trovano ora in uno ſtato di quiete, poſſo dubitare che entrino nel primo grado di decadenza, e sono ſicuro di battere la ſtrada più certa; perchè vedendo le Arti propagarſi rapidamente nei luoghi, ove non ſi conoscevano, ne deve derivare la decadenza nelle loro antiche Sedi. Io per tanto inclinerei a giovare alle Arti in tale stato con qualche modico provvedimento della natura di quelli che convengono per le Arti in poſitiva decadenza. E se foſſe poſſibile mi determinerei per qualche Vincolo sulle materie gregge tenuiſſimo, che ſi poteſſe rinforzare, quando la quiete prendeſſe carattere di poſitiva decadenza.

§. 55.

§. 55. Considériamo finalmente le Manifatture della quarta Classe, ove ho riposto quelle di *nuovo Stabilimento*. Trovo che vi si oppone per favorirle con Vincoli restrittivi della libertà delle Proprietà sicuramente il Primo Canone da me proposto, e in dubbio potrei supporre anco quasi tutti gli altri, per la ragione che le cose nuove non possono esser conosciute intieramente.

§. 56. Per lo che, quando venisse proposta una nuova Manifattura, bene assicurato (per quanto è possibile discuoprire nel primo suo nascimento ed impostatura) che non potesse esser sottoposta alla censura dei tante volte nominati Canoni, considerando che il Privilegio offende sempre qualcheduno, nessuna distinzione gli accorderei, che importasse metter altri al di sotto degli Agenti di quell'Arte.

§. 57. Accorderei per questo una priva-

privativa temporaria all' Autore della nuova Manifattura, ed un premio in contanti anco grandioso a Manifattura ſtabilita.

§. 58. Con gran difficoltà eſtrarrei dal Pubblico Erario qualche piccola somma di donativo o di impreſtito nel principio dello ſtabilimento dietro alle più grandi aſſicurazioni di grandioſi guadagni fatte da suppoſti intelligenti della materia, ai quali nulla o poco duolesse la diſſipazione delle pubbliche Rendite.

§. 59. Mi verrebbe subito avanti gli occhi la conſiderazione, se ſi trattaſſe di erigere la Manifattura per mezzo di Popolazione nazionale, che ſi dovrebbe queſta diſtrarre dalle di già ſtabilite occupazioni con inviti di maggiori guadagni, e riflettendo che l' Artiſta anco di poco migliorato di condizione diventa cattivo, quando per neceſſità

deve ritornare allo stato primiero, non vorrei per questo cooperare a tentare un male che forse potesse accadere.

§. 60. Se poi capitasse nel mio Paese una compagnia di Artisti di qualche Manifattura di conosciuto merito, nuova per il Paese, non difficulterei azzardare una somma per una parca sussistenza di questi Artisti, purchè consistesse in Generi nazionali di loro sicura consumazione, tanto che servisse per prevederne il futuro esito.

§. 61. Nel mio sistema non troverei scapito per lo Stato in simile tentativo: tutto quello che fosse speso, si sarebbe risoluto in un aumento di riproduzione, e vale a dire di vera ed intrinseca Ricchezza Nazionale, unico e sostanziale oggetto della Politica nei Paesi di pace, dove quasi tutte le cure del Governo debbono limitarsi all'articolo latamente preso della Finanza.

PAR-

PARTE II.

APPLICAZIONE ALL' ARTE DELLA SETA DEI PRINCIPJ CONTENUTI NELLA MEMORIA PRESENTATA ALL' ACCADEMIA, FATTA COL METODO DESCRITTO NELLA MEMORIA MEDESIMA; ED ALTRE UTILI REFLESSIONI SOPRA LA STESSA ARTE.

CAPITOLO I.

Si tratta se il Vincolo della proibizione dell' estrazione della Seta greggia da lungo tempo stabilito in Toscana a favore della Manifattura, sia vantaggioso o nò all' aumento della Popolazione e della Produzione Paesana.

MI rivolgo subito all'Arte della Seta, perchè è tanto superiore a tutte le altre, che appena prese insieme si possono con quella misurare. Ed esaurita

la materia sopra l'Arte della Seta, per la grande analogìa che si scorge fra i regolamenti delle altre Arti di Toscana, non resterà da rilevare per queste che poche particolari circostanze, che riservo alla III. Parte.

I termini del Problema proposto dall' Accademia sopra i Vincoli a favore delle Arti in generale, dirigendoli al particolare di quella della Seta, richiamano ad esaminare, *se il Vincolo della proibizione dell' estrazione del greggio a suo favore da lungo tempo stabilito in Toscana, sia vantaggioso o nò all' aumento della Popolazione, e della Produzione paesana*. Per valersi a questo fine del Metodo, o Formula da me proposta (§. 12. 13. ec. *della Memoria data all' Accademia*), conviene valutare i beni ed i mali che vengono da tal favore, che si fà alla Manifattura della Seta, come ancora i beni ed i mali che ven-

vengono dalla manifattura istessa direttamente tanto alla Popolazione, che alla Produzione, per dedurre dal resultato attivo o passivo che danno, l'affermativa o la negativa; ed in ogni punto ci serviranno di guida per non c' ingannare i sette Canoni proposti unitamente alla Formula.

La parte molto grande che l' Arte della Seta ha nella Ricchezza Pubblica Toscana, mi ha ancora indotto a rilevare alcuni notabili pregiudizi che ha modernamente sofferto sulla fiducia di ottenergli dei riguardi per l'avvenire.

Cade l'Arte della Seta nella prima delle 4. Classi nelle quali ho generalmente divise tutte le Arti (§. 30. pag. 18.): mentre non si può non presume-

sumere un' *Arte utile di già stabilita nel Paese, ed in stato di aumento*. Riconosce il suo principio da più secoli indietro; mantiene più migliaja della nostra Popolazione con i danari esteri; ed è attualmente tanto prosperante che si può estendere per quante braccia si trovano da impiegarvi.

A tenore di quello che ho detto ai §§. 31. 32. pag. 19. ec. della Memoria, per regola di Pubblica Economìa lo stato attuale dell'Arte della Seta essendo da lungo tempo vincolato non merita di essere variato, senza che prima sia mostrato un evidente grandioso vantaggio nella mutazione a favore della Popolazione, e della Produzione; la qual cosa non vedendosi nemmeno in apparenza, fino d'adesso la questione rimarrebbe decisa. Ma di più esaminando in dettaglio gli effetti dell'Arte della Seta in rapporto alla Pubblica Economìa

nomìa Toscana, ed il Vincolo all'estrazione del Greggio colla guida dei sette Canoni proposti nella Memoria, troveremo *lo Stato attuale vincolato di evidente utile alla Popolazione ed alla Produzione Paesana.*

Prescrive il Canone 1°. *che non conviene accordare dei Vincoli a favore di Manifatture, che non abbiano acquistato nel Paese una consistenza certa, e non equivoca.* Nessuno vi può essere che impugni, che l'Arte della Seta sia validamente stabilita in Toscana.

Si verifica per la Seta in Toscana anco il 2°. Canone, che la Manifattura da favorirsi sia *di una vastità tale da fare sperare da essa dei vantaggi sensibili;* mentre fornisce un' Articolo di Commercio attivo, che fra Genere greggio, e Manifattura ascende ad una som-

somma superiore alla metà di tutte l' Entrate Regie, la metà della qual somma è sola Manifattura.

Non gli si oppone il 3°. Canone; non essendo la Manifattura di Seta *sottoposta ad alcuna privativa;* ed il Vincolo della proibizione dell'estrazione della materia greggia è diretto a fare acquistar favore a tal Manifattura Toscana in generale, e non al vantaggio privato dei suoi Artisti; come si vedrà sotto parlando del Canone 7°.

E' inutile nel caso nostro la precauzione che richiede il 4°. Canone, che *se il Vincolo porta qualche scapito al Proprietario del Genere vincolato ne sia indennizzato dalle conseguenze della Manifattura favorita*, perchè i Bozzoli vagliono più in Toscana che nei Paesi limitrofi, e si vendono a pronti contanti. I Trattori Toscani vanno nello Stato del Papa a comprarli: i Papalini quà

I Bozzoli vagliono più in Toscana che nei Paesi vicini.

ce

ce li portano spontaneamente tutti gli Anni. Prove certe che il prezzo Toscano è maggiore, e che non siamo nel caso dello scapito nè piccolo nè grande per il Proprietario. *Vedi Capitolo V. Parte III.* Inoltre i Proprietarj dei Bozzoli risentono i più gran vantaggi dalla Manifattura di Seta per lo spaccio maggiore degl' altri Prodotti, che ne fanno i suoi operanti, come meglio si vedrà in appresso (a).

E' quì da avvertire un punto importantissimo, che scuopre agl' amatori del vero tutto l' artifizio di quegli che lo vorrebbero occultare. L' Accademia avendo promossa la questione, *se i Vincoli a favore delle Manifatture possano sì o nò essere utili all' aumento delle*

Insidioso supposto contro il Vincolo.

(a) Vedi Capitolo IV. di questa Parte versetto. *Qui è*, e seguenti, e la Nota circa al fine del medesimo Capitolo.

delle Produzioni, *e della Popolazione*, trattandosi di Seta, male si piglia per Prodotto naturale la Seta tratta, perchè ha sofferto il primo grado di Manifattura, e termina di essere semplice Prodotto alla Raccolta dei Bozzoli, ultima operazione che si fa dalla natura, l'uomo non vi apprestando che un tenue ajuto, simile a quello che pratica nella Raccolta del Grano colla recisione ed estrazione dalle Spighe. Quando dunque si trova, che il Vincolo all'estrazione della Seta, anco tratta, non pregiudica al felice spaccio dei Bozzoli, anzi gli giova, per la soluzione del Problema che ha per scopo l'aumento della Produzione, e della Popolazione, non si deve procedere più oltre, perchè si entrerebbe a questionare sopra i primi gradi di Manifattura in confronto dei restanti; disputa insignificante per interesse Pubblico, che riguarda il bene

delle

delle cose nella massa loro, e non nella diversa distribuzione fra i Componenti, come è stato detto altrove, e si veda quello che si dirà in appresso nei *Capitoli III. IV. V. della Parte III.* Anzi quando s'intraprende a variare un reparto d'interessi di lunga data con il fine di togliere delle sproporzioni, si commettono il più delle volte delle ingiustizie, perchè si offende il giusto equilibrio, che le replicate transazioni introducono in tutte le cose sociali.

Non è mai da temersi che i Possessori Toscani dei Gelsi *restino disgustati dalla coltivazione di quelli* per la proibizione dell'estrazione della Seta greggia, quando vendono i loro Bozzoli più dei Possessori confinanti ed a pronti contanti; le quali circostanze provano che il Vincolo non gli nuoce ma gli giova. E di fatto l'aumento che si è sempre veduto in quella Coltivazione,

ne, fa dedurre che i Possessori anzi che venirne alienati ne siano allettati, e così col 5°. Canone non si può far guerra alla proibizione dell'estrazione.

Non si sono *mutate per verun titolo le circostanze dell'Arte della Seta, nè dei Vincoli a favore della medesima attualmente esistenti*, talmente che dai medesimi ne sia sopraggiunto un pregiudizio alla Popolazione, o alla Produzione della Foglia dei Gelsi. La Popolazione seguita sempre a ritrar dalla Seta i soliti grandi vantaggi, una parte di quella dalla Manifattura di Seta unicamente riconoscendo la sua sussistenza. I Bozzoli seguitano a vendersi come per lo passato a pronti contanti, ed a prezzo superiore dei Paesi confinanti, perchè da quelli seguitano a venirci delle rispettabili Partite. Nè altra Produzione Toscana certamente è offesa dall'Arte della Seta, anzi è di vantaggio

gio a molte come si vedrà. Il 6°. Canone dunque egualmente non urta la proibizione dell'estrazione.

Siamo al 7°. ed ultimo Canone, dopo l'applicazione del quale ne deve venire la soluzione della questione. Gli altri 6. dovevano scuoprire i pregiudizi che averebbero arrecati i Vincoli se vi erano, ma non essendosene trovato alcuno, i vantaggi del Vincolo che ci dimostrerà il Canone 7°. saranno tutto Attivo assoluto, da considerarlo nel suo intiero senza niente da contrapporseli che gli diminuisca il valore.

Esige il Canone 7°. che la Manifattura da favorirsi colla vincolazione di una Proprietà sia *notoriamente vantaggiosa alla massa della Ricchezza Pubblica, sì in Rapporto alla Popolazione che alla Produzione*, non solo considerate in se stesse, ma con tutti i rapporti, e pubbliche circostanze, senza dub-

bio

bio che giovi ad una classe di Popolazione, e di Produzione con danno di altre.

Numero degli Occupati nell' Arte della Seta.

Da un Mano-scritto esattamente compilato dal Sig. Filippo Neri, uno dei Componenti la soppressa Deputazione del Commercio, nel quale classò la Popolazione Toscana nei respettivi esercizi, apparisce che gli Occupati nell' Arte della Seta sono otto mila in Firenze, e tre mila nel resto della Toscana; per il che si vede, che l'attuale massa della Popolazione Toscana riconosce la sussistenza di una sua porzione non trascurabile dalla Manifattura di Seta. E questa porzione non è limitata agli undici mila Occupati nella Seta, ma si estende ancora a tutti quelli che ricevono la sua sussistenza dai medesimi Occupati, *che saranno forse il quadruplo*. Nè può cadere in dubbio, che tali sussistenze siano a carico di qualche

che altra Classe di Occupati, o Disoccupati Toscani, o di qualche altro Fonte di Ricchezza Nazionale, perchè sono pagati col danaro estero; essendo noto a tutti che la massima parte dei Drappi qua fabbricati si estraggono. Inoltre l'Arte della Seta non ha veruna obbligazione; si può abbracciare, ed abbandonare da tutti quando ne trovino un'altra che più gli convenga. Non ha privilegi che offendano le altre Arti; anzi serve di aiuto a molte, perchè gli Occupati in Arti che non danno un impiego costante e continuo, ricevono gran soccorso da quella della Seta; potendosi certi lavori di essa eseguire in tutti i tempi da tutte le Classi di Persone, in tutte le ore, ed interrottamente. E con tutto questo è tanto staccata e sconnessa da tutte le altre Arti, che non impedisce il libero esercizio ad alcuna. E di più non solo è

Occupati nella Seta sussistono col danaro estero.

pri-

priva di circostanze nocive ai suoi Operanti, e a tutta l'altra Popolazione, ma è la più pulita e la più comoda a praticarsi di quante mai.

Si conclude sopra il vantaggio che fa alla Toscana l'Arte della Seta.

Mostrato per tanto che l' Arte della Seta fornisce delle sussistenze che da essa sola derivano senza che nuoca in conto alcuno al Pubblico, è provato il vantaggio che fa all'aumento della Massa della Popolazione Toscana, o sia al mantenimento della già esistente; il che merita anzi una considerazione maggiore; ed è pure provato che essa dà causa ad una correspettiva Consumazione di Generi paesani (essendo noto che i suoi Operanti non consumano nè Mussolini nè Chincaglie, ma Rascette, e Panni Canapini nostri); ed è provato finalmente per necessario effetto, che essa da moto ad un proporzionale aumento

mento di Produzione Paesana oltre quella che ci sarebbe senza la medesima Arte, essendo ora mai da tutti riconosciuto, che ogni Consumazione dia causa ad altrettanta Produzione, e se ci fosse alcuno che ne dubitasse, mi protesto che io non scrivo per lui.

CAPITOLO II.

Misura dei Beni che fa alla Toscana l' Arte della Seta, rilevata da un Calcolo comparativo con quelli che fa la Terra allo Stato.

SI sono veduti sempre in astratto i Beni che fa l' Arte della Seta alla Toscana, senza averne mai calcolato il valore; per questo non si è avuta per la medesima tutta la considerazione che

merita. Io pure per quanto abbia pensato ai buoni effetti dell' Arte della Seta nella Pubblica Economìa Toscana, sempre prevenuto per la grandezza dei medesimi, non mi è mai venuta l' idea di misurargli; l' Accademia nostra, colla precisione dei termini del suo Problema, è quella che mi ha illuminato che io non mi era mai separato dai più volgari Osservatori, avendo discorso di paragoni di grandezze senza averle misurate.

La misura della quantità certa, ed assoluta dei Beni, che fa alla Ricchezza Toscana l' Arte della Seta, è ciò che io dovrei dare per riprova pratica della soluzione astratta del Problema; ma per non mi impegnare in una operazione, che non è a mia notizia che altri abbiano tentata, abbandonando l' idea di dimostrarne la quantità certa, ed assoluta, mi conterrò per ora di

mo-

moſtrare con un Calcolo comparativo, *in che proporzione ſtanno i beni che produce l'Arte della Seta allo Stato, a quelli che produce la Terra, Fonte di Ricchezza Nazionale conoſciuto in tutti i Paeſi*.

E' certo il valore della Terra nelle reſpettive ſituazioni come fondo di Prodotti annui, il rapporto dei medeſimi Prodotti al valore del fondo, gli effetti o ſia l'influenza della conſumazione di quelli nella Ricchezza pubblica: come noti ſono ſimili Articoli in un Traffico regolato di Seta. Vediamo ora in che proporzione ſtanno i reſpettivi Valori, e ſe arriveremo a vederlo, credo che avremo ſcoperto molto.

Immaginiamo due Capitali ſimili di dieci-mila Scudi per ciaſcheduno, uno in Terre, e l'altro in una Fabbrica di Drappi di Seta da eſtrarſi. Dieci-mila Scudi in Terre (ſecondo la pratica attuale di ſtimare a 3. per cento) deb-

bono rendere al Possessore 300. scudi, che sono la metà del prodotto naturale netto dagli aggravj spettanti al Padrone, ascendenti nel Contado Fiorentino a 16. per cento in circa (a): e per non

Aggravj della Terra nel Contado Fiorentino.

(a) Il Dazio Comunitativo prima dell' Affrancazione quando conteneva le tre Partite, che hanno di aggravj le Terre, Decima, Tassa di Redenzione, e spese Comunitative, ragguagliava circa 8. per cento sull' entrata netta del Possessore nelle Comunità bene amministrate, ed altrettanto si considera per il mantenimento della Casa Colonica, e Coltivazioni.

Decima sopra 10. mila Scudi di Terre a ℨ 11. — 6 per Fiorino	Sc. 15. 5. 5. -
Tassa di Redenzione a ℨ 2. 10. — per Fiorino - - - - - - - -	3. 4. - -
Spese Comunitative a ℨ 3. — — per Fiorino - - - - - - - -	4. 2. - -
Mantenimento a 8 per cento - -	24. - - -
	Sc. 47. 4. 5. -
Differenza trascurabile - - - -	2. 2. 15. -
Somma	Sc. 50. - - -

non curare le frazioni diciamo 50. Scudi sopra 300; onde la metà del Prodotto naturale lordo spettante al Padrone sarà 350 Scudi, ed altrettanta la metà spettante al Colono; che in tutto per lo Stato un capitale di dieci-mila Scudi in terre ne renderà 700. annui.

Dieci-mila Scudi in un Traffico di Seta renderanno annualmente 800. Scudi; valutandosi a 8. per cento per il meno; ma per facilità di calcolo e sicurezza di resultato, diciamo che rendano 6. per cento; diano dunque una rendita simile annua di 600. Scudi netti. Dagli utili appartenenti ai Capitalisti si suppone sempre prelevato il 20. per cento a favore dell' Istitore o sia Maestro dell'Arte e Complimentario del Traffico: i dieci-mila Scudi dunque in una Fabbrica di Drappi renderanno annualmente 750. Scudi: facciamoli un'altra falcidia, e diciamo 700. Onde per

il lato del frutto del Capitale si avrà un egual numero di sussistenze tanto dalla Terra che dalla Seta; e per determinarne il numero, consideriamo a comodo, che ogni cento di Scudi dia 4. sussistenze; per lo che sù questo dato, ciascheduno dei detti due Capitali con i suoi frutti annui farebbe sussistere 28. Persone, e la Ricchezza Nazionale sarebbe eguale.

Dalla Terra però non si può sperare di ricavare delle sussistenze, altro che per mezzo dei suoi Prodotti o sia frutti annui del Capitale; essendo il Capitale un corpo morto che serve di Magazzino alle sussistenze, ma esso non può diventare sussistenze. Anco vendendolo, o sia permutandolo in Rappresentante di sussistenze non produce effetto veruno nella massa di quelle; perchè quanto Rappresentante acquista il Venditore, tanto ne perde il Compratore.

Il

Il Capitale impiegato in Seta è di un altra natura; prima di dare il guadagno al Trafficante, o sia il frutto annuo, tutto quello che non è stato impiegato per la compra del Greggio, ha servito a tante sussistenze degli Artisti, quante ne può contenere.

I Capitali delle Arti servono in gran parte a fornire delle sussistenze come i guadagni annui.

Il Greggio all' incirca vale quanto la Manifattura; per lo che del Capitale dato di dieci-mila Scudi, cinque-mila si debbono dividere in tante sussistenze; diciamo anco soli quattro-mila, lasciandone un quinto per le Droghe da tinte ec.; sullo stesso ragguaglio dunque di 4. per ogni cento di Scudi, saranno sicuramente mantenuti coi Capitali 160. Persone, che unite a 28 che si mantengono con il guadagno, o sia frutto annuo del Capitale medesimo, le sussistenze che somministra l' Arte della Seta a quelle che somministra l' Agricoltura, stanno come 188 a 28, o poco

meno

Le sussistenze che somministra l'Arte della Seta stanno a quelle che somministra l'Agricoltura prossimamente come 7. a 1.

meno che come 7. a 1. E facendo entrare in questo Calcolo il maggior profitto che si ritrae dalla vendita della Seta fatta in Paese per non essere aggravata dalle spese di mediazioni, e trasporti, alle quali sarebbe soggetta estraendosi Greggia, per mancanza dell' Arte in Paese, cresce di qualche cosa la proporzione indicata. E se si dubita che un Artista consumi e distrugga solamente 25. Scudi l'Anno (che più non credo) gli se ne dia quanti uno vuole, che la proporzione non varierà.

Questo è il semplice Calcolo sul primo grado di circolazione del danaro; ma se si componga la ragione colla rapidità respettiva del circolo, si vedrà assai aumentare la differenza a vantaggio dell'Arte della Seta, e di qualunque altra simile.

Si

Si consideri solamente che i danari si spargono nel centro della maggior Popolazione del Paese, ed il più presto possibile, perchè appena raccolta la Seta si principia la Manipolazione, e si seguita senza interruzione.

Per l'intiera intelligenza dell'argomento non si lasci di fare osservare, che le sussistenze procedenti dai Capitali dell' Arte della Seta non sono un insignificante baratto fra i Paesani, come lo sono quelle che procedono da vendita di Terre. Fanno lo stesso effetto per rappòrto alla Ricchezza Nazionale di quelle derivanti da vendite agli Esteri di Prodotti Nazionali. Ci pagano sempre i Committenti Forestieri a pronti contanti tutta intiera la valuta dei Drappi, che contiene importare della Seta greggia, Manifattura, Droghe

ghe, e guadagno del Fabbricante e suoi Socj.

Applicazione all' Arte della Seta della Formula data per base del Metodo proposto all' Accademia per la soluzione del Problema.

Per conservare la precisione Geometrica, venghiamo all'applicazione della Formula alla questione, *se debba mantenersi o nò la proibizione all' estrazione della Seta Greggia*. La medesima Formula prescrive che si faccia il confronto del valore dei Beni e dei Mali del Vincolo, e l'Attivo, o Passivo che ne resulterà dia la decisione. Il Passivo è Zero, e l'Attivo grandioso, perchè favorisce un articolo di considerabile ricchezza nostra; e più grandioso si conoscerà in appresso, quando si mostreranno i vantaggi infiniti, che ci fa quest' Arte, e che senza il Vincolo all'Estrazione non può sussistere, come si mostrerà estesamente nella Terza Parte. Dunque &c.

CA-

CAPITOLO III.

In Toscana i Danari impiegati nell' Arte della Seta danno più utile allo Stato che negli altri Impieghi.

COROLLARIO DEL SOPRA ESPOSTO.

Dall' organizzazione dell' Arte della Seta e di ogni altra simile nascono molte sussistenze oltre quelle che provengono dal frutto dei Capitali impiegati nell' Arte medesima: e quelle che provengono da simil frutto sono assai più di quelle, che nascono dai frutti dei principali impieghi di danaro di Toscana, che sono sempre meno lucrosi, e meno sicuri di quelli della Seta.

CA-

CAPITOLO IV.

L' Arte della Seta raddoppia il valore della Materia greggia; dà causa all' aumento di molte Produzioni, e della Circolazione del Danaro, e fa molti altri beni.

Fra i tanti vantaggi che fa l' Arte della Seta alla Ricchezza Nazionale vi è quello di raddoppiare il valore al Prodotto greggio.

Questo da alcuni s' impugna sulla ragione (dicono essi) che il maggior prezzo che si cava dalla Seta ridotta in drappi, non si può riconoscere dalla modificazione, altro che per la piccola porzione del guadagno del Setajolo e dei Capitalisti netto di tutte le spese,

se, ogni reſtante è prezzo dei Prodotti consumati dagli Impiegati nella modificazione, quali se a quegli non ſi vendeſſero, ſi eſiterebbero ad altri.

Si vede che tali Economiſti sono aſſuefatti a miſurare gl'intereſſi degli Stati, come quegli dei Privati. Sono i medeſimi che non ammettono altro aumento di valore che quello che moltiplica la materia, e non quello che la modifica. Tutte le fatiche degli Uomini direttamente, o indirettamente hanno l'oggetto di fornire delle ſuſſiſtenze a loro ed alle loro Famiglie, tanto moltiplicando che modificando la materia. Se non foſſe così, i gran Manifattori di Ginevra non ſuſſiſterebbero delle loro fatiche, perchè non moltiplicano la materia, ed i Contadini di Pollonia sì, perchè moltiplicano il frumento che coltivano.

La Ricchezza Pubblica non si misura come quella dei Privati.

Certamente i Privati intereſſati nel-

la

la Manifattura di Seta non si arricchiscono che del 6 o 7 per cento, guadagno netto dalle spese e valuta di sussistenza degli Operanti: ma se si dovessero calcolare i fonti di sussistenze degli Stati, come i fonti di Ricchezze dei Privati, si troverebbe la maggior parte della Popolazione delle gran Città senza sapere come vive.

Io non controverto che se non si vendessero i Prodotti ai Modificatori della Seta, si venderebbero ad altri, ma per il primo Anno mancando tali Consumatori rincollerebbero, e per il secondo ne diminuirebbe la Produzione, che va del pari colla Consumazione.

Le Arti danno moto alla Produzione di tutti i Viveri. E vantaggi della Consumazione locale.

Si venderebbero agli Esteri, soggiungono i nostri Economisti

Quì è dove gli attendeva per esaminare, se mancando i Setajoli, ritroverà la Toscana la medesima annua ricchezza dall'esportazione dei Prodotti, che quegli Artisti consumavano.

Il

Il Vino, l'Erbaggio, le Frutte, il Fuoco, le annue responſioni delle abitazioni e ſimili generi non esportabili non operano importazione di danaro eſtero, altro che come consumazione di Artiſti di Manifatture per gli Eſteri.

Tutti queſti articoli in una Città popolata diventano di una natura tale, che producono nel servire alle ſuſſiſtenze una circolazione rapidiſſima, e che non conosce, ſtarei per dire, nemmeno un giorno di riſtagno per ridurre i Prodotti ai Magazzini.

Spetterà ai noſtri Economiſti il trovare riparo a queſto sbilancio annuo cadendo l'Arte della Seta.

La rapidità di circolazione del danaro (che tanto è conneſſa colla quantità della Popolazione, o ſia della Ricchezza Nazionale) operata dalla consumazione fatta dai Setajoli anco dei Generi di facile e comune esportazione,

ne, Grano, Olio &c. ognuno si persuaderà, che non è minore di quella che deriva dai detti Generi non esportabili in natura. Vediamo all'opposto quanto sta ad entrare in circolo il ritratto, ex: gratia, del Grano direttamente spedito alla consumazione estera.

Il sollecitissimo ritiro del prezzo delle Mercanzie contrattate per oltremare è all'uso delle Piazze, che vuol dire qualche tempo dopo la consegna; dove è più lungo, e dove è più breve, ma sempre nei contratti si tira in lungo, in specie negl'Anni abbondanti. Il tempo poi della consegna può raramente esser breve, ma comunemente è molto lungo. Vi sono per la maggior parte della Toscana tre tempi da considerare. Il tempo per ridurlo all'Arno intorno Firenze (per non parlare delle Province marittime che hanno difficoltà particolari). La Navigazione fino a

Li-

Livorno, molto difficile dopo la messe prima dell'Ottobre. L'opportunità dell' imbarcazione fino al luogo della consumazione.

Essendo vero che la stagnazione del danaro, o sia il ritardo ad entrare in circolo nuoce alle sussistenze, un male sarà certo mancando l'Arte della Seta.

Arte della Seta aumenta grandemente in Toscana la circolazione del danaro.

A me pare che tali Raziocinatori siano nemici per inclinazione della Popolazione, e non conoscano per vero bene, altro che quello che direttamente si permuta in danaro. Ma siccome qualunque bene che gli si presenti avanti gli occhi, lo vedono sempre, loro malgrado, per cooperazione della Popolazione manifatturiera, si sforzano di trovare dei Succedanei all'influenza di quella.

Gli trovino per lo spaccio vivace del Grano che consumano i Setajo-

li in tutti gli anni di grandiose tratte di Grani Napoletani e Papalini, o di qualche altro forte rincollo di Grano in Livorno, nell'ipotesi che la Popolazione Setajola mancasse. Quando gli avranno trovati, gli prometto di diventare il più fedele dei loro seguaci. Non mi lascerò però ingannare con qualche insignificante permuta fra noi. Sò che il Grano comprato dai Setajoli produce l'effetto di mantenerci una Popolazione a spese altrui; ed in oltre di arricchirci ogni anno di tanto oro estero, quanto è il valore della sua consumazione, con un tanto di più per il guadagno dei Ministri di questa operazione, e per il frutto del danaro: sò ancora, che in tutti gli anni che si è veduta mancare l'esportazione del nostro Grano per essere il prezzo forestiero più basso (qualunque sia stata la causa originaria) si è veduta ogni volta

ta

ta assai mancanza di danaro, e sommo languore in ogni sorta di Economico Toscano. Consideriamo quanto sarebbe stato maggiore, se non vi fosse stato il danaro forestiero venuto in baratto della Manifattura di Seta.

Il ragguaglio (a) fatto da uno dei più rispettabili Socj dell' Accademia dei

E 2 Geor-

(a) Ragguaglio secondo lo stato del 1791. delle Rendite di 3. Fattorie poste nel Territorio Fiorentino, confrontato col numero delle Famiglie, e Persone che lavorano le Terre delle medesime Fattorie.

		Famiglie	Persone	Rendite
Fattoria	R.	N°. 23.	N°. 253.	Sc. 2800. —
	N.	18.	188.	2600. —
	P.	18.	186.	1800. —
		N°. 59.	N°. 627.	Sc. 7200. —

Qualora si consideri che la sussistenza delle

Per-

Georgofili, che qui sotto si legge in Nota, di soli Scudi quindici che tocca per la sussistenza annua a ciascuno Individuo dei Lavoratori di tre Fattorìe nel Contado Fiorentino nella valuta dei Prodotti divisi in parti eguali col Padrone dimostra il grandioso effetto che produce la Consumazione a favore delle sussistenze, o sia della Popolazione, quando

---

Calcolo sopra la sussistenza de' Coloni.

Persone di Campagna una per l'altra debba valutarsi Sc. 15. —, la sussistenza di 627. Persone ascende a Sc. 9405. — che eccede la Rendita netta per Sc. 2205, che tanti si considera che possano essere occorsi in mantenimenti di Effetti, Dazzi comunitativi (nei quali non sono comprese più le Imposizioni state intieramente redente), spese di Agenzìa ec., che hanno fatto la sussistenza nella Campagna, alla medesima ragione, di altre Persone in N°. di 147. che unite alle Persone dei Lavoratori iu N°. di 627. sommano le Persone della Campagna che sussistono sopra detti Beni in N°. 774.

do è fatta nel luogo ſteſſo della Produzione.

Conosco i ſiti di quelle tre Fattorìe; vi vivono i Contadini comodamente, e non sono nella parte più calda del Contado Fiorentino, per il che gli occorre ſtare molti meſi dell'anno ben veſtiti. Io ſteſſo rispondo della ſicurezza del Càlcolo, perchè l'ho tentato in altra parte più settentrionale, e mi è venuto il medeſimo resultato. Di poco varierà in ogni altro luogo del medeſimo Contado ben coltivato e ben diretto dai Proprietarj, purchè ſi eccettuino i contorni di Firenze, dove il Luſſo e la corruttela ogni giorno và aumentando, e ſi propagherà a grado a grado anco nelle parti più remote, se non vi sarà poſto riparo. Le Doti dei Contadini vi sono alzate fino alla somma che pareggia l'Entrata Colonica del Podere di un anno, e gli Spoſi che le

Corruttela dei Contadini dei contorni di Firenze

rice-

ricevono, non solo le consumano tutte in ornamenti donneschi, ma spendono tanto del proprio in aumento dei medesimi ornamenti, in suppellettili, e in Pranzi, che dissipano un altra somma quasi eguale a quella della Dote; il che non accade di là dai contorni di Firenze. Le Gioie, articolo per noi sempre passivo, sono quelle che fanno aumentare le Doti dei Contadini più di ogni altra cosa.

Si rinnuova la prova dei vantaggi per lo Stato della Consumazione nel luogo della Produzione.

Molti facendo il Calcolo con altri principj, a quel più che credono possa importare la sussistenza del Colono, suppliranno con una Partita di Ruberìa, che venga fatta da esso; ma io non converrò con loro, perchè quando si vedono certe cose costanti, non si possono credere procedenti da irregolarità: e molto più non converrò, perchè postomi più volte ad indagare minutamente gli Articoli che formano le intiere sussi-

sussistenze giornaliere dei Contadini, vi trovo impiegata una quantità di generi che non dividono col Padrone, e che esso non può curare, perchè non commerciabili; quali tutti non consumati sul luogo, o sarebbero assorbiti dalle spese del trasporto, o nel trasporto perirebbero, o per la sua viltà non ne sarebbe procurata la produzione, se i Lavoratori non gli potessero godere nell' intiero. I Generi poi che percipono a metà col Padrone gli consumano senza diminuzione di spese di trasporti, di custodia, di mediazioni, e dell'altrui Manipolatura, perchè più vicini allo Stato di natura hanno meno bisogni, ed in conseguenza hanno di meno l'aggravio della sussistenza di quegli, che colla loro manipolatura dovrebbero concorrere a ridurre i generi naturali adattati ai bisogni dei Consumatori.

CA-

CAPITOLO V.

L' Arte della Seta ſoſtenne la Toſcana nel tempo che fu Provincia, come ſola grandioſa ſorgente d' importazione di danaro Eſtero.

Il merito della Manifattura della Seta per la Toscana ſi conobbe nei 27. Anni, che ſtette Provincia; reſſe nella Città di Firenze, dove riſiede per la maſſima parte, quaſi la ſteſſa quantità della sua Popolazione, quando nella Campagna le barbare Leggi Annonarie tenendo vincolati i Generi di vitto umano, che non sono soggetti a manipolazione, facevano diminuire la Popolazione Colonica. Si vedeva continuamente riunire due Poderi in uno,

e to-

e togliere in conseguenza la sussistenza ad altrettante Famiglie, e lasciar rovinare le Case da' Pigionali, perchè quegli che le abitavano resi miserabili non pagavano tanto che servisse per mantenerle.

L' Arte della Seta riparava allo sbilancio dell'Economico Toscano derivato dai danari che si dovevano estrarre per supplire alle giustissime Tasse destinate al mantenimento del Sovrano che non poteva risedere in Toscana, alle Tratte dei Finanzieri Francesi per i guadagni fatti sopra gli Appalti delle Regalìe, agli scapiti nel Commercio Frumentario, che solo poteva fare l' abbondanza, ed era sempre passivo. Si può francamente dire che non avevamo quasi altro fonte di ricchezza che la Seta per ripararare a tante perdite; mentre quello dell' esportazione dell' Olio era qualche cosa di compassionevo-

vo-

vole. Era generalmente proibita con rigori insuperabili; si concedeva per grazia, quando il prezzo era sotto i cinque Scudi; pareva che fosse diretta a fare l'interesse dei Forestieri, perchè si voleva che per molto Olio ci dessero pochi danari. Ma la goffaggine di quel sistema si risente ancora. Fu abbandonata tanto decisivamente la coltivazione degli Ulivi, che io posso attestare di averla sentita proibire da alcuni Possessori ai loro Fattori, dopo un calcolo esattissimo che non rendeva l'uno per cento; e non è risorta compitamente fino al 1787, nel quale Anno l'Accademia Economico-Agraria Fiorentina seppe aggiungere l'emulazione all'interesse, avendo promesso e poi dato un Premio a chi rilevava più giovani Piante di Ovoli di Ulivo; il che in un solo Anno assicurò un aumento di molte diecine di migliaja di Piante.

CA-

CAPITOLO VI.

Pregiudizi che ha sofferti l' Arte della Seta.

Eccomi a descrivere alcuni pregiudizi che ha sofferti l' Arte della Seta: sono accaduti inaspettatamente, perchè le cose di pubblica Economìa non si esaminano sempre nel tutto insieme dell' interesse universale, che non si conosce senza un distacco intiero da qualunque preoccupazione d' interesse individuale, e con un esame completo della questione. L' interesse universale è il Punto di prospettiva politica, dal quale si debbono partire tutte le linee per formare il Quadro della materia da rappresentarsi; quello non osservato sem-

Nelle operazioni politiche si deve riguardare sempre l' interesse universale

sempre, gli oggetti verranno ſituati fuori dell'ordine naturale, e non ſi vedrà il vero.

Si sono creduti gli affari intieramente esaminati, quando sono ſtati informati da un numero grandiſſimo di Persone, che ſi credevano tutte le intereſſate; ma nelle mutazioni, in specie dello Stato antico delle cose, non ſi è sempre pensato, se fra gl'Informanti vi mancava alcuno che sarebbe ſtato conscio della materia, o intereſſato più di tutti, benchè indirettamente; che alcuno non aveva mai guardato oltre i confini della sua azienda; e nemmeno era ſtato pensato alla diverſità degli effetti che nascono dalla opportunità del tempo di fare l'operazione, e ancora dall'intervenirvi molti inſieme più toſto che separatamente.

Senza un sì fatto ſiſtema nella condotta di Economia Toscana ſi sarebbe-

ro

ro ſempre tenute indietro operazioni pregiudiciali al noſtro utiliſſimo Commercio di Seta, una delle quali è ſtata l'impiego di groſſe ſomme di danaro in acquiſti di beni ſtabili venduti dagli Spedali, dagli Eccleſiaſtici, e dai Patrimoni Regj.

Allivellazione dei Beni Regj ſtata vantaggioſa.

Per diminuire le ſpeſe di amminiſtrazione di alcuni Patrimoni Regj, e per creſcere l'attività agraria, fu riſoluto di allivellare le Terre ſpettanti ai medeſimi Patrimoni; dando così luogo ad induſtrioſi e diſoccupati Campagnoli, privi o poco forniti di Terre, di occuparſi, ed impiegare la loro abilità in vantaggio proprio e dell' aumento della Produzione; ſenza pregiudicare ad altro fonte di Ricchezza Nazionale, nè per diſtrazione di Capitali, nè per occupazione delle Perſone di già addet-

te

ce ad altro esercizio. Fu con ragione anco creduto, che questa operazione giovasse a trattenere l'emigrazione dalla Campagna per scendere alla Capitale, con sommo danno della Campagna stessa.

Dai poco pensatori fu presa l'Allivellazione soltanto per una correzzione dell' Amministrazione dei respettivi Patrimoni, e lo fu certamente, perchè crebbero le loro entrate annue, ma fu in sostanza il fine secondario; e di fatto non si volle Incanto, che avrebbe più favorito i Patrimoni; e furono fissati i Canoni sopra l'effettivo ricavato nel Ventennio senza aumento; perchè senza crescere nè diminuire l'entrata naturale del Patrimonio, non falcidiata dalle Amministrazioni, il Livellario potesse godere i frutti della sua miglior direzione, e fosse certo di non dovere sacrificare una parte dei miglioramen-

ti

ti nel pagamento del Canone; unico mezzo di trovare generosi miglioramenti dei Fondi dello Stato.

I vantaggi dell'Allivellazione, dove è stata bene eseguita, e bene amministrata in seguito, sono sorprendenti. Vi sono cresciute a vista le Case, la Popolazione e la Coltivazione; senza togliere nulla al Commercio di Manifatture; anzi con assai giovamento per la coltivazione dei Gelsi, allevamento dei Filugelli, aumento di Pelli e di Lana.

Ho detto che il sistema è riescito vantaggioso dove è stato ben condotto, perchè era buona la massima di allivellare le Terre agli Abitanti vicini, ma bisognava escludere quelli che non promettevano buona manutenzione nè per la capacità, nè per la forza. Fatto poi che era il Livello, bisognava non trascurare quelle cautele, che l'esperien-

za di più secoli aveva fatto conoscere necessarie per difendere l'interesse dei Padroni diretti. La Locazione delle Terre ai Campagnoli in Inghilterra è universale, all'eccezzione dei Parchi intorno le ville dei Signori, e non la trovano niente dannosa ai Proprietari, ma sono gelosissimi di farne osservare le condizioni stipulate.

La caducità del Livello dopo due Anni di mancanza di pagamento di Canone, era stata giudicata sufficiente per tagliare la strada al male che poteva fare un cattivo Livellario al Proprietario; bisognava poi metterla in pratica, e non accordare delle dilazioni ai Morosi, che gli rendevano sempre più impotenti. E per evitare l'alterazione dei confini, e peggioramenti dei Fondi, si doveva fare le Piante ed esatte descrizioni, con qualche visita ogni tanto tempo, per tagliare la strada ai

mali

mali nel suo principio. Per quanto i Livelli ſiano il ſiſtema più ſicuro per conservare ai Patrimoni Pubblici le loro annue Entrate, ed il più facile a cuſtodirſi; nulla però vi è d'incorruttibile in queſto Mondo che non abbia bisogno della vigilanza. Dove la vigilanza è ſtata praticata, le cose sono andate bene, quando poi ſi è principiato con una inconſiderata formazione di Livello, seguitata dalla tolleranza della mancanza dei pagamenti dei Canoni, sono sopraggiunti gli sconcerti inevitabili a non conservare gli Affari nel suo carattere regolare.

Vendita dei Beni stata dannosa.

Perduto di mira il vantaggio universale dello Stato, e limitate le conſiderazioni a quello dei Patrimoni, ſi credè di migliorare la cosa colla vendita aſſoluta delle Terre, e rinveſtimento del prezzo in luoghi di Monte, per diminuire la piccola Amminiſtrazione del-

F la

la riscossione dei Canoni Livellari. E per ottenere l' ultimo vantaggio dei Patrimoni, le vendite si fecero al calore del Pubblico Incanto.

Tutti gli Aziendisti avvezzi a calcolare su i Libri, dai quali non si sono mai staccati, altro che per passeggiare dentro i confini delle superficie descritte nei Libri medesimi, senza nemmeno voltarsi verso le confinanti, trovarono migliore di tutti il sistema delle vendite; e dall'esito bisogna credere, che essi soli fossero i consultati.

Passata in massima la vendita, si veddero in ogni punto della Campagna Poderi, e Ville da comprarsi da chiunque. La comodità dell'acquisto fece invogliare qualche Negoziante di avere la Villa in proprietà, quando prima si contentava di averla in affitto, e molto ristretta. Presto la smania diventò epidemìa; furono estratte

dal

dal Commercio di Seta somme rispettabili, e si alienarono i Commercianti dall'assiduità al Traffico.

Per poco buona sorte le prime compre diedero un sufficente frutto sul Capitale impiegatovi; perchè furono regolate dai prezzi dei Ventennj, nei quali ve ne entravano degli antichi bassissimi, e forse ancora perchè le Amministrazioni non erano state fedeli; e molto più perchè non erano per anco i Fondi arrivati a quel rialzamento di prezzo, al quale ammontarono in seguito.

L'occhio che guarda gli affari individualmente restò assai lusingato anco per il lato del pubblico interesse, perchè vedde ricoperti quei Fondi di un numero immenso di Coltivazioni di Viti: ed esaminato il conto del Compratore vi trovava un buono interesse sul Capitale, ed in speranza prossima di aumen-

tarlo; poco o nulla curando lo speso nelle Coltivazioni fatte coll'entrate. Per lo che saltava a confermare coll' esperienza il creduto guadagno anco per lo Stato, come l'aggregato dei guadagni di tutti i Particolari. E' vero che la Ricchezza dello Stato è la somma di tutte le Ricchezze dei suoi Individui, ma in una Nazione Manifatturiera le ricchezze individuali crescono assai sopra quello che sarebbero, ridotti gli Individui isolati, come sono

Scapito per lo Stato, togliendo dei danari dal Commercio per darli all' Agricoltura.

nei Paesi solamente agricoli. E quando si toglie dal Commercio per dare all'Agricoltura, si fa un operazione che tende a ridurre il Paese solamente Agricola. Quei fonti di ricchezza che vengono dal Commercio fanno crescere la Popolazione oltre lo stato solamente agricola, e si diffondono sopra tutti gl' Individui del Paese anco solamente Agricoli, per ragione dello spaccio fa-

vore-

vorevole dei prodotti, che viene dal danaro estero, dall' aumento di Popolazione, e dalla rapidità della circolazione, che la medesima Popolazione fa crescere. Se dunque si diminuisce il Commercio alienando parte dei suoi Capitali, che ne sono la base, siano certi anco gli Agricoli di peggiorare di altrettanto le loro condizioni. E voltando ancora all' Agricoltura i Capitali della Seta, che danno ne soffra lo Stato, lo mostra il surreferito Calcolo comparativo. Ma nemmeno all' Agricoltura furono voltati i danari delle vendite degli Stabili Regj, come si vedrà in appresso.

Nè credasi che piccole siano state le somme smembrate dal Commercio di Seta per erogarle negli acquisti di terra. Molte sono state; perchè non si è limi-

limitata la smania di possedere ai Setajoli Istitori, ma a tanti più del secondo stato, che a Capitali o a Cambio in piccole partite somministravano una parte del Milione e mezzo, che richiede il Commercio della Seta per ben condurlo; ed anco molti Nobili che somministravano alla Seta hanno profittato dell'affluenza delle vendite per crescere le loro Tenute.

Ma dove ricomparve alla luce una gran parte dei danari tolti alla Seta, che passarono nei Patrimoni Venditori? A produrre degli infelici effetti, per ragione dei quali non ritorneranno più alla Seta. Diventò una smania universale l'estendere le Fabbriche degli stabilimenti pubblici o semipubblici; e parve che vi entrasse l'emulazione a chi più le approssimava alla similitudine di piccole Città; quasi che la felicità di quelli che le dovevano abita-

ta-

tare, ſteſſe in ragione del maggiore spazio che gli toccava per ciascheduno.

La smania paſſata in maſſima, non vi poteva eſſere altra difficoltà a metterla in pratica che la mancanza del danaro; queſto dall'entrate annuali (come richiede l'Amminiſtrazione non infetta di diſſipazione) non ſi poteva ottenere; il trovarlo a debito sarebbe ſtato troppo viſtoso; ſi prese il partito di riparare col danaro delle vendite degli ſtabili, e con tanta furia, che eſſendo triplicata o quadruplicata la fabbricazione nel Paese, crebbero repentinamente i prezzi della mano-d'-opera, e dei materiali da fabbriche, ed arricchiti quaſi iſtantaneamente i fabbricanti, s'introduſſe fra eſſi tanto il Luſſo, che ſi veddero le loro Donne cariche di gioje e di abbigliamenti foreſtieri, e le loro Case ripiene di ricchi Mobili: e mol-

molti operanti che lavoravano la terra darsi alle Fabbriche della Città, che gli accettavano quanti ne venivano a prezzi generosissimi. Per lo che il fine dei danari tolti alla Seta per una gran parte fu di restare stagnanti in materie sterili, di barattargli in cenci forestieri, e di scemare le braccia agrarie per impiegarle in fabbriche inutili.

Danari tolti alla Seta terminarono in usi perniciosi allo Stato.

Da questo si vede quanto siano fuori di strada quegli che per dar troppo merito all'Agricoltura assai gli pregiudicano, alienando i meno intelligenti dal sostenere le Arti, che la vivificano. Credono di trovare in quella la risorsa per la Toscana dallo scapito che soffrirebbe perdendo l'Arte della Seta; e così pare che anco Essi temano che la libertà intiera di Commercio della materia greggia possa rovinarla.

Quando anco colla permissio. dell'Estraz. si aumentasse il Prodotto dei Gelsi, e della Seta, non si ripararebbe il male che ne soffrirebbe lo Stato nella Manifatt. e nell'Agricoltura.

Con-

Considerando la Seta greggia un genere di sicura vendita, perchè si consuma per tutto, e non per tutto si produce, credono che colla libera estrazione crescerà infinitamente lo spaccio, che ora per ragione della proibizione è limitato al consumo delle fabbriche Toscane, e credono che cresciuto lo spaccio crescerà in proporzione la produzione della medesima. Si avrà dunque, dicono Essi, dal Prodotto greggio o sia dall' Agricoltura, che non chiede Vincoli, l'istessa annua ricchezza almeno, che si ha ora dalla Seta lavorata coll' odiosità del Vincolo, lesivo della libertà naturale, che è ammissibile solamente, quando lo esiga un vantaggio grandioso dello Stato.

Non si avrà maggiore produzione di Seta nel sistema di Libero Commercio per le ragioni che estesamente si portano nei *Capitoli IV. e.V. della Terza*

za

za Parte. Ma nell'ipotesi che crescesse la Produzione anco del quadruplo, non si avrebbe mai la stessa annua ricchezza, che si ha attualmente dalla Manifattura di Seta.

Non si sono avveduti simili speculatori, che questo sarebbe ridurre un Paese Agricola e Manifatturiero, solamente Agricola, e che un Prodotto esclude un altro. Se per crescere il Prodotto della Seta si aumenteranno i Gelsi, si diminuirà il Grano, l'Olio, il Vino e simili per tutto lo spazio che prima occupavano quei Prodotti, ed ora si destinerà per i Gelsi.

Non vi può essere altro da porre in conto di aumento di Ricchezza Nazionale, che il maggior frutto che rendessero i Gelsi sopra gl'altri Prodotti, come di fatto accade nei piccoli spazj, dove sono favoriti dalle circostanze locali: ma forzandosene la coltiva-

zio-

zione tutto si equilibra, e spesso il Prodotto che in ristretto era dei più utili, esteso assai diventa dei meno vantaggiosi.

Ciò che è seguito in Valdichiana serva di esempio: vi si volle aumentare soverchiamente la coltivazione dei Gelsi, ed ora ne avanza la foglia, perchè è sproporzionata alla Popolazione ed alle Case per l'allevatura dei Filugelli, e perchè la coltivazione fu estesa fino nei siti, che davano una cattiva Foglia.

Compariscono feraci Gelsi nei margini dei campi contigui alle strade, ma godono delle grasse delle fosse; e dalle strade medesime si può brucare la Foglia senza calpestare il Grano: se fossero stati piantati nell'interno dei medesimi Campi non sarebbero di egual frutto, e si scapiterebbe nel Grano più di quello che si acquistasse nei Gelsi.

Brame degli Stipendiati sempre opposte al ben Pubblco.

Si vede chiaramente che quelli che vorrebbero tanto dare all'Agricoltura sono Stipendiati e non Possessori, nè Artigiani: bramano che la Popolazione diminuisca per pagar meno le Derrate. Ma se col detrimento delle Arti diminuirà la Ricchezza Nazionale, saranno Essi i primi a risentirne i dolorosi effetti, perchè lo Stato non potrà più supplire ai loro stipendj. Bisognerà che si contentino di aver meno danari, oppure di essere pagati in generi: due cose che gli toglieranno il piacere di vedere le loro Donne trionfare sopra le altre Paesane per gli eleganti ornamenti fatti qua trasportare dai Paesi che godono l'Impero della Moda, ma che non cedono le sue scoperte se non con abbondanza di danaro, che non può esser mai nei Paesi poco Manifatturieri.

Interesse dei Possessori è inseparabile da quello del Popolo

Si vede all'opposto che io sono possessore, e debbo desiderare di essere pi-

pigiato dall'abbondanza di Popolazione, ed amare le Arti, senza le quali la mia Agricoltura è fallita.

Un Possessore non è ricco in proporzione dell'estensione delle sue Terre, ma in proporzione che quelle sono attorniate da maggior numero di Manifattori, o sia di Popolazione che prenda i suoi Prodotti in baratto di servigj, o di danaro, col quale tutto può ottenere.

I Prodotti richiedendo grandissime spese per la custodia, sono un Articolo passivo fintantochè non sono passati in mano dei Consumatori: e dal passaggio più tardo o più sollecito vi è una differenza così grande per l'economico dei Possessori, che non si può comprendere dai Pensionati o Stipendiati, che sono sempre sicuri del giorno in cui possono ritirare le loro entrate.

Dall'

Dall'ordine o disordine dell'economico dei Posseſſori dipende il miglioramento, o il peggioramento dell'Agricoltura; eſſendo facile a comprendere che il Poſſeſſore non spende in miglioramenti delle sue Terre, se non quello che avanza alla sua comoda sussiſtenza; e avanzo e comodità non vi è mai dove è disordine; e disordine eſiſte sempre dove è ritardo di provvedimenti alle suſſiſtenze.

Esortazione ai Possessori di favorire le Arti per il maggior bene loro.

Miei Concittadini, che tirate la voſtra suſſiſtenza dalle Terre, amate le Arti, difendetele, proteggetele, favoritele preferibilmente ancora alle medeſime Terre, se volete che queſte vi rendano a paragone di Oro; altrimenti se ſi perderanno le Arti, ed anco se ſi allontaneranno, le voſtre vaſte Poſſesſioni renderanno a paragone di Piombo.

Se

Se non volete molto speculare per intendere questo mio avvertimento, osservate gl'altri Possessori Toscani come voi, governati dalle medesime Leggi come voi; ma lontani una trentina di miglia da luoghi di stabilimento di Arti, gli vedrete poveri di danaro in mezzo a vaste Tenute.

Dovete però ringraziare la Divina Provvidenza che vi ha distinti dalle altre Classi; avendovi dato il comodo di esser gli stessi anche nel mezzo alle vicende derivanti da cattivi principj di pubblica Economìa fatali per gli altri Ceti, che non hanno la risorsa che è in vostro potere, se ne saprete profittare. Andate ad abitare nelle vostre Terre, e con fermezza filosofica determinati di non voler essere Schiavi delle altre Nazioni, che non vi retribuiscono, nulla prendete che in baratto dei Generi manifatturati dai vostri Paesani

ni che comprano le vostre Grasce; e non dubitate di peggiorare nelle vostre antiche condizioni; anzi siate sicuri di assai avvantaggiare. Vi profetizzo che se in Città godevate una mediocre considerazione, in Campagna la godrete grande; e se grande in Città, grandissima fuori.

Vedrete allora i Manifattori venire a cercarvi, e rispettarvi come loro Benefattori. E lontani dalle cabale e raggiri delle Capitali, avrete tutto il comodo di far conoscere che gl' interessi veri dei Possessori, e dei Manifattori, che pajono fra loro opposti, ben maneggiati formano la felicità reciproca delle due Classi, e tutto il bene che cade in una non gli può dare dei godimenti, se prima non lo versa in benefizio dell' altra. Nè dubitate che vi manchino i mezzi di distinguervi in quel rango in cui vi ha situati la Providen-

videnza, perchè i Manifattori richiamati intorno di voi dal loro intereſſe, vi offriranno tanti, e sì variati prodotti della loro induſtria da supplire allo sfoggio di un faſto, che sarà tanto più risplendente e patriottico, quanto meno consumerà di Manifatture eſtere che tolgono le ſuſſiſtenze dovute ai voſtri Paesani più bisognoſi, e che vi hanno un diritto originario.

Non fu indifferente per l'Arte della Seta l'abolizione del Contrabbando per i Drappi foreſtieri. Poco o niente pregiudicò certamente al Commercio eſterno, ma aumentò tanto la consumazione interna dei Drappi Foreſtieri, che le Donne ſi sono alcuna volta vergognate a veſtire i Drappi Fiorentini. Io ho veduto dei ricchi corredi di Spose senza un Drappo fabbricato in Firenze.

Pregiudizi per l'Abolizione del Contrabbando dei Drappi foreſtieri.

Il male per lo Stato non si limitò allo scapito che ci ha fatto l' Arte della Seta, ma ebbe diramazioni assai peggiori. Introdusse l' uso di Drappi ricchi, e la smania della continua variazione, maggiore di tutti i mali, perchè rovina le Famiglie, fomenta il mal costume, ed aumenta enormemente l' esportazione del danaro.

Nè mi si dica che quando si volle efficacemente tenere in osservanza il Contrabbando, s' introducessero non òstante molti Drappi forestieri, perchè posso assicurare che questo certamente non accadeva. Ancora sono vivi molti che si ricordano del numero grande di Telai della Fabbrica Imperiale dalla Zecca, oltre molti altri dei Setajoli che tessevano Broccati all' uso di Francia. Molta fabbricazione per il Paese in Manifattura di limitato consumo dà la

pro-

prova negativa dell' Importazione della foreſtiera.

L' abolizione dell' antica doppia marchiatura dei Drappi fece molto male al noſtro attivo Commercio di Seta.

Pregiudizi per la Proibizione dell'antica Marchiatura dei Drappi

Godevano nel Commercio i Drappi Fiorentini il più gran credito, servendo che foſſero autenticati col Marchio Pubblico dell' Arte della Seta per escludere ogni sospetto di quelle frodi che non ſi scuoprono prima di averli usati qualche volta. I Miniſtri di quella soppreſſa Arte, quando apponevano il Marchio al Drappo, già ſi erano garantiti delle frodi, col riscontro e prima marchiatura dell' Ordito avanti di porlo in Telajo.

Le accreditate Fabbriche non commettono tali frodi, ma quei Consumatori eſteri che ſi sono trovati con abi-

ti recisi di Drappi Fiorentini, dopo le prime volte che gli hanno portati, senza cercare se tutti i Drappi Fabbricati in Firenze sono di tal natura, risolvono di non ne voler più. Lo stesso Marchio (una volta secondo, ora unico) che ancora si appone ai Drappi terminati, da un Ministro, che sta in Dogana, che prima gli dava credito, ora gli rende odiosi. Nè si può tenere a conto il Ministro, quando non si ristabilisca la prima marchiatura all' ordito, come è necessario se si vorrà togliere simile discredito.

Conseguenze della Legge del 1782. che proibisce la Cattura per Truffe minori di 10. Sc.

Ancora la Legge de' 28. Ottobre 1782. abolitiva dell' Azione Personale, che proibisce l' agire criminalmente, e nemmeno arrestare per Truffe o per il pagamento di esse, quando non arrivino ai 10. Scudi, si sostiene che abbia fatto

to dei danni notabili fisici e morali all' Arte della Seta.

Nei primi lavori, dove sono impiegate innumerabili Lavoratrici di più Classi per ridurre il filo in stato di porlo in Telaro, i Setajoli Fabbricanti non fidano la Seta che a piccole partite, per lo che la ruberìa di parte di essa non può mai arrivare a 10. Scudi. Ma l' impunità avendo moltiplicate all' infinito, e quasi rese comuni tali piccole ruberìe, fanno queste alzare di prezzo i Drappi con assai pregiudizio nella concorrenza universale.

Mi sia però quì permesso il fare avvertire, che io non credo che l' impunità a simili ruberìe si debba attribuire alla disposizione della Legge del 1782, che tratta di Truffe e non di Furti, quando penso che tali ruberìe sieno veramente e propriamente Furti, per i quali la pena afflittiva secondo le

Leg-

Leggi veglianti vi cade anco per qualunque piccola somma.

Si consegna dai Setajoli un dato peso di Seta per lavorare in filo o in Drappi, e l'Artista ne riporta lavorata una minor quantità, perchè ha venduto il restante. Non intendo come questo si possa caratterizzare per Truffa, e non sia anzi un vero Furto qualificato, che richieda un aggravio di Pena per le conseguenze del danno alle volte incalcolabile che fa al Setajolo, il quale guasterà un Drappo di molto valore per essergli stata rubata poca Seta difficile a ritrovarsi di simil colore; in oltre il Setajolo non ha altro mezzo per difendere la sua Seta, che deve fidare in natura, che la protezione della Legge. Vi sarà forse qualche frase nelle Leggi, o qualche Pratica nei Tribunali, che si opponga a questo mio raziocinio, ma nella sostanza credo di non esser fuori di strada.

L'

L'impunità di queſte ruberìe fa ancora l'altro male di diminuire le braccia lavoratrici, in specie quando ſi tratta del primo lavoro, che dà moto a tutto il reſtante, perchè sempre più inviziando le Artiſte, i Fabbricanti ogni giorno ne crescono lo scarto, senza averne da soſtituire; il che produce l'effetto di diminuire l'Indrappatura, che ſi dovrebbe fare, e che prima ſi faceva nel Paese.

Vantaggi della Riforma de' 28. Gennajo 1588 per impedire le ruberìe di Seta.

Si vede che quegli antichi Cittadini che avevano il governo dell' Arte della Seta (all'accortezza dei quali dobbiamo lo ſtabilimento di queſto fonte di noſtra ricchezza) avevano preveduti queſti mali, perchè nella Riforma di quell' Arte de' 28. Gennajo 1588. *fu impoſto alle Donne per la Truffa della Seta* 50. *Scudi di pena e la Gogna per due ore in Mercato nuovo colla Seta al collo, e per gli uomini la ſteſſa pena*

na pecuniaria e due tratti di Fune, e bisogna che questa Riforma fosse trovata buona, perchè fu ristampata nel 1615, e la pratica dei Giudici del Tribunale di Firenze è stata coerente a questa Riforma fino ai Mesi prossimi alla detta Legge del 1782.

Colla soppressione dell'Arte della Seta sono state abolite altre Leggi che gli davano un grande appoggio, che si possono vedere negli Statuti di quella. Vi è fra le altre la proibizione di trarre la Seta in altra maniera che non sia alla Calabrese.

Pregiudizi per le nuove Scuole delle Ragazze.

Il moderno Istituto delle Scuole Normali delle Ragazze, sebbene per molti altri riflessi abbia potuto apportare al Pubblico il vantaggio di una buona educazione, credo evidente che abbia portato pregiudizio all'Arte della Seta, per-

perchè ha indebolito la Classe delle Tessitrici, una volta abbondante ed ora scarsa. Le Giovinette, che vengono destinate a questo lavoro, per qualche tempo servono la Maestra, preparandole i ripieni, senza altro pagamento che l' indirizzo per imparare il mestiere; come accade in tutte le Arti. Le Doti assegnate alle Alunne delle medesime Scuole, ed altri allettativi hanno alienato le Ragazze dal fare le Ajute o sia le Fattorine alle Tessitrici; sicchè non si rilevano le Giovani per questa specie di Manifattura, che somministra una sussistenza più certa di ogni altra; ma che richiede un'educazione semplice, e laboriosa. Le Provette poi dovendo preparare i ripieni da loro stesse non sussistono coll' antica mercede. E tutto termina in doppio male; diminuzione di braccia, e scapito nella concorrenza cogli altri Paesi, che non hanno mutazioni.

PAR-

PARTE III.

SI STABILISCE UNA REGOLA GENERALISSIMA DI COMMERCIO DALLA QUALE SE NE CAVA UN' ALTRA SOLUZIONE DEL PROBLEMA. SI PARLA DELLA LIBERTA' FRUMENTARIA STABILITA IN TOSCANA. E SI TRATTA DELLE ARTI MENO ESTESE DI QUELLA DELLA SETA.

CAPITOLO I.

Di già sciolta la Questione con Metodo Analitico appoggiato alla Formula pratica non disapprovata dall' Accademia, si tenta una nuova soluzione con Metodo sintetico fondato sopra una Regola universale di evidente verità, che scuopre generalmente, quando nelle Società in materia di Commercio convenga la Libertà, e quando il Vincolo. E si prova la diversità della natura del Commercio delle Arti dal Frumentario, del quale si mostrano gli effetti che ha prodotti in Toscana.

Dopo di aver ridotta la decisione della Questione tanto all' evidenza da non

non la dovere considerare più fra le cose dubbie, non dovrei nemmeno ascoltare opinioni contrarie non che confutarle; ma sentendo sempre rinnovarle degli attacchi insidiosi, rilevati con molto artifizio dal confronto dello stato attuale del Commercio frumentario, che si deve conservare e rispettare nella sua naturale libertà come le cose Sacre, mi sono risoluto di rinnovare la discussione della Questione con Metodo Sintetico fondato sopra una Regola universale, che io credo sicura, per mostrare generalmente quando nelle Società in materia di Commercio convenga la Libertà, e quando il Vincolo, Regola capace di tagliare la strada agli obietti, che possono esser fatti dai semplici Cattedratici. Chi sa che con prove appoggiate al raziocinio, piuttosto che alla pratica, non mi riesca convincere gli ostinati a confessare l'etereogeneità dei

due Commerci, che gli esclude dal poter essere fra loro paragonati? Mi diffonderò a parlare di ambedue come cose per noi interessantissime, sforzandomi d'impedire, che i dubbi che si vorrebbero trovare nell'uno non si diffondessero nell'altro con gravissimo danno dell'interesse e della quiete pubblica; nè mi riguarderò di allontanarmi ancora dal principal soggetto del presente scritto, quando creda di poter giovare al Pubblico bene.

Molti senza essere sforzati dagli altrui suggerimenti confessano da se stessi i beni grandi che fa alla Toscana l'Arte della Seta, ma sposati generalmente all'intiera libertà di Commercio, senza limitazione alcuna di casi e di circostanze, non per opinione fondata sopra principj certi, ma perchè ne hanno sentiti tanti eloquenti encomj, condannano per pusillanimità il timore, che

la

la libertà illimitata di Commercio della sua materia prima gli possa pregiudicare. Opinano così sull'esempio comprovato dall'esperienza di venticinque Anni, che era egualmente un vero e reale effetto di pusillanimità il timore, che molti avevano nei primi tempi, che la libertà nel Commercio frumentario potesse far restare la Toscana senza Grano.

Gli oppressi da questo timore erano il maggior numero; ma si vedde poi che l'istessa Libertà sola presentò i rimedi ai mali che spaventavano. Ora quelli del sentimento della Libertà in generale, per fanatismo e non per principj (*quando non si voglia credere per fini privati*) vorrebbero persuadere che possa egualmente accadere lo stesso nel caso della Seta di cui si tratta, e di ogni altro simile di Prodotti greggi inservienti alle Arti, abbandonandone il Com-

Commercio alla libertà naturale, e lasciando che si ripari ad ogni pericolo di sinistro evento non con operazioni di Governo, ma con i soli sforzi dell' interesse individuale.

Il Commercio Frumentario non è paragonabile con quello della Seta, nè gli può servire di norma in conto alcuno, come è stato detto altrove estesamente. Ripeto quì con brevità, che il Grano si trova per tutto, e che la sua quantità immensa non è suscettibile di monupolii sì per il valore che per la difficoltà di ridurlo e conservarlo in un luogo solo. La Seta poi non si trova per tutto, e la buona in pochissimi luoghi, ed è suscettibile di monupolio per la sua qualità e ristretta quantità. Passiamo ora all'esposizione della Regola.

Descrizione della Regola suddetta.

Quando l'interesse individuale presente del Proprietario, considerato isolato

to e spogliato di ogni riguardo per la ſocietà, coincide coll' intereſſe Pubblico, ſi richiede non ſolo che ſia laſciata al Proprietario una libertà illimitata, ma che ſia difeſa dalla pubblica Poteſtà da ogni attacco, che è ſempre leſivo del Pubblico e del Privato egualmente.

All' oppoſto quando l' intereſſe individuale preſente non coincide con quello del Pubblico, ſi richiede un regolamento; altrimenti le ſocietà non ſuſſiſtono, o ne ſoffrono dei mali gravi.

Venghiamo al primo caso, ed al prodotto del Grano ſi faccia l' applicazione.

Per tutti i Generi di vitto umano richiedesi intiera Libertà di Commercio.

L' accreſcimento della Produzione è l' unico e medeſimo intereſſe da migliorarſi o da peggiorarſi, che ha e può avere nel Grano, tanto il Poſſeſsore che lo Stato, o ſia il Pubblico, ne vi è un Terzo Intereſſato privato, che vi partecipi; e l' aumento del prez-

zo è il mezzo per ottenerlo; la libertà dunque, che spinge il prezzo del Grano al grado sufficiente per ottenere l' aumento della Produzione, è quella che va favorita nel Commercio Frumentario, come cosa ridondante in utile dello Stato e del Possessore.

Il Grano è un genere che si può dire che si consumi come lo dà la terra, quasi infinitamente piccolo essendo l'aumento di prezzo che gli dà la tenue manipolazione, di cui è suscettibile e però trascurabile. Non possono profittare dunque sulla produzione del medesimo che i suoi Produttori ed il Pubblico.

Quello che si dice del Grano si può estendere per la stessa ragione a tutti i prodotti di vitto umano, perchè si consumano egualmente quasi come

la Terra li somministra. Non vi sono terze Persone private tra i Produttori ed i Consumatori o sia il Pubblico, che vi abbiano dovuto intervenire per modificarli, le quali vi abbiano acquistato un diritto per avervi fondato l'assegnamento della loro sussistenza per l'opera impiegata nella modificazione, senza di che il Genere non varrebbe quel prezzo, e non si potrebbe consumare; come accade nella Seta ed altri Generi inservienti alle Arti. Inutili sarebbero i Bozzoli ed i loro Produttori, se con l'opera dei Manifattori non fossero stati ridotti in Drappi, che formano la Ricchezza Nazionale Toscana per il lato della Seta.

Questa Ricchezza Nazionale Toscana formata certamente dall'opera di due Classi, Produttori e Modificatori, come sostenerla senza Leggi, che tengano insieme queste due Classi, e che

impediscano che ſi urtino tra loro? E non urtino il Pubblico ancora, che non rappresenta in queſto caso una Claſſe sola, ma due?

Da queſto ſi vede nel senso oppoſto la conferma dell'inutilità, anzi del pregiudizio e dell' ingiuſtizia ancora dei Regolamenti e Reſtrizioni nel Commercio delle Materie Frumentarie, perchè tale articolo di Ricchezza Nazionale non è formato dall'opera di due Claſſi di Agenti, ma da quella dei Produttori, o Poſſeſſori solamente, trascurandoſi come oggetti minimi la macinatura e cuocitura del Pane per ridurre il Prodotto alla Consumazione. Tutto l'intereſſe dei Poſſeſſori è l'accrescimento della Produzione, che coincide con quello del Pubblico. Qualunque Vincolo o Regolamento gli potrebbe nuocere, perchè ne difficulterebbe sempre lo spaccio, e ne abbaſſerebbe

il

il prezzo; circoſtanze che vanno del pari colla diminuzione della Produzione, o ſia della Ricchezza Pubblica; e ſi offenderebbe la Giuſtizia, perchè ſi limiterebbe il diritto di Proprietà senza vantaggio del Pubblico, e con sconcerto notabile negl' Anni di Careſtie, reſtando sempre i Paeſi tanto più affamati, quanto più tengono il prezzo dei Grani sotto quello del Mercato Universale; operazione ſtravagante che giova solo a pochi Monopoliſti che ne profittano, mentre geme l' Universale, il quale in tal caso non può risorgere, se alzando prudentemente il prezzo sopra il corrente nei Paeſi limitrofi non ſi eccitino gli Speculatori a farne colare nel Paese mancante anche oltre il bisogno; dal che ne nasce in seguito il solo abbaſſamento di prezzo salutare e coerente all' ordine naturale delle cose.

Così il rialzamento di prezzo cagiona e precede sempre l'abbassamento con una oscillazione proporzionata ai bisogni.

Regolame. Annonari tutti appoggiati a falsi principj destruttivi delli Stati

Queste verità erano conosciute da pochi nei tempi dei Regolamenti Annonari: si credeva che nel Commercio del Grano, lo Stato vi avesse, oltre l'interesse della più gran Produzione, quello della bassezza del prezzo sotto il corrente nei Paesi vicini, per la supposta miglior sussistenza del Popolo; e non potendosi ottenere per mezzo del Commercio libero, che opera sempre in conformità della Natura, si procurava con operazioni di Governo caratterizzate per giustissime; perchè si credeva che così richiedesse il Ben Pubblico. Ridondava tutto nel massimo male Pubblico, perchè la diminuzione del prez-

zo

zo e l' incaglio nello spaccio cagionava la diminuzione della Produzione, o ſia della Ricchezza Nazionale.

Si credeva dalla buona Gente, che l'abbaſſamento artificiale del prezzo del Grano per mezzo della proibizione dell' eſtrazione, e del peso del Pane tariffato, ed altri Regolamenti per tenere i Viveri vili, giovaſſero all'aumento della Popolazione, e ſi risolvesse in una Impoſizione sopra i Poſſeſſori a favore dei non Poſſeſſori, ed in specie dei Poveri; non ſi avvedevano che ne veniva l'effetto oppoſto. Si diminuiva la coltivazione del Grano e degl'altri Prodotti, e ſi scemava così la Ricchezza Nazionale, ed in conseguenza i Fonti di ſuſſiſtenze dei Poveri, o ſia dei non Poſſeſſori, con queſta circoſtanza di più, che l'abbaſſamento artificiale del prezzo delle Derrate diminuiva certamente l'entrate ai

Pos-

Possessori, ma essi correggevano il loro Economico con far lavorare meno, e far sussistere in conseguenza meno Persone; ma lo Stato non aveva maniera d'impedire, o di correggere che la diminuzione di sussistenze non facesse scemare la Popolazione, e peggiorasse le condizioni di quegli infelici che restavano, i quali mal grado la tenera imbecillità di quelli, che a loro favore tenevano il prezzo del Pane sotto il suo vero valore, si trovavano in tanto privi dei mezzi per comprarlo.

E' sorprendente come i pregiudizi inveterati non lasciassero conoscere, che la diminuzione dell'annue entrate dei Possessori, sia per diminuzione della Produzione o del valore di essa, non può non andare a scaricarsi sopra il Popolo con incomodo massimo del Povero e con distruzione del Miserabile, che non ha da riformare.

Que-

Quegli che non intendono una verità sì patente prendano di mira un Possessore di qualunque grado e carattere, e tracciando l' erogazione delle sue entrate ne resteranno convinti. Sopra i Prodighi e Devoti sono certo che non vi caderà dubbio. Sopra i Dissoluti, qualche buon vecchio Frate che non sia mai escito di Convento ve lo troverà; dirà che i danari consunti in dissolutezze potevano essere erogati in soccorso di tante Famiglie miserabili e devote: Il Frate non è tanto Speculatore da vedere che i danari non si sotterrano nelle dissolutezze; vi prendono anzi un circolo rapidissim , e vanno a far sussistere il più basso Popolo, che privo di occupazioni diventa cattivo per mantenersi in vita. Sopra i Possessori che comunemente si caratterizzano col brutto nome di Avari, vi saranno trovati i

dub-

dubbi maggiori, ed io gli considero i più utili per aumentare le sussistenze e la Popolazione in conseguenza. Non hanno altra smania che il maggiore aumento dei loro Averi coll'accrescimento delle entrate e diminuzione di spese; debbono in conseguenza procurare la maggiore Produzione possibile nelle loro Terre; ecco un aumento di sussistenze: debbono rendere fruttiferi i loro danari nel primo istante che gli vengono in mano; ecco la circolazione principiata il più presto possibile: gl'Avari vogliono grosso interesse di danaro; questo non si ottiene che dai cattivi Debitori in correspettività del poco credito e gran bisogno: simili soggetti sono Torrenti per l'espansione del danaro, non Fiumi; ecco la rapidità massima di circolazione: e se non ci fossero i benemeriti Avari, chi soccorrerebbe i disgraziati? Le prudenti e pie Persone nò certamente.

Per

Per il lato dell'erogazione delle loro entrate nella propria sussistenza, credo che non possano trovarsi le Persone più utili allo Stato dei sopraddescritti cattivi Economi chiamati Avari: essi non abbandonano sicuramente i Vestimenti fabbricati dai Manifattori Paesani, per comprarne ogni settimana uno nuovo venuto dalla Metropoli delle Mode.

La serie dei mali in quei tempi era innumerabile. La diminuzione della Produzione del Frumento per l'avvilimento del prezzo, che in molti luoghi non ammetteva le spese della sua coltivazione, obbligava il Governo a comprarne quasi ogn' Anno del Forestiero per tenere i pubblici Magazzini sempre provvisti; non lo poteva ottenere al prezzo nostro corrente tenu-

to baſſo artificiosamente, ma lo doveva pagare il prezzo del Mercato Universale; sicchè il male per lo Stato aveva una diramazione infinita.

Si sarebbe dovuto rialzare subito il prezzo al Pane, ma queſto non ſi faceva mai negl'Anni di Careſtìa nella proporzione sufficiente per equilibrare il maggior prezzo del Grano foreſtiero; per il che ſi facevano scapiti enormi. Tali scapiti ſi riparavano negl' anni di dovizia, tenendo il Pane più caro del ragguaglio al prezzo corrente del Grano. Nè veniva allora che tutti quelli che ſi ritrovavano tre lire per comprare uno ſtaro di Grano facevano il Pane a proprio conto, perchè coſtava aſſai meno che prenderlo dal Fornaio. E reſtavano a comprare il Pane, e riparare gli scapiti solamente i Miserabili, quando erano concorſi a formare queſti scapiti i più Facoltoſi e soliti

liti fare il Pane da loro ſteſſi, che avevano smesso per godere del prezzo basso, al quale lo teneva l'Abbondanza.

Un ſiſtema così barbaro di far pagare i debiti degli Stati ai più miserabili rende ſtupore a tutti quelli, che non sanno i fini della montatura delle falsamente dette Abbondanze. Fini iniqui che la fecero aborrire a Pietro Leopoldo, subito che gli furono fatti conoscere.

Alle Persone che poco amano la speculazione, forse perchè ne sono reſtate qualche volta ingannate, e perciò più volentieri determinano la sua opinione sopra i resultati di fatto, gli propongo per ſicuro schiarimento loro nella materia l'oculare aspetto della Toscana nel grado presente confrontato con quello anteriore al 1767. Epoca della

Toscana tanto infelice nei tempi dei Regolamenti Annonari, o Frumentari, quanto felice dopo distrutti, e resa libera in questa parte.

della sua rigenerazione, mediante lo ſtabilimento della libertà naturale nel Commercio Frumentario, o ſia l'abolizione delle Leggi Annonarie.

Non è un tempo tale da aver perduto la memoria del languore agrario, che anteriormente per tutto ſi scorgeva, quando ora a momenti ſi vedono crescere le Abitazioni Ruſtiche e la Popolazione della Campagna. Si riscontrino le Portate delle semente che ſi facevano all' Ufizio dell' Abbondanza, e ſi troverà quella del 1767. (primo Anno della Libertà) aumentata subito di 33 mila ſtara nella parte solamente che rimetteva le Portate a Firenze. E se presentemente ſi faceſſero le Portate come una volta da poterſi riscontrare, ſi troverebbe un aumento superiore ad ogni aspettativa, quando non ſi voleſſe convenire nel sentimento di quel Foreſtiero, che con molto crite-

rio ha ſtudiato le cose noſtre, che ha pubblicato l'aumento della sementa in Toscana dopo la Libertà Frumentaria ascendere a 400. mila ſtaja, che sul ragguaglio del 5. per uno dà 2. Milioni di aumento di Prodotto. Io per me non m'impegnerò mai a dar fuori somme sù queſto articolo, perchè ogni metodo che ſi poteſſe adottare per formarle sarebbe sempre fallace, e non sò come ſia ſtato fatto per rilevare la ridetta somma. Ma senza appoggiare un Calcolo a dati che non ſi poſſono facilmente autenticare, ſi prenda la numerazione dell' Anime delle Diogeſi di Pisa, di Arezzo, e di Siena, che sono quelle che più languivano nei tempi dei Regolamenti Annonari; vi ſi troverà dentro gli ultimi 25. anni dopo la Libertà frumentaria un aumento notabile di Popolazione, ed in quella di Siena sarebbe ancora maggio-

re

re, se i Possessori tanto impoveriti dalla bassezza dei prezzi del Grano nei tempi dei Regolamenti Annonari prima di avanzare delle somme per erogarle in fabbriche agrarie, non avessero dovuto pensare a curare le infermità economiche che gli affliggevano per tutte le parti. E quando si ha un aumento certo della Popolazione agraria, bisogna convenire ancora in quello della Produzione.

Le nuove Fabbriche per tutta la Strada Pisana di una data non anteriore di 25 anni, si vedono da tutti senza escire di Carrozza. Il consumo delle Carni Vaccine raddoppiato, ed in molti luoghi più che triplicato, dà la prova più incontrastabile del miglioramento delle condizioni di tutto il Popolo Toscano fino prossimamente ai Miserabili, perchè le Persone comode hanno sempre mangiata la Carne, e l'aumento

di

di consumazione tanto grande non può non cadere che sopra la Classe più numerosa, che dà il tuono alla Consumazione medesima.

Conferma lo stesso la qualità del Pane tanto migliorata dopo i tempi dei Regolamenti, che tanto basso quanto era il Legale tariffato dall' Abbondanza assolutamente non si trova in vendita, e qualche Fornaio che alcuna volta si è provato a farne dell' antica qualità con un corrispondente abbassamento di prezzo ha presto smesso, perchè non ne ha trovato l' esito.

La Libertà illimitata nel Commercio Frumentario più che io la studio, più inclino a crederla prestabilita dalla Natura, e per questo ogni più piccola offesa che gli si faccia, produrrà sempre mali gravi.

Ogni piccola offesa che si faccia alla Libertà Frumentaria produrrà mali gravi.

Per

Per poco che fosse sospesa la Libertà Frumentaria illimitata in Toscana, resterebbe allora troncato il Commercio di baratto del nostro Grano col Papalino, che non dà mai meno allo Stato di mezza Piastra il sacco di profitto per le sole spese calcolabili di Trasporti, Provvisioni e simili, oltre il guadagno per gl'Intraprendenti, e l'abbonamento per la qualità, essendo la nostra sempre migliore. Commercio che produce una circolazione la più rapida, come che operata da' Vetturali, e da' Navicellai.

Si estrae presto il nostro Grano da Livorno, e se ne rimette altrettanto dallo Stato del Papa ad annata inoltrata; sicchè si principia subito a profittare nell'anticipazione del danaro. Fui io stesso dei Promotori di questo Commercio; nè godei meno per il vantaggio che procurai al mio Paese, che

per

per quello che ne risentii in proprio. E quando manchi questo Commercio di baratto, subito si sentirà scarsezza di danaro nei luoghi, dove si eseguisce e nei circonvicini.

Corregge questo Commercio il male del rincollo del Grano Papalino, anzi fa diventare attivo un articolo di sua natura passivo.

Mancato questo Commercio, anco in Annata di raccolta non abbondante avremo i Magazzini Toscani vicini allo Stato Pontificio pieni dei nostri Grani, ma senza trovarne esito. Il Grano Papalino ammassato vicino ai nostri confini per aspettare l' opportunità di esitarlo, per le conseguenze della trasgressione ad estrarlo, per la sua brutta apparenza, e per l'aggio che vi gode la nostra moneta, è sempre più basso di prezzo, e deve in conseguenza fare stagnare il nostro, che è in circostanze opposte.

Quando venga interrotto questo Commercio per riassumerlo, dovremo prima vincere le conseguenze dall'anticipazione, fidi, e simili operazioni fatte fra gl'interessati in quello che ha preso il suo luogo.

Dagli appresso punti ognuno può tirarne il resultato del danno, che deve soffrire la Toscana per la mancanza di questo Commercio di baratto.

1° Mancanza del lucro sopra il baratto che non si fa più.

2° Esportazione di danaro fatta dai Fornai per la compra dei Grani Papalini, che sono da loro preferiti ai nostri per la bassezza del prezzo nel Commercio derivante dalla poca nettezza e cattivo colore, nel tempo che sono quasi egualmente utili dei nostri alla panizzazione, e per l'aggio che vi gode la nostra Moneta.

3° Incaglio in conseguenza nell' esito del nostro.

4°. Se

4° Se si aggiunga il male nella circolazione per i suddetti tre punti, si fa un calcolo interminabile per chi è capace di comprenderlo.

La Libertà che per un effetto naturale produce aumento di prezzo al Grano, parrebbe che dovesse rendere più penose le sussistenze; appunto l'aumento di prezzo è quello che le facilita al possibile. Spinge la cultura del Grano fino dove può arrivare; non si dovè aspettare il secondo anno per vederne un'effetto grandioso. Trattiene esso solo l'estrazione quando sarebbe dannosa; mentre la libertà che lo produce tenendolo sempre in equilibrio con quello del Mercato universale, non permette che si estragga il Genere, fino che scoperto l'avanzo al consumo paesano, non abbassa tanto di prezzo

La Libertà di Commerc. nel Grano, che lo tiene alto di prezzo, facilita le sussistenze.

da ammettere le spese del trasporto dove è richiesto. I Paesi di Commercio libero debbono sempre essere gli ultimi a mandar fuori i loro Grani, ed i Paesi vincolati i primi, perchè questi hanno naturalmente i prezzi dei loro Grani nelle Annate abbondanti sempre più bassi dei Paesi liberi; essendo oramai tutti persuasi, che la proibizione dell'estrazione nel Grano serve per tenere il prezzo basso, ma non per impedire che esca. La roba che avanza è sempre andata dove manca; ma se l'estrazione ha il rischio delle pene del Contrabbando, il Genere è tanto più vile, quanto è il valore del rischio e spese; e sapendosi che l'estrazione non si può eseguire tutte le volte che lo richiede l'opportunità di Commercio, ma solamente all'opportunità di Contrabbando, il Genere deve comprarsi sempre dagli Arbitranti,

Clas-

Classe che non può comprare altro che sotto il prezzo universale.

Il prezzo attuale dell'Olio, montato in Firenze a Lir. 106 e qualche giorno ancora a 112 la Soma, non può essere venuto che da un vuoto procedente da operazione forzata, e non di Commercio libero, che lo abbia fatto abbassare di prezzo violentemente, e perciò ne sia seguita una estrazione irregolare; e di fatto per il passato non si trova un simile prezzo, non ostante la combinazione di più Annate scarse, e che non ci sia stato un rinforzo d'Olio forestiero tanto grande quanto questa volta. Conferma questa opinione la considerazione che in Toscana il prezzo degli Oli forestieri è montato sopra quello che dovrebbero qua valere in proporzione delle Lir. 106. del nostro, tenuta a calcolo la loro scadenza, perchè facendoli venire direttamen-

Lo straordin. prezzo attuale dell'Olio mai più corso in Tosc. non può esser venuto da operazione di Commercio libero.

te

te di Calabria ec. ci è un forte guadagno.

La Libertà intiera facendo alz. i prezzi di buon' ora richiama presto gli Speculat. La provviſta segue a migliori condizioni, e prima che ſi ſenta la Fame.

Nei Paeſi vincolati quell' iſteſſi Regolamenti, che facendo violenza alla libertà, tengono baſſi i prezzi dei Viveri nelle annate abbondanti, producono altrettanta maggiore altezza di prezzo nell' annate ſterili, di quello che in pari circoſtanze accade nei Paeſi liberi, non ſolo per la minor Produzione che vi ſegue (che oramai fa torto il dubitare che ſia maggiore in ragione del prezzo) ma ancora per eſſere i Paeſi regolamentati gli ultimi ad alzare i prezzi, e gli ultimi ad eſſere ſoccorſi, che vuol dire a condizioni le più gravoſe, perchè nel colmo della Careſtìa ſi fanno le provviſte, quando i prezzi ſono alla maſſima altezza.

In queſti sfortunati Paeſi non vi ſi ſtabiliſcono mai quelle utiliſſime Perſone, che tirano profitto dal far paſſa-

re

re le Derrate dai Paesi dove avanzano, in quelli dove mancano. Il servizio che esse rendono al Pubblico è tanto grande e sorprendente, che si vede che la loro associazione ai Paesi dove si annidano, è un dono che elargisce la Libertà frumentaria ai suoi fedeli seguaci. Fuggono sempre tali Persone come loro nemici i Paesi regolamentati, correndo francamente tutti i rischi che procedono dalle vicende della Natura, perchè si possono calcolare, e la sorte ne è comune a tutti; ma non vogliono correre i rischi che procederebbero dalla volontà dei Legislatori, perchè non se ne possono prevedere i limiti, benchè diretti dalla più buona intenzione, e l'influenza non è comune a tutti. Paesi dunque di tal montatura debbono esser provvisti sempre più tardi e da Intraprendenti estranei; debbono soffrire perciò aggravj di partecipazioni,

e spe-

e spese infinitamente maggiori, e riparare i mali della fame, quando già sono inoltrati. Così accadde in Toscana nelle Carestìe avanti la Libertà frumentaria.

Non ostante gli sforzi del Governo il più attivo e dei Privati, la Toscana risentì tutti i mali della Fame, Epidemìe, Mortalità, Rovine di Famiglie, Estrazione di danaro, e Indebitamento del Pubblico, e dei Privati, principalmente perchè il prezzo si alzò tardi. A quell' ora in vece che gli Speculatori cercassero dei Toscani per profittare sopra essi, provvedendo ai loro bisogni, i Toscani doverono andare in traccia di simili soggetti, perchè un Paese vincolato non ne forniva: e di fatto i più gran Provveditori furono Forestieri, e gli si dovè offerire condizioni tanto forti da invitargli a lasciare gl' indirizzi che di già avevano presi.

E

E non ostante le gravosissime condizioni, non si potè avere che Generi scartati dagl'altri, e dopo che la Fame aveva di già inalberato lo Stendardo di Morte.

Tutti i provvedimenti furono presi nel tempo della maggiore costernazione, che accadde nel medesimo istante che si scoprì la gran mancanza. Bastava che fosse proposta una compra di materie farinacee, perchè fosse conclusa; nè specie, nè qualità, nè prezzo facevano ostacolo. Lo squallore di morte, che si vedeva sopra i volti dei Toscani, vinceva la paura della malsanìa, e dell' impoverimento. Si trovavano per la Campagna le Persone semivive con l'erbe in bocca. Ben mi ricordo della Supplica che fece al Gran-Duca un Paroco di Campagna per ottenere una quantità di Ghiande per sfamare il suo Popolo languente; ed io stesso

ved-

veddi le Famiglie intiere cibarsi di Pane formato con gran porzione di Ghiande. Gli Spedali non servirono più per ricevere i Malati, e se ne doverono aprire dei nuovi nelle Chiese; e si veddero per tutto associar Cadaveri alle Sepolture.

Si conobbe in quell'occasione da molti, che i Regolamenti dell'Abbondanza non erano serviti che per far nascere la Carestìa negli Anni abbondanti, impedendo l'invito alla Produzione con interdirne l'estrazione, e per portare la morte nelle annate scarse, ritardando l'impulso ai soccorsi, col ritardo dell'alzamento del prezzo, che nello stato di Regolamenti viene sempre più tardi, ed in quello di Libertà il più presto possibile.

In tutti gli anni sì doviziosi che scarsi prima della Libertà il prezzo dei Grani alla raccolta era sempre tan-

to più baſſo che succeſſivamente, che tale disuguaglianza quaſi coſtante era la causa dello sconcerto dell'economico dei Contadini. Molti Campagnoli danarosi profittandone arricchivano, senza meritare il torto di fare dei contratti usurarj. Davano il Grano ai Contadini nell'Inverno ai prezzi correnti, creando un credito pecuniario, e ſi facevano pagare dopo la raccolta con tanti Generi farinacei, che ai prezzi pure correnti serviſſero a sodisfargli del loro credito. Quanto era legittimo il Contratto per i Creditori, altrettanto era rovinoso per i Contadini. Queſto traffico non ha avuto più luogo dopo la Libertà, perchè i prezzi sono ſtati quaſi sempre uniformi in tutto l'Anno; e la mutazione è seguita subito che ſi è potuto decidere della quantità della raccolta, e nel tratto succeſſivo in annate di alzamento ha più toſto dato

indietro, perchè il Grano richiamatovi sollecitamente ha fatto pieno.

Prima che io avessi fatto attenzione sopra la mutazione delle vicende dei prezzi, non sapeva spiegare in qual maniera tutti i Contadini indistintamente sì di sterili Montagne che di doviziose Pianure, dopo la Libertà Frumentaria, fossero arricchiti.

Per quelli ai quali avanzavano i Prodotti era facile comprendere il miglioramento delle loro condizioni; ma a quelli cui mancava il Grano per una parte dell' Anno, non intendeva come la Libertà avesse giovato; conobbi poi che tutto dipendeva dalla eguaglianza dei prezzi accaduta dopo la Libertà. Fino di tre Lire il sacco nei tempi de' Regolamenti si trova in certe Province la differenza dal prezzo dell' Inverno a quello della raccolta prossima. Vedasi che sbilancio

do-

doveva fare a certi disgraziati Montagnoli. Si pagavano allora l' Opere ai Contadini un Paolo; per pagar dunque solamente tal differenza dal tempo che ricevevano un sacco di Grano a quello che ne rendevano la valuta, erano necessarie 4 Opere e mezzo.

Ma per ottenere l'eguaglianza possibile di prezzo altro non vi è che la Libertà illimitata, ed ogni grado di limitazione induce un grado di disuguaglianza. Un giorno solo di tardanza ad aumentare il prezzo, e sia quello della Posta delle Lettere, può variare grandemente l'opportunità della provvista nel Porto vicino.

E' ancora presente alla memoria di qualcheduno la speculazione, che fece il Senatore Lorenzo Ginori nella Carestìa avanti la Libertà Frumentaria, quando fu mandato a Livorno per provvedere una data somma di Grano per l' Abbondanza.

Pre-

Prevedde esso che i Regolamenti dell' Ufizio avevano tenuto fino all' ora i prezzi molto sotto quelli del Mercato Universale, e che era prossimo il tempo che i Regolamenti non potevano avere più attività di resistere alla Natura violentata, e che sarebbe in un istante terminata la forza dei medesimi, resa pubblica la mancanza interna, e aumentati i prezzi per tutto in ragione composta della mancanza del Genere e della paura della Fame. Dopo avere eseguita la sua Commissione spedì un Corriere a Londra in Società con un Negoziante di Livorno per fermare, sul credito che aveva la sua Casa, un grosso Carico di Grano al prezzo corrente di quella Piazza.

Palesò il Ginori al Governo la sua intrapresa, dicendo onoratamente che l' aveva fatta con quel carattere che fosse piaciuto di attribuirli, o come Mi-

ni-

niſtro dell'Abbondanza, o come buon Cittadino, o come Intraprendente. Il Governo ammirando il rischio, in cui ſi era poſto il Ginori, e lodando d'altronde la sua fedeltà e zelo per il buon servizio, accettò per una sola quarta parte l'intrapresa, rilasciando a di lui rischio ogni reſtante, con facoltà di farne all'arrivo quell'uso, che gli foſſe piaciuto.

La speculazione fu tanto giuſta, che il Genere dopo poco tempo aumentò di prezzo più di dieci Lire il sacco, e due soli giorni servivano per rendere inutile la spedizione a Londra, perchè seguì l'esploſione.

Nella forma che il Senatore Ginori trovò un Negoziante Livornese, che seco ſi unì per le notizie dategli del vero ſtato delle Raccolte Toscane, che altri che Eſſo non aveva conosciuto, se la Libertà aveſſe di buon'ora lascia-

to

to alzare i prezzi rintuzzati con violenza, cento Mercanti prima del Socio del Senatore Ginori avrebbero fatto delle provviste, e non sarebbe andato il Grano a 34. lire il sacco.

Estrazione limitata giova ai Vicini.

In certi Paesi è stato preso un temperamento medio lasciando la Libertà in tutto, fuori che nell'estrazione, ristringendola a certi casi. Molto limitato ne è stato il vantaggio per il Paese in tal guisa regolato, ma grande per i Vicini che da quello si provvedono, perchè hanno avuto il Genere a prezzi più bassi che nello stato di libertà, ed il Paese poi venditore, oltre lo scapitare nella sua Ricchezza, si è trovato poi con meno danaro in mano per riparare le perdite, che negl'anni fatali delle Carestìe sono inevitabili per provvedere i Generi di fuori.

Riducendo la cosa a calcolo, si troverà che ogni piccolo male, che si fac-

faccia ad un Paese in un annata di Careſtìa vi vogliano somme per ripararlo negl' Anni di Abbondanza moltiplicate a più doppi. Si prenda pure l'esame per tutti i verſi, ſi troverà che l'Eſtrazione non diminuisce mai il Grano negl' anni di Careſtìa, perchè la Natura la impedisce di fatto. Negl' Anni di Abbondanza prepara Danari e aumenta la Produzione per rendere meno penoſi quelli di scarſità. Negli Anni medj eguaglia il prezzo a quello del Mercato Universale, che vale a dire a quello voluto dalla Natura.

La più luminosa prova dell' utilità della Libertà Frumentaria ſi ha dall' Iſtoria di quello, che moſſe Pietro Leopoldo a reſtituirla alla Toscana nell' Anno 1767. Non fu quella Economo-Politico-Divina Resoluzione effetto di (Origine della Libertà Frumentaria.)

una Metafisica speculazione; era in quel tempo (a) conosciuta solo ma parzialmen-

---

(a) Il libero Commercio del Grano per le Contrattazioni sì interne che esterne fu stabilito in Inghilterra circa alla metà del Secolo passato, ma però la Manifattura del Pane restò sempre tariffata. Fu quello che fece diventare attivo nell'Isola il Commercio Frumentario che prima era passivo, e poco dopo per fare seguire certamente l' estrazione, dalla quale ne speravano l' aumento della Produzione, fu aggiunta la gratificazione a quegli che estraevano il Grano; ma i Fiorentini ne avevano conosciuti i vantaggi un Secolo avanti, mentre nel 1565 avevano stabilito nella Provincia Pisana da loro conquistata, che si ammettessero le spedizioni dei Grani per fuori di Stato, come si leggeva nei Regolamenti per l'amministrazione delle Dogane Pisane. Non posso riportare il Documento, perchè gli Scritti di consultazione e di deliberazione, che servirono a creare il Codice della Riforma Pisana, fatta

mente in Inghilterra, incognita in Italia, controversa e sempre condannata

K 2 in

ta nell' Anno predetto, non si sono ritrovati più nell' Archivio della Dogana di Pisa, il quale avendo ultimamente sofferta l' operazione di uno spurgo, manca di molte notizie utili all' Istoria, che saranno state credute inutili all' Amministrazione delle Dogane, dopo che la Legislazione di Gabelle e Dogane è stata del tutto mutata, ma Persona di merito che ha veduto l' Archivio, ne prese memoria, e me lo ha assicurato.

Anco il Comune di Castiglion Fiorentino, come dal suo Statuto stampato nel 1535, accordava l' Estrazione dei suoi Grani e Biade con tenue Gabella minore di un soldo lo Staio.

Nè faccia specie che in Firenze in vece di Libertà Frumentaria vi fossero stabiliti i Regolamenti Annonari, mentre le Leggi non avevano allora sempre per oggetto primo il vantaggio del Paese, ma l' assicurarne alla Casa dei Medici la fresca conquista, e l'

incas-

in Francia. Riguardi tutti che nell'Europa la dovevano caratterizzare, per Massima temeraria, più tosto che ardita. Ma giammai fu emanata una Legge con maggiore certezza di sicura riescita di quella. Fu fissata dopo avere provato ottimo il di Lei scopo nel caso il più critico; essendo stata pienamente introdotta di fatto l'intiera Libertà frumentaria sì di contrattazione, che di manipolazione nella Provincia di Siena prima di stabilirla per Legge in tutto lo Stato, nel punto che quella Pro-

Sicurezza dei futuri buoni effetti della Libertà Frumentaria.

incasso dell'Imposte nella maniera più coperta. Gli Ufizi dell'Abbondanza e Grascia favorivano i due oggetti; tenevano un Magazzino di Viveri, l'approvvisionamento ed il prezzo di quelli in mano del Governo, e davano comodo ad un appropriamento di danaro copertissimo, reso noto a tutti dopo la soppressione di quel cattivo Stabilimento.

Provincia era per morire di fame, e gli portò un'intiero riparo.

Si vede che la Provvidenza volle felicitare la Toscana lacerata da tre Carestìe consecutive; mostrando che nell'ordine della Natura aveva stabilito in tutte le circostanze dei rimedi per provvedere alle sussistenze degli Uomini più efficaci di quelli, che si potevano apprestare dai Governi dotati della maggiore attività e buona intenzione.

Nel Mese di Settembre 1766. mentre che Pietro Leopoldo, di fresco asceso al Soglio Toscano, era nella più gran costernazione per provvedere l'Abbondanza di Firenze oppressa dalle replicate Carestìe, ebbe una pressante Supplica di soccorso dalla Provincia di Siena, che si dichiarava incapace a riparare ad una Fame imminente colla sua Abbondanza, che si regolava dai Magistrati locali coll'intelligenza dell'Auditore Generale.

Vi

tembre 1766 che dava facoltà a chiunque di fabbricare e vendere il Pane, avesse sgravato in apparenza l'Abbondanza di molto incarico, venuto il Marzo si trovò all'ultimo estremo, perchè dando ancora lo spiano ai Fornai, pochi erano i Particolari, che si erano adattati a fare da se stessi il Pane, parte per mancanza d'indirizzi da comprare il Grano, parte per incapacità di anticiparne lo sborso per il costo, e parte per essere assuefatti ad essere imboccati.

Stando le cose in questi termini, l'Auditore Generale rappresentò al Gran-Duca con molta insistenza, che l'Abbondanza andava ogni giorno rifinendo i Grani del suo Magazzino, senza mezzi nè vedute da rimpiazzarli, per il che temeva prossimo un grave sconcerto.

Di già il Giovine Principe, perchè

chè non preoccupato dall'antica opinione, che gli Ufizi dell'Abbondanze teneſſero in vita i Popoli negli anni di Careſtìe, era reſtato convinto della certa speranza della buona riescita del Progetto di Libertà. Il primo Miniſtro Conte di Rosembergh, pieno di talenti e privo anch'eſſo di preoccupazioni, glie l'aveva promeſſa con quella fermezza, che è propria solo degli Uomini capaci di vedere le cose in tutta la loro eſtenſione. Non aveva Egli mai dirette Abbondanze, ma dall'operato fino allora in Toscana aveva oſſervato, che mancando i Grani l'Abbondanza ricorreva ai Mercanti per provvederli, e poi gli rivendeva ai Fornai; concludeva per queſto che „ i Mercanti riparavano alle mancanze dei Grani, e „ non le Abbondanze; anzi dovevano „ aggravarli di tutte le spese dei Miniſtri Abbondanzieri, e delle cattive „ con-

I Mercanti riparav. alle mancanze di Grano nelle Carestie, non gli Ufizi di Abbondanza.

„ contrattazioni, che generalmente si „ fanno da chi non agisce per il proprio „ interesse. Ed inoltre appoggiava la „ verità manifesta, che quel Progetto „ poneva un termine agli aumenti dei „ Debiti Pubblici, inseparabili dai Si- „ stemi Annonari, i quali di più pro- „ traggono i mali delle Carestìe fino „ negli Anni doviziosi, per pagare gli „ scapiti fatti negli Anni scarsi. „

Fu finalmente nel Marzo 1767. approvato il Progetto, ed eseguita in conseguenza in Siena la soppressione dell' Abbondanza, e permessa l'intiera Libertà nel Commercio Frumentario, sì di manipolazione, che di contrattazione.

Nei primi istanti dopo la soppressione, lo spavento, il timore, il rispetto, e l'allegrezza si veddero succedersi rapidamente. Una gran parte del Popolo non seppe subito indovinare per mezzo di qual prodigio le Botteghe dei

For-

Fornai di Siena fossero piene di Pane, quando i giorni avanti erano vuote.

Si presentò subito un fatto che scuoprì l'inganno, in cui erano, o fingevano di essere per ingannare il Pubblico i Fautori delle Abbondanze, che assicurò la speranza dei futuri beni del nuovo Sistema di Libertà. Quel poco di Grano che esisteva nei Magazzini dell'Abbondanza alla sua soppressione, quella materia preziosa che non potendosi rimpiazzare a misura che si consumava, non ostante gli sforzi riuniti degli Abbondanzieri e del Governo, dalla copia o mancanza della quale si credeva dipendente la vita o la morte dei Senesi, posta in vendita subito per quello che costò ai Ministri dell'Abbondanza, non si trovarono Compratori, e fu venduta molto dopo con grandissimo scapito, perchè i Fornai, tolti i Vincoli Annonari, l'avevano trovata

subi-

subito senza il soppraccarico di prezzo del Sistema Annonario: e così tutto era andato nell'ordine.

I Fornai vi avevano trovato il loro guadagno, i Consumatori avevano pagato il Pane il giusto prezzo. Nè poteva accadere diversamente. *L'interesse dei Privati coincideva con quello del Pubblico;* per i primi era di fare il Pane per guadagnare, per il secondo di comprarlo per vivere. La Libertà e l'emulazione dovevano ridurre le condizioni reciproche all'equilibrio naturale e giusto. Nel Commercio Libero vi è sempre l'emulazione, che necessita al meglio nell'opera, alla giustizia nel prezzo. E chi vuole soverchiare l'altro paga il delitto del tentativo. Il Fornaio che fabbrica male il pane, non lo vende, e così chi lo sostiene sopra il giusto prezzo: il Consumatore che lo vuol pagare meno di quel-

quello che vale, non lo mangia. Il Fornaio che ſi sforza di darlo a buone condizioni arricchisce, e fa fallire l'avaro.

Gli Agenti neceſſari per fare nel suo intiero l'operazione della sfamatura del Popolo sono di due Claſſi, Venditori del Grano panizzato o sodo, e Consumatori; un Terzo che vi ſi intruda, e vi ſi voglia con forza ſtabilire nel mezzo, sotto la protezione e privilegio delle Leggi, non può non fare un male grave.

Il Vino valutato in Toscana un nutrimento umano proſſimamente ſimile a quello del Pane, non ha dato mai imbarazzo al Governo, perchè non vi ſi è mescolato a dirigerne lo spaccio, ed è andato sempre tranquillamente.

Fornai nello stato di Libertà sono semplici servitori non necessari dei Produttori, e dei Consumatori.

Per poco che ſi rifletta ſi scuopre l'errore del Popolo, che i Fornai ſiano

no una Claſſe terza frai Coltivatori ed i Consumatori: non sono nello stato di Libertà che Servitori degli uni e degli altri, che gli pagano la sua mercede, quando gli chiamano; e se vogliono servirſi da se, non hanno quella spesa. Nei tempi dei Regolamenti Annonari erano Servitori dell'Abbondanze ma neceſſari, perchè gli Abbondanzieri non potevano fare il Pane da se ſteſſi; ora non sono neceſſari, perchè i Coltivatori poſſono fare il Pane del loro Grano e venderlo direttamente ai Consumatori; e se non lo fanno, è segno che gli torna più far guadagnare la piccola mercede della panizzazione a quelli che l'eseguiscono con maggiore profitto per l'esercizio continuo, che ve li rende abili, e perchè scelgono un luogo più comodo ai Consumatori, ai quali all'incontro è di economìa l'accordare qualche piccolo gua-

da-

dagno ai Fornai, per non si distrarre dai loro esercizi per fare il Pane da se stessi, o cercarlo lontano.

Praticata la Libertà con tanta felicità in Siena per sei mesi di tempo il più critico, e quasi di disperazione, non si poteva più temere, che la Turma innumerabile dei suoi nemici, avvilita per l' esperimentata insufficienza del Sistema Annonario (o per meglio dire dalla dimostrazione del male che aveva prodotto) potesse offuscare la mente illuminata di Pietro Leopoldo per non la stabilire in tutta la Toscana, come accadde con la promulgazione della Legge del 1767. Fu per i primi anni imbarazzata con dei Vincoli, non perchè fossero creduti necessari, ma per impedire gli sconcerti, che si vedeva, che avrebbero fatto nascere quegli stessi

che

che erano destinati a tenerli lontani; parlò degli Stipendiati non Possessori, nè Artigiani, nemici degli uni e degli altri, e punto interessati nel bene universale.

Temperò il Legislatore il male che prevedeva dover derivare dai Vincoli, che era stato costretto a lasciarvi, tollerandone con una benefica dissimulazione l'inosservanza, a segno che il limite imposto all'Estrazione del Grano, quando il prezzo interno eccedeva le lire 14. il sacco, non venne mai eseguito, e gli altri Vincoli caddero con Editti particolari, a misura che comparivano gli inconvenienti, che avevano prodotti.

Così lasciò che il Popolo assaporasse il bene e si disingannasse, fino che all'Epoca del 1781. veduto che l'esperienza vittoriosa aveva trionfato dell' Idolo venerato della cieca opinione, finì

Leo-

Leopoldo di atterrarlo, e con la nuova Tariffa delle Gabelle e Dogane, architettata tutta sulla Massima della Libertà generale di Commercio, soppresse ogni Legge proibitiva o restrittiva dell' Estrazione (a), distruggendo così ogni resto della Gotica barbarie regolamentaria, e da quel tempo in quà la Libertà Frumentaria non ha mai lasciato di elargirci delle beneficenze sorprendenti.

Parmi abbastanza dimostrato che nel caso della Libertà di Commercio Frumentario, perchè non sottoposto a manipolazione, (o piccolissima, e perciò trascurabile) l'interesse individuale coincide, anzi è inseparabile da quello del Pubblico, onde ogni Vincolo lesivo della Libertà illimitata è impolitico, e ten-

(a) Legge de' 30 Agosto 1781 §. VIII. e Tariffa delle Gabelle Toscane pubblicata il dì suddetto a c. 62.

tende alla diſtruzione della Popolazione e della Produzione: all' oppoſto di quel che segue nel Commercio delle Manifatture, come ſi vedrà paſſando a ragionare del caso della Vincolazione.

Sopra l'eroicità degl' Uomini è una follìa il contare nella direzione delle Società. Il Patriottismo virtuoso non ſi conosce più. Gli Uomini all'intereſſe privato presente, non dirò dell'Anno, ma del giorno ancora, tutto sacrificano. Con queſti dati il Difensore del Pubblico bene dovrà pensare che, *quando l' intereſſe individuale preſente del Proprietario, conſiderato iſolato e ſpogliato di ogni riguardo per la ſocietà, non coincide con l' intereſſe pubblico, ſi ri chiede un Provvedimento.*

Sopra i Generi Greg. gi inservienti alle Arti convengono i Vincoli, perchè nel Commercio di quegli l'Interesse individuale può non coincidere con quello del Pubblico.

Già ſi è veduto di sopra parlando in senso oppoſto, quali sono i caſi,

 nei

nei quali l' intereſſe del Proprietario può non coincidere con quello del Pubblico o di una parte di eſſo. Certamente lo è uno lo spaccio dei Generi, che servono di materia prima alle Arti paesane; vi hanno un diritto cumulativo i Proprietari, e gli Artigiani, difficiliſſimo a combinarſi; e và regolato in forma che non reſti colluso l'intereſſe di alcuna delle due Classi. Può rimanere tanto colluso quello della Claſſe degli Artigiani da reſtar privata di ſuſſiſtenza; ed all'incontro la Claſſe dei Poſſeſſori può reſtare disguſtata dalla coltivazione.

Rimontando indietro ſi troverà ſicuramente, che gli Artigiani col loro spaccio e colla loro induſtria hanno dato causa alla coltivazione del Genere, e la coltivazione del Genere all' Arte. Stabiliteſi in un Paese le due Claſſi Agricole e Artigiane sulla buona fede del-

la

la persistenza di un concerto stabile, ambedue hanno diritto di reclamarne il mantenimento.

Come il Principe all'istanze di una delle Parti, rilasciando tutto alla libertà individuale, potrà sottoporre una parte del Pubblico (per la speculazione d'un suo Emulo) ad esser privata di un Genere che gli somministra e gli ha sempre somministrata la sussistenza? Che non è il Commercio una continua emulazione? Qual sarà quel Proprietario che offertogli da un Forestiero un prezzo forte di un Genere inserviente ad una Manifattura Paesana lo ricusi? Quanti si asterranno da simil vantaggiosa vendita sul riflesso di non portare pregiudizio a loro, ed al Paese nel tratto successivo, dando causa alla rovina di un Arte, che è il sostegno di una parte della Popolazione paesana, e che ancora assicura al Genere istesso uno spaccio

certo nel Paese, e non dipendente dagli Esteri?

Questo concerto lo credo difficilissimo a stabilirsi, ed altro che il tempo non lo ridurrà al giusto equilibrio, ma quando un Paese avrà la sorte di vederlo stabilito sarà felice. Mentre non saranno solamente salvati allora i diritti delle Parti immediatamente interessate, ma conservati in attività i loro esercizi, che sono altrettanti Fonti di Ricchezza Nazionale, che deve sempre la Potestà Pubblica difendere e proteggere, senza impulso di Privati, come la più delicata parte del suo incarico.

Che torto all' incontro farà al Paese chi tenterà di turbare questo concerto riconosciuto buono per molti anni? Non sarà ardire o ignoranza il variarlo, senza una prova evidente del vantaggio di tutte le Parti interessate?

Non

Non può mai presumersi cosa utile, senza mutazione di circostanze, il togliere un Vincolo da lunghissimo tempo stabilito allo spaccio d'un Prodotto in favore d'un Arte, della quale è il fondamento, sofferto in pace per molto tempo, con prosperazione della Produzione e dell'Arte. E per l'immaginazione di qualunque bene eventuale futuro non si può rischiare la perdita di un bene certo e grande che si possiede. Ma dove è questo bene? Nella fantasìa solamente di quegli che lo promettono.

E seguitando a pigliare per modello delle Arti Toscane la maggiore di esse, sostengo che non vi può essere questo bene che nella fantasìa di quelli che lo promettono, perchè infiniti sono i mali che ne verranno, come si vedrà nei quattro seguenti Capitoli per tanti casi che comprende l'Arte della Seta, nei quali *l'interesse individuale presente non coincide con quello del Pubblico*.

CAPI-

CAPITOLO II.

Togliendosi in Toscana la proibizione dell' estrazione della Seta greggia, mancherebbe quella qualità che è necessaria per la nostra Indrappatura, ed i danari per pagare la Seta ed i Manifattori.

Non è incerta la perdita del bene che si possiede nel particolare dell' Arte della Seta. Asserisco senza timore di dovermi disdire, che tolta la proibizione dell' estrazione della Seta greggia, deve cadere l' Arte della Seta, perchè è immancabile la perdita 1°. *della materia manifatturabile* 2°. *dei Danari per acquistare la materia medesima*, *e per supplire alla sussistenza dei Manifattori*.

Tut-

Tutto il nostro Commercio esterno di Seta indrappata si sostiene sopra il lustro dei Drappi lisci, che gli dà la preferenza nelle Piazze estere, e non più di 30. mila libbre delle 300. mila che se ne raccoglie è la Seta, che in se racchiude la proprietà di render lustri i Drappi naturalmente, senza il mezzo delle Calandre, o altro Istrumento che gli rende deboli, come accade nei Lisci Francesi, che presto si affettano. Dietro questa piccola porzione di prima qualità (detta *Calabrese Nobile*) s' impiega tutta l'altra con profitto, per ripieni e per Drappi da servire di assortimento ai fini.

Bisognerebbe essere troppo digiuni delle materie di Commercio, se ci volessimo lusingare che data la Libertà d' estrazione della Seta, non ci troveremmo un

Togliendosi la proibizione dell' estrazione mancherebbe la Seta.

un Anno, e forse sempre, senza le suddette 30. mila libbre di Seta. Scoperta la sua qualità, dai nostri Emuli, dai Paesi che fabbricano i Drappi senza aver Seta, frai quali vi sono gli Inglesi, dagli Arbitranti ancora sarebbe immancabilmente acquistata a prezzo assai generoso. Volendo allora i Setaioli Fiorentini indrapparla dovrebbero nel prezzo concorrere cogli Esteri; e di qualunque piccola somma che si rincarino i Drappi, non entrano più nel concorso universale. Diverrebbe allora la nostra fabbricazione precaria, quando ora è da noi dipendente.

In due Anni consecutivi che segua l'estrazione di questa Seta di prima qualità, l'Arte nostra è perduta senza speranza di vederla risorgere, perchè sbandata una Manifattura così complicata, non serve la vita d'un Uomo per ristabilirla.

Il caso della perdita di sì piccola quantità di Seta anco i Fautori della Libertà illimitata non sanno dichiararlo impoſſibile; ma vi trovano il compenso di prenderne altrettanta di fuori, come ſi faceva quando ſi vendeva il Grano della Toscana Meridionale per oltre Mare, e se ne rimetteva altrettanto dalla parte di Tramontana dello Stato Pontificio, con molto profitto in queſto baratto derivante dalla ſituazione favorevole della Toscana.

Tutto il Grano fa Pane e Pane buono, ed il prezzo equilibra la diversa qualità, e ſi trova per tutto: ma non tutta la Seta fa i Drappi lusſtri e fini; anzi quella dello Stato della Chiesa non gli fa di certo; e della noſtra non vi è che una decima parte, che ſi produce in riſtrettiſſimo spazio intorno Firenze; non ostante tutti gli sforzi fatti inutilmente in molti luoghi

per ridurla simile alle ridette 30. mila libbre.

Ma si trovi la Seta per supplire alla nostra estratta: se sarà peggiore si screditeranno i Drappi: se sarà migliore costerà più, e i Drappi scapiteranno nella concorrenza per il lato del prezzo: se sarà eguale, quale sarà il vantaggio per qualunque Classe degli Abitatori della Toscana? Si assicurerà certamente lo scapito dei Produttori nel tratto successivo, che si cerca di favorire, introducendo abbondanza in un Genere per mezzo di simile forestiero.

Nemmeno colla sublime Seta di Piemonte e di Fossombrone si ripara alla perdita, che si facesse della nostra.

Restai convinto dell' importanza grande di conservare sempre per sostegno del nostro Commercio di Seta la piccola partita di *Calabrese Nobile*, quando presa una matassa di Organzini di Pie-

Piemonte di prima qualità, che in qualunque Piazza vagliono (a) per la loro finezza ed unitezza 3. e 4. Lire la libbra più della nostra Calabrese Nobile, e tuffata in una Caldaia di nero insieme con altra matassa di nostra Calabrese Nobile, quella di Piemonte pareva un filo di Cotone, di finezza ed unitezza sorprendente, ma senza lustro; quella di Calabrese nostra, di filo quasi il

(a) Il valore della Seta in tutti i Paesi si determina dalla sottigliezza ed unitezza del filo. L'unitezza si scuopre coll'oculare ispezione: la sottigliezza dalla maggiore o minore gravezza di una data misura di filo, tale quale esce dalla Trattura; la misura da tutti ricevuta, sopra la quale si fanno gli esperimenti mediante il peso, che si chiama *Guidana* della Seta, consiste in 80 fili lunghi braccia 100 l'uno. La Guidana della Calabrese Nobile Fiorentina pesa dai 18 ai 22 danari. Quella di Piemonte dagli 11 ai 13. Quella di Fossombrone dai 13 ai 16.

il doppio groſſo, ma con grandiſſima lucentezza o ſia luſtro naturale. Non ho io veduto ſimile eſperienza ſopra la Seta di Foſſombrone di prima qualità, che va alla pari con quella di Piemonte, ma ſono aſſicurato che reſulterebbe priva di luſtro egualmente, perchè è tratta collo ſteſſo metodo di quella di Piemonte.

Da queſto ſi vede che sbaglio ſi commetterebbe abbandonando alla ſorte lo ſpaccio di queſta Seta, che la Natura ci ha donata per ſoſtegno di un ramo così grande della noſtra Ricchezza. Forniſce il luſtro ai noſtri Liſci, qualità che gli rende applauditi per tutto, nel tempo che la ſua mezzana ſottigliezza, ma ſufficiente per la buona fabbricazione dei medeſimi Liſci, la rende di un prezzo tanto baſſo da aſſicurare ai Drappi uno ſpaccio certo.

Dal-

Dalla preferenza che si dimostra per la Calabrese Nobile, sopra tutta l'altra di Toscana, si rileva da alcuni un attacco d'ingiustizia nella proibizione dell'estrazione, senza la quale i Possessori di quella la potrebbero vendere di più. Cattivi quei Pubblici Regolamenti che riguardano l'interesse del Particolare sopra quello del Pubblico; ma in questo caso, quegli che paiono lesi sono i più favoriti. Le 30 mila Libbre di Calabrese Nobile viene tutta dai Bozzoli prodotti nei contorni di Firenze, ed i Proprietari di quelli sono i medesimi, che tirano i maggiori vantaggi da tutto il Commercio di Seta nello spaccio dei loro Prodotti agli Artisti, che abitano o dentro Firenze, o nei contorni.

La proibizione dell' estrazione non lede nemmeno i Proprietari dei Bozzoli di prima qualità.

Venghiamo ora all'altra parte dell' assunto di questo Capitolo, che *tolta la*

Tolta la proibizione dell'estrazione della Seta mancherebbero i Capitali per il Traffico.

la proibizione dell' estrazione della Seta greggia mancheranno affatto i Capitali per comprare la Seta, e per pagare i Manifattori per indrapparla.

Si considera che il Capitale impiegato nel nostro Commercio di Seta sia di un milione e mezzo. Un milione e 200. mila Scudi ci rimettono i Forestieri ogni Anno in contanti per prezzo di Drappi vendutigli, e 300 mila si considerano in Fondi morti, Crediti, e Drappi quà consumati. I danari tenuti per Capitali di tutte le Fabbriche di Drappi di Firenze non passano i 270 mila Scudi, e questo costa dai Pubblici Registri delle Accomandite. La fabbricazione che si fa fuori delle Botteghe con Accomandita, non è facile il calcolarla, ma non è di gran rilievo: 700 mila scudi si considera la valuta della nostra Seta, che diventano altrettanti Capitali, perchè la proibizio-

bizione dell'estrazione ha introdotto l' uso, che si paghino ai Venditori della Seta, (che sono i Trattori) doppo un Anno: ad ogni restante di annuo impiego di danaro (nel quale non entrano nè fondi morti, nè guadagno) suppliscono i Setaioli coi danari presi a cambio.

In tanto i Trattori si adattano a prendere il valore della Seta dopo un Anno, perchè non la possono vender fuori, e sanno che i Setaioli Fiorentini non possono pagargliela altro che a danari ripresi. Quando sarà in loro libertà il venderla ove vogliono, col Porto di Livorno tanto comodo, e dove molto si traffica in tal genere, la venderanno sempre fuori per avere i Contanti subito.

Ecco fatto un vuoto di 700 mila Scudi nel Traffico Fiorentino di Seta. Bisognerà ripararlo, se non si vorrà

per-

perdere il Traffico: se si cercherà da quali Classi di Persone si potrà ottenere una simil somma, non se ne troverà alcuna.

I danari della Toscana sono per la minor parte in mano di pochi Nobili Fiorentini, e per la maggior parte dei Campagnoli arricchiti dopo la Legge Frumentaria, due Classi di Persone aliene dalla Mercatura. Più per maneggi che per inclinazione propria hanno queste due Classi somministrata la maggior parte della sopra mentovata somma di Capitali nelle Accomandite di Seta, ma si vede tutto giorno che ne diminuiscono per erogarli in altri Impieghi assai meno lucrosi, e non Mercantili.

Per avere una riprova certa che tali Persone non somministreranno maggiori somme al Traffico della Seta, serva il sapere che gli stessi Nobili interes-

teressati in Botteghe di Seta, all'occorrenze che quelle hanno avuto bisogno di danaro, non glielo hanno voluto dare, e lo hanno somministrato ai Particolari non Mercanti a tre e mezzo per cento, e fino a tre; oppure hanno comprato dei Terreni che non danno quasi mai il tre per cento di fruttato annuo, più tosto che impiegarlo al cinque per cento nelle Botteghe di Seta, dove essi sono gl' Interessati maggiori, e dove sono costretti a permettere che il Traffico si continui con danaro altrui, che loro costa il cinque per cento, più l'uno di senserìa per procacciarlo.

I Campagnuoli si osservano di un sentimento simile a quello dei Nobili; anzi sono ancora più alieni dal soccorrere i Setajoli, ed ogni altro Abitante in Firenze. Gli si vedrà impiegare il loro danaro a due per cento

in una compra di Terre anco mal ſicura, più toſto che a quattro in Firenze colle più gran ſicurezze.

Non difficultano però i ricchi Campagnoli di somminiſtrare qualunque somma ai Trattori del loro Paese, perchè lo hanno sempre fatto, perchè vedono sempre in viso i loro Debitori, e gli conoscono, e perchè sanno dove effettivamente ſi spendono i loro danari. E quando dubitino dell'idoneità del Trattore l'obbligano a consegnare la Seta ad un Setaiolo di loro fiducia, cha appone la condizione del pagamento a favore del Creditore del danaro impreſtato, che ha allora due debitori.

Ecco come il Vincolo per un altro verso dà soccorso all'Arte della Seta, facendo quaſi diventare Capitali dei Setaioli la materia prima, che gli vien consegnata senza contanti, ſtata acquiſtata con i danari di quelli ſteſſi, che

non

non gli avrebbero somministrati ai Setaioli medesimi direttamente.

CAPITOLO III.

Il Vincolo favorisce la Produzione dei Bozzoli aumentando i Piccoli Trattori, e diminuendo i Grossi.

Ridonda il descritto armonico giro in grandissimo vantaggio per la coltivazione dei Gelsi, perchè la facilità di trovare danari in Campagna per i piccoli Trattori gli moltiplica infinitamente, e tiene in emulazione il prezzo dei Bozzoli nei respettivi luoghi dei Gelsi.

All'opposto dunque la Libertà di Estràzione toglierà questo vantaggio, che faceva all' Agricoltura la Proibizione.

La Trattura presentemente è sen-

za dubbio nel ſiſtema il più vantaggioso per il noſtro Commercio, mercè la folla dei piccoli Trattori. Non ſi può più chiamare un Traffico utile aſſai a chi lo esercita come una volta, quando era in mano dei soli groſſi Trattori, ai quali rendeva il dieci per cento e più al netto: guadagno troppo forte che ſi smembrava dalla Produzione, pagando meno i Bozzoli, e forse ancora dall'Indrappatura, con pregiudizio nella concorrenza.

E' ora diventata un Meſtiero conſiſtente in una semplice rivendita di Bozzoli ridotti in Seta, aggravata discretamente delle spese e dell' opera del Trattore a comprare e ridurre i Bozzoli in Seta, più il cinque per cento del frutto, che pagano i Trattori a chi gli somminiſtra il danaro per un Anno, che fa l' altro buono effetto di servire di Capitali ai Setajoli.

I Gros-

I Groſſi Trattori non trovano il loro conto in queſto ſiſtema, perchè vorrebbero un guadagno oltre il frutto del danaro ed il pagamento dell'opera, che dovrebbero fare da se ſteſſi, e che addoſſano ad altri con aggravio del Traffico, e di più vorrebbero prendere subito i danari della vendita della Seta tratta.

L' Eſtrazione gli contenterebbe appieno; farebbe terminare i Piccoli Trattori, e i Groſſi diventerebbero allora Arbitri del prezzo dei Bozzoli, con pagargli tantomeno che vi entraſſe l' opera che vogliono far fare ad altri. E potrebbero ottenere il pronto contante per la vendita fuori, da trafficarlo in altri Impieghi nel reſto dell' Annata.

Il minor prezzo che i Poſſeſſori venderebbero i Bozzoli, nulla gli duole. E se conosceſſero che la vendita eventuale della Seta agli Eſteri foſſe per

dare

dare un prezzo baſſo, ſi saprebbero difendere da ogni danno, perchè tanto meno pagherebbero i Bozzoli; soſtaziandoſi il loro intereſſe nella differenza fra la compra dei Bozzoli e la vendita della Seta. Nulla gli giova, come ai Poſſeſſori, l'alto prezzo della Seta (che aſſicura a queſti un favorevole spaccio per i Bozzoli dell'anno avvenire) quando è proceduto da altezza ſtraordinaria del prezzo dei Bozzoli, dal che deriva per lo più; allora è appunto quando l'utile dei Trattori è ſtato minore, perchè vi è occorso maggior Capitale per la prima compra.

L'alto prezzo della Seta tratta è sempre utile ai Possessori, raramente ai Trattori.

Si vede anco da queſto che il declamato vantaggio, che ſi promette all'Agricoltura nella Libertà dell'Eſtrazione, è falso.

CAPI-

CAPITOLO IV.

L' Estrazione non farà crescere il prezzo della Seta.

E' falso ancora che nel caso di Estrazione si possa vendere la Seta Toscana più di quello che si vende ora presa in massa (come si deve avere in veduta, senza curare la sorte della decima parte della Seta di prima qualità). Mentre riscontrati i prezzi corsi in Firenze in 52 Anni, nel decorso delle respettive Annate sono sempre abbassati sotto la Rottura, all'eccezione del solo Anno 1774; perchè fu fatta negli 8 di Luglio per un interesse malinteso di due soli Setaioli, un mese e mezzo avanti il solito tempo. Segno eviden-

dente che le circoſtanze e il metodo della Rottura Fiorentina inclina a tenerla alta, come è nell'ordine; perchè prendendosene ogn' anno di fuori per supplire alla mancanza, non è credibile che i Trattori ſi ſiano accordati ad abbaſſare il prezzo a quelli, che sapevano che ne avevano bisogno, se non aveſſero conosciuto che l'avrebbero potuta avere a meno di fuori. Ed in queſta contrattazione non poſſono aver luogo maneggi artificioſi, eſſendo troppo noti a ciascuno dei Contraenti i bisogni e le risorse reciproche. Di fatto nel surreferito Anno 1774. che fu tentata una Rottura artificiosamente bassa non sorprese che pochi Trattori, perchè subito cominciò a ricrescere, e preſto andò al suo giuſto prezzo, superiore a quello della malfatta Rottura di Lire tre la libbra, che potè ſtare in equilibrio con quello della Fiera di Beau-

cai-

caire, che dà regola ai prezzi della Seta di tutta l'Europa. Comprova la bontà del metodo Fiorentino questa stessa Rottura mal fatta, perchè nel Luglio quando seguì, si era ancora nell'Annata antecedente, nella quale correva lo stesso prezzo che fu fissato allora, onde se i Trattori non avessero anticipato il solito tempo, non sarebbero stati ingannati.

E' nell'ordine della Natura, che il prezzo della Rottura Fiorentina sia più alto di quello del Mercato Universale per due ragioni. 1°. Perchè tutte le Mercanzìe che si prezzano col respiro al pagamento, si osserva che i Compratori le pagano assai più del frutto del danaro che occorrerebbe per comprarle a pronti contanti: e di fatto i Compratori che hanno credito prendono sempre il danaro a cambio per pagare la Mercanzìa a contanti. 2°. Perchè

chè non producendosi in Toscana tanta Seta che serva per la sua Indrappatura, il prezzo vi deve essere tanto più alto, che sufficiente sia per richiamarvi quella che manca, aggravata dell' importare delle spese di Senserìe e Trasporti oltre il prezzo del Mercato Universale.

CAPITOLO V.

E' falso l' asserto dei Grossi Trattori, che l' estrazione debba giovare all' Agricoltura.

La Verità non può mai star lungo tempo ascosa, e si manifesta sempre ad onta di tutti gli sforzi, che si fanno da quelli che hanno dei fini indiretti per occultarla.

Ap-

Apparteneva ad una Accademia di Agricoltura lo scuoprirla in affare che interessa lo Stato, essendo principalmente eretta per vantaggio dei Possessori, che hanno con lo Stato medesimo un interesse indivisibile.

Trattori non sono Possessori, ma nemici loro e dell'interesse pubblico.

I Trattori, Classe intermedia e poco conosciuta per squotere il giogo giustissimo di dover sempre consegnare un Tesoro, che è nostro, a noi e non ad essere Persone, per darsi quel credito che dal loro esercizio non potevano avere, tentano di confondersi con i Possessori (Intendo di parlare dei Grossi Trattori che traggono coi propri danari, e non dei Piccoli che nulla cabalano, contenti essendo d'un buon salario della loro opera giornaliera). Avanzano essi, senza che alcun Possessore non Trattore glie ne dia la commissione, il falso asserto che il Vincolo per la proibita estrazione impedi-

pedisce l'aumento di Produzione. Non lo impedisce come si è veduto, ma anzi gli dà l' impulso maggiore; ed essi sono quelli, che loro malgrado servono di mezzo passivo per sostenere l' Arte della Seta, che è in Toscana la principal causa impellente di questo aumento per lo spaccio favorevole dei Bozzoli che dalla medesima Arte si riconosce, null'altro interessando i Possessori.

Se gli pesa il Vincolo, lascino il Traffico (ora ridotto a semplice Mestiero) al quale è annesso. E' molto goffo, e non vi è pericolo che si perda. L' Arte non è in mano loro, ma delle Donne che stanno alle Caldaie. Nè può cadere in dubbio, che vi abbiano acquistato un diritto, perchè da esso ne cavino la sussistenza. E' sempre un lucro eventuale e della breve durata di due o tre mesi, e sono Essi che lo esercitano

tano

tano o Possessori, o Persone che hanno d'altronde la loro annuale Sussistenza.

Ma non lo lasceranno, perchè vi hanno il loro utile, ed un utile sicuro. Al principio della Trattura si sà all'incirca quale sarà il nuovo prezzo della Seta; vedono la rendita attuale dei Bozzoli, e su questi due dati ne regolano il prezzo.

E se si vuole una riprova che vi hanno dell'utile (benchè non quanto vorrebbero), si osservi che pagano sempre i Bozzoli a pronti contanti; e dicono continuamente di non volere più trarre, e ogn'anno tornano a trarre. E se smette il Traffico un Trattore grosso, ne nascono subito nello stesso luogo due o tre dei piccoli: che è quello che richiede il bene della Produzione, ed il vantaggio dello Stato.

CAPI-

CAPITOLO VI.

Vantaggi che fa l' Arte della Lana alla Popolazione, e alla Produzione Toſcana.

In rango di eſtenſione e di Pubblica utilità dopo l' Arte della Seta viene quella della Lana. Nella sua limitata grandezza somminiſtra dei vantaggi, che non ſi poſſono ottenere da quella della Seta.

Manifattura della Lana triplica il valore del greggio.

Il primo che ella fa alla Ricchezza Toscana è di triplicare per mezzo della manipolazione il valore della Materia greggia, quando la Seta non fa che duplicarlo. Da un bilancio di una Fabbrica che non teſſe Panni sopraffini, ne ho io veduta la dimoſtrazione, e se la medeſima eſtenderà la Fabbricazio-

zione ancora ai Panni sopraffini, l'adeguato di tutte le sorti di Pannine darà una moltiplicazione al valore del Greggio, che si accosterà al quadruplo; aumentando la manifattura in proporzione dell' aumentó di prezzo del Tessuto

La Popolazione agricola della Montagna nostra sarebbe assolutamente perduta senza l'Arte della Lana, che gli dà la sussistenza nei lunghi Inverni nevosi. Vi si vedono occupati indistintamente in quella stagione gli Uomini e le Donne. Nè gli potrebbe servire di succedaneo la filatura del Lino e della Canapa, perchè è di minor guadagno, e perchè non ci essendo Fabbriche regolari di Tele di Tiglio, sarebbe troppo male appoggiata la sussistenza di una Popolazione a commissioni sciolte ed even-

Sostiene la Popolazione della Montagna.

eventuali. La sola vista della rozzezza di quelli Abitanti e delle loro Case serve per mostrare, che non gli può convenire il maneggio del delicato filo di Seta.

Perdendosi l'Arte della Lana saremmo obbligati ad aprire un Commercio Passivo dannosissimo.

L'Arte della Lana fornisce il Vestito, genere necessario alla vita, di quella specie che conviene a tutti i Ceti, in particolare nella Stagione fredda, il primo forse dopo il Pane. Se si perde quest' Arte, a ripararne i danni e tenere la Bilancia in equilibrio non comparisce verun Articolo di Commercio passivo da riformare, perchè anzi converrà crearne uno subito molto esteso, per vestire di Pannine estere quelli che resterebbero nudi per mancanza delle nostrali. Così era principiato ad accadere 6, o 7. Anni in dietro.

L'Ar-

L'Arte della Lana, la quale nel tempo che i Fiorentini erano Padroni di un Territorio appena della metà dell'estensione attuale del Gran-Ducato di Toscana, gli aveva resi un Popolo rispettabile in Europa, cadde in una depressione tanto decisa, che i nostri Tessuti di Lana o non vi erano, o non si esponevano più sulle mostre delle Botteghe di Venditori di Panni lani. Le Città subalterne, e i Borghi stessi, dove non si conoscevano per i Vestimenti del Popolo che le Rascette, Calissi, Peluzzi, e simili Tessuti nostri, si veddero ripieni di Frenelle, Perpetuelle, ed altri Tessuti esteri di seducente comparsa. La piccola Gabella, e l'impunità ancora a chi la frodava, succeduta alla proibizione assoluta dei Tessuti di Lana forestieri, ne fu la causa, che che si sostenga in contrario; e vi cooperò assai il lusso del vestire elegante,

e vario, che dalla Capitale si estese nelle Province. Gli Abitanti della Campagna furono in stato di potervisi prestare, per essere arricchiti da più Annate abbondanti, con una vivacità di Commercio Frumentario, grande quanto mai si poteva desiderare, perchè non indebolita da dubbi, o da timori di mutazioni.

Da 4 Anni in quà è cresciuta l' impannatura, ed il prezzo della Lana.

Da 4. Anni in quà l'Arte della Lana aveva preso un favore deciso, ed erano tornate sulle mostre delle Botteghe le Pannine nostre di tutte le Classi, ed erano sparite in proporzione le forestiere.

La Lana greggia è aumentata il quinto di prezzo per una necessaria conseguenza della maggiore consumazione Paesana; con tutto che per istigazione dei Venditori di Pannine forestiere, nemici

mici per ſiſtema della Ricchezza Nazionale, ſi minacciaſſe per infino con seducenti ragionamenti la diminuzione delle Pecore, dopo che fu riſtabilita nel 1788. la proibizione dell' eſtrazione della Lana ſtata tolta per 7. Anni. Ma anco in queſto genere l' aumento è di presente viſibilmente grande; ed il fatto ha riſpoſto agli Argomenti.

Sono aumentate le Pecore

Queſti Animali prezioſi danno fino ad oggi le più seducenti speranze di progreſſione. In Maremma sono viſibilmente cresciuti: e quello che moſtra il favore che hanno preso nell' animo degl' induſtrioſi Agricoltori Toscani, ſi è il vederli da pochi Anni in quà nutrire per mezzo di paſture artificiali nelle Pianure più fertili e fino di Prato, e di altri luoghi non meno domeſtici senza terreno a paſtura continua; quando prima non ſi allevavano che nelle Montagne e Colline, dove i Ter-

reni non sono tutti a sementa, ma framischiati di Sodaglie per pascolo.

Questa industria di moderna data è forse il solo vero e solido miglioramento agrario, che si conti in questo secolo: è sorgente d'infiniti beni secondari; ma come sforzo d'industria è difficile a stabilirsi, ed assicuro che o caderà nella sua nascita, se il Governo non la sosterrà efficacemente e costantemente, o farà progressi rapidi, se i Possessori vedranno di essere sostenuti con gradimento e con effetto dall'osservanza vera e non apparente delle Leggi.

Giacchè il costume attuale porta, che i più grossi Possessori della Toscana poche ore della lor vita impieghino nel visitare le loro Terre, credo che non sarà disutile, che io faccia un dettaglio di questa nuova allevatura di Pecore.

La buona cultura Toscana obbliga a ri-

a rilasciare a ſtoppia dopo la mietitura almeno la quarta parte del Terreno seminativo per vangarſi, seminandolo poi alla Primavera con biade minute. Una gran parte di queſta Terra rimane soda più meſi, senza dare alcun frutto, e seminandovi nel mese di Settembre dell'Orzo, della Segale, e delle Vecce, in quelli spazi che non sono deſtinati per il foraggio della Vaccina stallina, ſi ha un pascolo ottimo per trattenervi le Pecore nell'Inverno. Nella Primavera le pascolano coll'erbe spontanee, che germogliano nei margini delle ſtrade, e spalle dei Fiumi e Foſſi. Dal Maggio al Settembre trovano il loro abbondante salubre vitto nella Montagna. E nell'Autunno le rimettono alle loro Stalle, profittando dell'erbe spontanee che ritornano, dove ſi erano moſtrate alla Primavera.

Non ſi descriveranno mai tutti i van-

i vantaggi di questo aumento della Famiglia Pecorina. E' già indubitato che tutte le Pecore che si nutriscono nell' Inverno nelle Stoppie sono un assoluto aumento di rendita agraria, perchè le Stoppie che si lasciano sode non danno alcun frutto: nè le Pecore che ora vi si pascolano nell'Inverno, mandandosi nell'Estate nella Montagna, tolgono il luogo ad altre, perchè vi avanza sempre la pastura, ed in quantità considerabile.

Il fruttato di queste Pecore, che si pascolano sempre di buone erbe, si comprende da chiunque, che deve essere infinitamente maggiore di quello delle Pecore, che si tengono fisse nei medesimi Paesi nutrendole di punte di Scope (che vuol dire di legno) nelle stagioni che mancano di erbe: e di fatto si vendono gli Agnelli di latte di queste 3. e 4. Lire per il più, quando

delle

delle altre si vendono 7. e 8; la Lana è di doppio valore fra qualità e quantità; il Cacio triplica sicuramente; il sugo egualmente, e quello che è più stimabile, non sono sottoposte alle morìe, che frequentemente distruggono le altre tenute fisse. Per la mortalità delle Pecore si adducono sempre i soliti motivi procedenti da Meteore, ma io la riconosco da una causa permanente, e che più mi convince, quale è la scarsezza e cattiva qualità del nutrimento, che le rende deboli ed incapaci di resistere agli inevitabili influssi delle Meteore. Ho osservato che quelle aiutate nell'Inverno nelle Stalle con buon cibo, sono più vegete, e si mantengono sane nelli stessi Anni, che periscono universalmente.

Pochi Possessori per ogni Comunità che introducessero le Pecore con tal metodo nelle Pianure, dove non so-

sono, ſi vedrebbe tutta la Toscana universalmente, senza diſtinzione di Monti e di Piano, ricoperta di ſimili Animali.

Si aumenterebbero le Pecore se fosse riparato ai Danni dati.

I Poſſeſſori che hanno preveduto queſto vantaggio non ne profittano, perchè conoscono che ſi porrebbero nell' alternativa dolorosa, o di non ſi trovare a vedere maturata l'erba delle ſtoppie, e così vedere le loro Pecore senza pascolo, o i loro Contadini in continue riſſe. Perciocchè molti Macellari, dopo che i danni delle Campagne, e le offese alle Persone dei poveri Contadini e delle Guardie reſtano aſſolutamente impunite, tengono dei numeroſi branchi di groſſi Caſtroni a cuſtodia di facinoroſi Garzoni, che atterriscono con minacce di coltellate qualunque Persona, che gli voleſſe scacciare dalle Terre che devaſtano; e quelli che dovrebbero incutergli timore, non lo fanno,

perchè

perchè ne sono trattenuti con mezzi irregolari.

Il male che fa un branco di tali Animali, che invade furtivamente le Terre altrui, non si ristringe al valore di ciò che consuma, mentre il guasto è dieci volte più, e si estende spesso anco ai Grani ed alle Viti: e per il pascolo non cagiona una mancanza facile a ripararsi, perchè non essendo un frutto preparato per vendersi, ma per supplire al bisogno del Proprietario, non ve ne è mai in avanzo.

E' da notarsi ancora per animare questa industria, che la Lana di Pecore nutrite con buon pascolo di Pianure è assai migliore di quella delle Pecore dei Monti.

Il favorire l'Arte della Lana in questo articolo sarebbe una ragione di più per determinare la Legislazione ad assicurare efficacemente la Proprietà nei frutti della Terra.

Mi pare di avere provato a sufficenza che la Lana tanto come Prodotto, che come Manifattura nella sua più ristretta estensione merita dei favori, perchè promuove la Popolazione e la Produzione colli stessi principj adottati per la Seta. Non starò a farne anco quì l'applicazione, perchè si vede da chiunque a colpo d'occhio: e guidato dai medesimi principj passerò a mostrare, quali possono essere i favori, che convenga accordargli.

CAPITOLO VII.

Favori che debbono accordarsi all' Arte della Lana.

La Proibizione dell'estrazione della Lana greggia, e la Proibizione assoluta o difficoltata da forti Gabelle, tenute

te in rigorosa osservanza nell'Importazione dei Panni di Lana Forestieri, sono i due articoli che possono favorire la Lana in Toscana.

Venendo al primo della Proibizione della estrazione della Lana greggia, la pratica Inglese mi determina subito a presumerla buona per gli oggetti voluti dall'Accademia, perchè vedo quel Paese aumentare di Popolazione e di Produzione. Mi conferma in questa opinione il buono effetto, che ebbe la denegata revoca di tale proibizione nell' Atto del Parlamento del 1782. dopo le più forti discussioni. La Contea di Lincoln ed altre domandavano la Libertà dell'esportazione delle loro Lane, attribuendo alla proibizione l'avvilimento in cui erano cadute, ma non l'ottennero. Introdottovisi poi il Lanificio,

Vantaggi della proibizione dell'estrazione della Lana greggia.

che

che prima non vi era, quegli Abitanti furono contenti della loro sorte, e non cercarono più l'esportazione della Lana greggia. *Si veda la Lettera VI. del Tomo 2. dell' Angiolini.*

Un fatto molto ſimile è accaduto in Toscana. Fu allivellata la Reale Tenuta della Marſiliana con la garanzìa dei diritti che godeva, frai quali quello della eſtrazione della Lana: nel 1788. dopo serie ponderazioni fu rimeſſa generalmente la proibizione di eſtrazione della Lana, e di altri Generi attenenti alle Arti.

Il Livellario domandò reparazione per queſto Vincolo, o con l'eſtrazione del Genere prodotto nel Livello, o con una indennità in contanti, moſtrando

che

che la Lana allora in Toscana valeva meno. Pietro Leopoldo posponendo l' interesse proprio a quello dello Stato, ordinò che dal suo Erario ogni anno si indennizzasse il Livellario per quel più che avrebbe potuto ricavare del Genere a venderlo fuori di Stato. Nel primo anno 1789 una partita di Lana solita estrarsi non poteva essere ricercata dai Nazionali, nè poteva essere nota la sua qualità, e particolarmente con la Manifattura fino allora in assoluta depressione: per questo furono pagati per indennizzazione Scudi cento quarantasei: nel secondo anno si ridussero a Scudi ventisei; e in questo presente il Fabbricante che l'ha comprata, sull' assegnamento di potere con quella fare certi dati Panni, ne ha potuti formare di qualità assai superiore alla sua espettativa; e sento che con buone scelte si arriverà a farne anco dei fini; cosa

cre-

creduta per il paſſato impoſſibile colle Lane Toscane.

Ma l'acquiſto in queſta materia non è il poco più o il poco meno, che l'Azienda Regia poſſa vendere quelle Lane; è l'accrescimento dell'impannatura cól noſtro Genere; la qual cosa senza entrare in ulteriori dettagli fa adattare a queſto caso la Regola accettata, che *tutto quello che ſi vede indirizzato all'aumento fa nascere la presunzione di eſſere ben regolato.*

Si opporranno subito a queſto ragionamento i nemici delle Arti, sotto il velo di difensori zelanti della Proprietà; ma o non saranno Poſſeſſori, o con poca cognizione dell'intereſſe vero dei Poſſeſſori. Io poi Poſſeſſore e Proprietario di Lana non accetto lo zelo di tali Protettori dei miei diritti, e benedi-

nedico il Savio Regnante, che trascurando le lusinghiere promesse per le proposte mutazioni, dietro l'esperienza maestra sicura degli Uomini, ha sempre più stabilito quel Sistema, nel quale mi viene cercata la mia Lana, e pagata un prezzo che per lo passato non avrei nemmeno saputo desiderare, non che domandare, quando negli Anni supposti aurei per i Possessori di Lana, perchè potevano esitarla dove volevano, dovevano essi cercare i Compratori, e venderla alle più dure condizioni, tra le quali vi era quella del prezzo inferiore dell'attuale di un quinto, ed anco di un quarto.

Non milita al certo nella Lana per l'interesse dei Possessori e della Ricchezza Nazionale il riflesso che militava nella Seta, che l'estrazione possa far perdere una qualità di Lana, che formi il sostegno della nostra Manifattura; ma

oltre

oltre la ragione che non conviene privarci di ciò, che forma soggetto di emulazione, e che per essere suscettibile d'Incetta ci può esser tolto coll'imbarazzo e col danno di ritrovarla aggravata di spese; ve ne sono altre che derivano dalle circostanze della nostra Manifattura.

Per quanto cadesse l' Arte della Lana in una depressione grandissima, non ostante si è conservato sempre qualche avanzo in ogni parte della Toscana; e nei piccoli Paesi abitati da Persone di bassa fortuna, sempre vi sono stati dei Fabbricanti di Pannina, che coi loro ristretti Capitali e Lane fidategli dai Possessori vicini, hanno mandato avanti i loro Traffici con vantaggio grandissimo di quei Paesi. Oltre il mantenervi una Popolazione Manifatturiera, non era il piccolo Paese tributario di altro più grosso per ottenere il

il veſtito; e quello che più io valuto, il comodo di avere un Venditore di Panni in Paese, che prende ancora dei Generi in baratto in vece di danaro, tiene sempre più lontano il luſſo di robe foreſtiere. Data la Libertà di eſtrazione alla Lana, un Anno di richieſta eſtera per qualche Tratta impedita ad una Nazione in guerra con altra, ed anco qualche Speculatore danoroso sulla sola probabilità di rivendita, può vuotare i piccoli luoghi di Lana; non eſſendo punto veriſimile, che i deboli Fabbricanti dei Caſtelli abbiano contanti da fermarla in concorrenza di groſſo Incettatore; e meno è veriſimile, che abbiano forza da farla venire di fuori. Sono pochi Anni, che nella Maremma noſtra e nello Stato del Papa fu fatta una groſſa Incetta di Lana per la Sassonia, che la diminuì aſſai.

Se ſi poteſſero calcolare le conseguen-

ze di ſimili ſtraordinarie vendite ſi troverebbe scapito per lo Stato e per gli ſteſſi Poſſeſſori ancora delle Pecore, e molto maggiore ſi troverebbe, se il calcolo ſi eſtendeſſe ad un corso di Anni: non ne porterò le prove per non repetere quello che ho detto di sopra; solo ricorderò che se ſi vuol favorire l'aumento della maſſa delle Produzioni, non ſi poſſono trattare i Generi inservienti alle Arti, come quelli che ſi consumano in natura, o con pochiſſima modificazione da trascurarſi nel calcolo delle ſuſſiſtenze.

Vantaggi della proibizione delle Pannine foreſtiere, o dell' aggravio di forte gabella.

Paſſiamo all'altro favore della proibizione aſſoluta della Importazione delle Pannine foreſtiere, o dell' aggravio a queſte di forte Gabella tenuta in osservanza; operazioni d'immenso giovamento alla progreſſione della noſtra Manifattura di Lana.

E'

E' ſtato molto detto su queſto punto da molti: aggiungo ora una refleſſione. A consumare Pannina foreſtiera in vece di noſtrale, ſi fa un vuoto nella Ricchezza Nazionale difficiliſſimo a calcolarſi per la moltiplicità degli oggetti dannoſi che abbraccia. Si eſtrae il danaro noſtro; non ſi promuovono le suſſiſtenze degli Operanti che vi ſi occuperebbero, che vuol dire ſi attacca la Popolazione; ſi diminuisce in conseguenza la consumazione dei Generi paesani di suſſiſtenza degli Operanti; e la diminuzione della Produzione dei medeſimi Generi viene in seguito per un effetto neceſſario. E perchè ſi fa queſto? *Per servire alla Moda.*

Hanno sempre gli Uomini condannata la debolezza femminina di queſto fantasma, che ha sopra di loro un sì grande impero. Gli voglio ora render giuſtizia. Le Pannine ſi usano dalle

O 2 Don-

Donne per la minor parte, e per la massima dagli Uomini.

E perchè non resti difesa per il mio sesso, fo presente quello che è noto a tutti, che i Toscani sono i Popoli più attaccabili in questo punto. Nessuna Pannina per l'uso della vita manca in Toscana, che conveniente sia a tutte le Classi de suoi Individui, siano ricchi, siano poveri, siano nobili, siano del più basso popolo, siano robusti, siano delicati.

Dalle Mezzelane, che vagliono un paolo il braccio, passando per tutti i gradi di bontà e perfezione si arriva ai Panni di Vigogna, che si vendono alle Fabbriche di Firenze 42. Lire il braccio, quando la medesima qualità di Panno forestiero niente migliore è stata pagata in Livorno 100. Lire. Si fanno in Firenze le Londrine, Panni sottili e leggerissimi, ed i Panni rinforzati a

tenu-

tenuta d'acqua, di Lana nostra, e di Lana di Spagna bellissimi. Si fanno in Barberino di Mugello certi Panni grossissimi detti Bigelli di bassissima Lana mescolata con pelo di avanzo di Conce, che servono per coperte da Mercanzìe, e per uso dei Montanari, che non costano più di 14. crazie il braccio. Da ogni estremo di queste qualità di Tessuti si passa all'altro per mezzo d'innumerabili Classi intermedie; da contentare qualunque Persona, che ricerchi il comodo, l'economìa, ed il lusso.

Ritrovandosi dunque in Toscana, il compito assortimento delle Pannine di Lana, si può con franchezza assicurare, che nessuna buona ragione vi sia di procurarne di fuori, se non il capriccio reso quasi universale in tutte le Nazioni, di volere lo straordinario anco col sacrifizio del proprio interesse; e vi è sem-

è sempre il sacrifizio del proprio interesse negli individui Toscani, che pospongono l'uso dei Panni Paesani a quello dei Forestieri; perchè è sì grande il pregiudizio che ne risente lo Stato, che deve ridondare in danno dei suoi Individui, ad esclusione di quei pochi che profittano del disordine.

CAPITOLO VIII.

Arti Toscane di minore estensione di quelle della Seta e della Lana.

Concia delle Pelli, e vantaggi che fa alla Toscana.

La Concia delle Pelli, in specie di Manzo per il suolo delle Scarpe, è un ramo del nostro Commercio Attivo, che riconosce il suo stabilimento dalla proibizione dell'Estrazione del Greggio ed aumento di Gabella al conciato fuori.

Dopo

Dopo tal favore ſi è tanto migliorata in Toscana queſta Manifattura che il Quojo del Borgo S. Lorenzo di prima qualità ha molto spaccio fuori; e per la durata e conſiſtenza è il primo dopo l'Ingleſe.

Preſentemente la Conciatura creſcerà di un terzo il valore del Greggio, ma ſe ſi conſidera il vantaggio che ne riſentì l'Agricoltura dopo l'abolizione delle Leggi reſtrittive del Commercio frumentario e del Beſtiame del 1767, ſi può dire che lo raddoppi e più. Le Pelli di Manzo noſtrale ſi vendevano Lire 14. il cento, ora ſi vendono Lire 28. Nè ſi attribuiſca tutto queſto rincaro all'alzamento di prezzo del Beſtiame, perchè il rincaro delle Pelli ſeguì ſubito, e quello della Carne fu poſteriore.

Pelli di Manzo dopo la proibizione dell'estrazione delle gregge crebbero di prezzo

I vantaggi di queſta Manifattura per la Popolazione, e per la Produzio-

ne in genere sono molti più, oltre la maggior occupazione dagli Operanti, e il maggiore valore delle Pelli nostre greggie. Si è cresciuto il consumo della Mortella, Genere che ci abbonda, e non serve ad altro uso. La scorza di Cerro non si adoprava. Abbandonata alla sua sorte naturale la Manifattura dei Quoi si può dire che fosse perduta, perchè si adoprava tutto Quoio Forestiero, e di qualità pessima; sicchè il consumo era molto più di quello che sarebbe dovuto essere con doppio scapito per il Paese. Presentemente si distrugge meno materia per la Consumazione nostra; si adopra Quoio da noi manifatturato; e se ne fa un Commercio Attivo, che potrebbe crescere.

Fabbrica della Carta, e suoi vantaggi, trattenuti dall'estrazione dei Cenci.

La Fabbrica della Carta avrebbe molto incontro in Toscana, se non fosse

fosse trattenuta dall' estrazione in Contrabbando dei Cenci sua materia prima. Pare incredibile che non si possa impedire il Contrabbando di una materia poverissima e voluminosa, che manipolata moltiplica di valore, non saprei dire quante volte, e dà la sussistenza a molte piccole Popolazioni, senza portar disturbo ad altro fonte di Ricchezza Nazionale; ma pure non s' impedisce.

Fabbrica di Tele di Tiglio in opera alla fazione Olandese.

In vicinanza della Capitale si vedono due Fabbriche di Biancherìa da Tavola di qualunque disegno, e grandezza sulla fazione Olandese, di finezza, bianchezza, e Manifattura tale, da potere essere adoprata con decenza nelle Tavole dei Sovrani. Non mancherebbe lo spaccio a queste Fabbriche per estenderle, se fossero sostenute da Capitali per formare gli Assortimenti.

I Cap-

Manifattura di Cappelli di Paglia.

I Cappelli di Paglia sono un ramo del nostro Commercio Attivo non di molta estensione, ma utilissimo, che ha avuto diverse vicende. E' caduto alle volte quasi affatto, per essere per la maggior parte soggetto di moda, ma per la piccola parte che ha di comodo reale, servendo di sufficiente difesa dall'aria senza incomodare col peso, è sempre risorto, ed ha arricchito negl' Anni della sua prosperità più Paesetti intorno all'Arno non distanti da Firenze.

Questo Commercio credo che vada abbandonato alla sua sorte, perchè sbaglia quasi sempre chi pretende di regolare il capriccio degli Uomini, che ne forma il sostegno maggiore.

Manifattura di Carrozze.

Si può dire che presentemente non manchi in Firenze nessuna Arte per l'

intiera

intiera Fabbrica delle Carrozze di qualunque ricchezza, da cedere a Roma e a Milano, che per lo passato avevano il primo posto in Italia in tal Manifattura. Si lavorano bene i legni ed i ferramenti più fini dei Carri, si dorano i bronzi, si tessono le fodere di qualunque sorta: negl'intagli, e dorature delle Casse e nella vernice a specchio non si cede a Paese alcuno. Ed il Commercio di tal Manifattura che una volta era passivo, ora è diventato attivo. Potrebbe questa Manifattura aumentare, se si tenessero dei Magazzini largamente provvisti di Legno da poterlo impiegare stagionato; essendo assolutamente falso che manchi in Toscana legno buonissimo per qualunque parte delle Carrozze, purchè abbia acquistata la sua perfezione con una lenta evaporazione dopo reciso dal Suolo.

Manifattura di Ricami crescerebbe, aggravati gli esteri di forte gabella.

I Ricami potrebbero ſicuramente ridurſi un ramo di Commercio Attivo, se aggravando di Gabella l'importazione dei Foreſtieri, se ne cresceſſe il lavorìo per il noſtro uso. Ne verrebbe subito il miglioramento di tal Manifattura nel Paese, che è il primo ed indispensabil paſſo per richiamarne le commiſſioni eſtere.

Quà ſi fanno i Panni da ricamarsi, e i Drappi liſci di Seta per fondi di ricami a prova di qualunque Piazza; un numero di Ricamatrici già ci è; di Disegnatori ancora; non vedo che manchi se non l'aumento di consumo dei Ricami Nazionali; e l'escluſione o almeno la difficultata introduzione dei Foreſtieri in soſtanza, e non in seducente apparenza, lo farebbe ſicuramente seguire. Ho notizie che alcuni Ricami, denunziati alla Dogana non sono arrivati a pagare il cinque per cento di Gabella so-

pra

pra il loro costo effettivo. Ognun vede che simile piccolo aggravio non può mai ritenere quelli, che usano vestimenti di tal natura dal prenderli di fuori; particolarmente se si considera la debolezza dei Paesani di gradir sempre le Manifatture forestiere. E' comune il ripiego che prendono i Manifattori nostri per spacciare molti dei loro Lavori restatili lungo tempo invenduti, gli consegnano ad un Rivenditore di robe forestiere più di moda, e restano subito venduti.

La manifattura dei Veli è nell' istessi precisi termini dei Ricami, ed anzi in circostanze assai più inoltrate; essendo state fatte molte spese sì dal Principe che dai Privati per stabilirla, ed essendo già ridotta ad una competente perfezione, ora è prossima a cadere (con danno notabile delle povere Famiglie che ci si era-

Manifattura di Veli di già stabilita è prossima a cadere per l'affluenza dei forestieri.

si erano occupate) mercè l'affluenza e varietà dei Veli Forestieri, che per la poca o punta Gabella, che pagano, sono tornati ad invadere le Botteghe di Mode di Firenze, ed i Capi delle nostre Donne; senza che ne vedano i nostri Uomini le conseguenze. Il che conferma la Regola generalissima proposta alla pagina 111.

„ Nei casi nei quali l'Interesse pre-
„ sente, e le Costumanze ancora degl' In-
„ dividui, considerati isolati, e spoglia-
„ ti di ogni riguardo per la Società, non
„ coincide con quello del Pubblico, si
„ richiede un Regolamento, altrimen-
„ ti le Società non sussistono, o ne sof-
„ frono dei mali gravi.

„ All'opposto quando l' Interesse
„ individuale sciolto da ogni riguardo
„ coincide con quello del Pubblico, si
„ richiede non solo che sia lasciata ai
„ respettivi Proprietari una Libertà il-
„ limi-

„ limitata, ma di più che ſia difesa dal-
„ la Pubblica Poteſtà da ogni attacco,
„ che è sempre leſivo del Pubblico, e
„ del Privato egualmente.

„ Nel primo caso vi è il Com-
„ mercio dei Generi greggi, che servo-
„ no di materia prima alle Arti ſtabi-
„ lite nel Paese, che danno la suſſi-
„ ſtenza ad una parte di Popolazione.

„ Nel secondo caso vi è il Com-
„ mercio Frumentario, e di ogni al-
„ tro Genere di Vitto umano, e uni-
„ versalmente di tutti quegli che ſi con-
„ sumano in natura, o con poca mo-
„ dificazione.

PAR-

PARTE IV.

SI CONFRONTA LO STATO DELLA TOSCANA PRIMA DELLA LIBERTÀ FRUMENTARIA COLLO STATO ATTUALE DELLA MEDESIMA IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE E ALLA PRODUZIONE.

SI ESORTANO IN FINE I TOSCANI A NON AVERE MINORE IMPEGNO PER DIMINUIRE IL COMMERCIO PASSIVO PERNICIOSO, CHE PER ESTENDERE L'ATTIVO VANTAGGIOSO.

Sogliono gli Scrittori riportare alla fine in riſtretto per concluſione dell' Opera le ragioni, che hanno addotte in prova di quello che hanno soſtenuto. Queſto è ſtato fatto altrove in sogget-to poco differente; perlochè il farlo an-

cora

cora quì non conviene, perchè noierebbe i Lettori con la replica di molte cose dette di fresco. Ma ſiccome non soſtengo, nè deſidero per il bene della Patria mia, altro che la perseveranza e la difesa delle Leggi economiche attuali, dalle quali eſſa riconosce lo ſtato di prosperità che gode al presente, così aggiungerò a queſto Scritto un Prospetto dell'aumento, che nella sua Ricchezza Nazionale ha sortito la Toscana per gli articoli di Popolazione e di Produzione nei proſſimi 25. Anni sotto queſte Leggi; aumento tanto grande, che pochi Paeſi proporzionatamente, e forse niuno, lo può contare in Europa nei moderni tempi in sì breve corso di Anni.

L'aumento di Popolazione nella Diogeſi di Arezzo (della quale sola ho potu- Aumento di Popolazione Aretina.

P

potuto avere dei resultati certi) dal 1765 al 1791 è andato circa a 11 per cento, non ostante la mortalità accaduta nel 1766 e sue conseguenze: e tenendo a calcolo tal diminuzione di Popolatori nel primo Anno che entra in conto, si troverà l'aumento eccedere il 12 per cento. Più di 10500 sono le Anime cresciute in detto tempo. I Morti nel 1766 dentro la sola Città di Arezzo, che aveva una Popolazione di 8600 Anime, furono 1300.

Questo infortunio originato dallo stento e dai cattivi cibi, che consumavano i Toscani nelle Carestìe, come che non procedente dalla Natura, ma dai Sistemi Regolamentari, non si è più sofferto, nè vi è più pericolo di soffrirlo in tempo di Libero Commercio delle Derrate, perchè attesa la concorrenza qualunque Venditore o Manipolatore di esse fallisce, quando non le spacci di ottima qualità.

I Ma-

I Magiſtrati generalmente iſtituiti per impedire tutto quello che nuoce agli Uomini, che ne erano i Provviſionieri, ed in caſo di ricorſi eſſi medeſimi i Giudici del proprio cattivo servizio, sono ſtati tolti, e per le queſtioni soſtituiti Giudici imparziali, almeno per il lato della loro iſtituzione. Molte volte, in specie nei Caſtelli, non vi era maniera di sfuggire il Pane di cattivo grano, perchè non vi era altro che un Fornajo, che poteſſe venderlo, e queſto non aveva ricevuto dall' Abbondanza che grano cattivo. La Carne bisognava mangiarla, come la vendeva il Macellaro unico del Luogo, perchè a prenderla da un altro, o vicino o lontano, vi era una groſſa penale.

Regolamenti Annonari necessitavano a consumare cattivi cibi.

La vivacità, l'aria gioconda, ed i buoni veſtimenti del baſſo Popolo (che forma l'ammirazione di tutti i Foreſtieri, che godono di uno spettacolo

del tutto nuovo per chi è aſſuefatto a conoſcere gli eſtremi oppoſti in altri Paeſi) dopo ſtabilita la Libertà Frumentaria, sono succeduti allo squallore e alla nudità, che ſi scuopriva agli occhi di tutti.

Anche i Pigionali della Campagna, che non hanno un arte propria, e che erano ridotti al grado il più miserabile di qualunque Claſſe, hanno partecipato di queſta prosperità, e sono rinvigoriti col Corpo Agricola, al quale più che ad ogni altro appartengono.

Bassa Popolazione della Campagna avanti la Libertà si distruggeva, e si lasciavano rovinare le Case a quella inservienti.

Era tale e tanta la miseria di ſimili Persone, che non trovavano Case da abitare, perchè parte erano lasciate rovinare, e parte ancora erano demolite espreſſamente fino a Borgate intiere, per eſſere ridotte un articolo paſſivo per i Proprietari. Per il che quella Claſſe di Campagnoli, utiliſſima per la coltivazione, ogni giorno diminuiva. La man-

mancanza di abitazione da formare una nuova Famiglia trattiene il basso Popolo dai Matrimoni, forse più della mancanza di certezza di sussistenza; essendo ora mai noto a tutti, che si crei una nuova Famiglia Colonica, subito che sia fabbricata una nuova Casa rurale.

Questo disordine è stato vistosamente corretto dopo la Libertà di Commercio. Non solo non si sono demolite più Case rustiche, ma si sono ben risarcite ed estese; e ne è stato fatto un numero grandissimo delle nuove per tutto lo Stato. Nella Campagna Pisana (per citare un Luogo noto ai Toscani ed ai Forestieri) la sola oculare ispezione somministra la più compiacente prova di questa verità.

Quello che si è detto relativamente all'aumento della Popolazione nella Diogesi Aretina, benchè non si possa

dire

dire con precisione di numero per il resto della Toscana; tutta volta si manifesta talmente da non lo potere revocare in dubbio, e le Province Pisana, e Senese ne offrono una luminosa testimonianza.

Aumento di Produzione dopo la Libertà di Commercio.

In prova dell'aumento della Produzione non porterò Calcoli, mancando dopo che non si fanno più le Portate delle Raccolte, i dati ove appoggiarli; ma la considerazione solamente che il Commercio Frumentario ai tempi dell'Abbondanza era passivo, ed ora è attivo, dimostra un aumento di molte centinaia di migliaia di misure di Produzione.

Il valore delle piccole Piante di Ulivo per le coltivazioni quadruplicato promette da ogni parte un aumento grandissimo di produzione d'Olio,

e va-

e vale a dire del Genere più ricco dell' Agricoltura Toscana, se pure non si adotteranno Regolamenti restrittivi, che tornino a farlo diminuire; e seguitando la Libertà illimitata non si avrà più certamente il prezzo attuale.

La riduzione delle Case Coloniche in un grado di lusso, e l'aumento del loro numero, non si può prendere, se non se per un segno certo di aumento della Produzione della Terra, alla quale servono.

Valore delle terre quasi duplicato dopo la Libertà.

Il valore quasi duplicato delle Terre, dall'epoca della Libertà a questo tempo, dà la più incontrastabile riprova dell'aumento della Ricchezza Nazionale Toscana. Nè vi è bisogno di spogliar Contratti per vedere la dimostrazione, che su questo piede sono state fatte le contrattazioni dopo il 1767; serve il reflettere che avanti quell'epoca non restava effettuata vendita di Ter-

re

re senza tre sbaſſi sotto le ſtime; i due primi erano di 10 per cento, ed il terzo di 5 per cento. Ora le Segreterìe sono piene di Suppliche per acquiſtare delle Terre attenenti a Regie Amminiſtrazioni senza l'Incanto, ma con l'aumento di 10 e 12 per cento sopra le ſtime; e le ſtime moderne sono regolate sopra il prezzo del Grano a Lire 16 il sacco per il meno, quando quelle avanti il 1767 erano regolate a Lire 10 e mezzo.

Sarà detto che tutto queſto bene non procede da più Leggi economiche veglianti, ma dalle sole che ſtabilirono la Libertà di Commercio dei Viveri. Sarebbe una follìa il negare, che quelle non vi abbiano la parte maggiore; ma non credaſi che non vi abbiano la sua ancora le Leggi, che soſtengono le Mani-

nifatture, tanto savie e ben combinate che non offendono l'Agricoltura, anzi le portano un vantaggio positivo, come mi lusingo di aver mostrato; nè tampoco si creda che le stesse Leggi di Libertà, se fossero state emanate in Toscana, quando fosse stato un Paese solamente Agricola e niente Manifatturiero, gli avessero fatti gli stessi beni.

In Toscana diminuirà grandemente la Popolazione e la Produzione non solo dei Generi, che non si possono estrarre, ma ancora di quegli, che ora si estraggono, se mancheranno le Arti, perchè diminuirà lo spaccio regolare dei Prodotti.

Arti favoriscono la Produzione favorendo il suo spaccio regolare.

Nulla vi è che più scoraggisca l'industria dei Possessori e dei Coloni, quanto l'incaglio nello spaccio regolare dei frutti delle loro spese e fatiche. A che gli giovano due Annate di vendita vivace, se sono succedute da due altre

d'in-

d'incaglio? Nelle prime è forse alzato il valore ai Generi che gli mancano, e nelle seconde non possono ridurre in danaro i loro Generi per provvedere ai loro bisogni, e alle spese di preparazione per la nuova messe.

Il pericolo dell'incaglio nello spaccio cresce in proporzione, che è più dipendente da cause incostanti; tali sono quelle che danno moto al Commercio esterno delle Derrate, totalmente attaccato all' eventualità delle raccolte, ed a tanti impreveisti cambiamenti nell'ordine del Commercio, e nei rapporti politici.

Nulla si troverà certamente che più assicuri lo spaccio regolare, quanto la Popolazione Paesana, che si può contare per costante, e tutto quello che per primiera causa la tiene numerosa, la qual cosa fanno le Arti sicuramente.

Que-

Questo argomento non sarà ammesso da quegli, che credono che le Arti siano un effetto della Popolazione e della Produzione, quando sono per il contrario causa della prima, e la prima è causa della seconda; in specie quando si tratta di aumento di Popolazione e di Produzione; altrimenti ne verrebbe l'assurdo, che il Popolo andasse innanzi alle sussistenze, e queste gli corressero dietro subito, perchè non perisse di fame.

Arti sono causa della Popolazione non effetto.

Lo sbaglio nasce dal non avere osservato, che l'atto fisico dell'aumento di Popolazione è preceduto da altro morale, che non è Produzione; E si è molto ingannato chi ha creduto, che una Popolazione che và a crescerne un altra, ricavi dalla Terra la sua sussistenza direttamente, come la ricevè Adamo, quando fu posto nel Paradiso Terrestre per popolare il Mondo.

Si

Si osserva che l'Uomo principia la sua dimora in un dato luogo dall' atto fisico del mangiare, e si tira subito la conseguenza, che dalla Produzione ne nasca l'aumento della Popolazione, perchè non si è osservato, che la Produzione non sarebbe passata nel Consumatore senza un atto morale preventivo, col quale il Produttore stipula direttamente o indirettamente di dare il cibo al Consumatore in baratto della sua opera per egual valore. Le Arti dunque essendo quelle, che fanno valere le opere, sono la causa prima dello stabilimento della Popolazione nel Paese, non effetto, come per mancanza di giusta reflessione taluni s'immaginano.

Adamo appena creato trovò materia da mangiare, perchè Iddio glie la volle dare gratuitamente e non in baratto di servigi: non considerano i po-

co

co avveduti, che la Popolazione che va a cercarne un altra, se trova chi gli dà il cibo, non lo riceve gratuitamente, ma sempre in baratto di servigi, che abbiano un eguale valore. Nei Paesi per questo dove mancano le Arti, i servigi non avranno valore, come cose inutili, i baratti non seguiranno, la Popolazione non si aumenterà, e la Produzione in conseguenza (che dalla Consumazione ha origine) subirà la stessa sorte.

Ben comprenderà chiunque, che avendo io parlato sempre di stabilimento e di aumento di Popolazione, debbo avere avuto in veduta Arti e Popolazioni Manifatturiere ridotte a qualche estensione, e non il loro cominciamento, che certamente avrà avuta causa da pochi Individui preesistenti, che d'altronde traevano la loro sussistenza,

e che

e che avranno concepita la speranza di migliorare le loro condizioni.

Arti ajutano l'aumento della Produzione, e in Toscana specialmente.

Le Arti, oltre l'ineſtimabile vantaggio di aſſicurare lo spaccio per una quantità sempre coſtante, risparmiano ai Produttori per una parte delle loro Derrate le spese del trasporto ai luoghi, dove le dovrebbero mandare per la maggior parte, se per mancanza di consumazione interna le doveſſero eſtrarre; e queſti due buoni effetti coſtituiscono il fondamento dell'aumento della Produzione, perchè avendo i Poſſeſſori sempre ſicuro un assegnamento da riparare ai bisogni della vita, un Anno che gli manchi l'eſtrazione, ne risentono certamente del pregiudizio, che equilibrano con resecare le spese non neceſſarie, ma non cadono in miserie, e gli reſtano delle forze da continuare quella Coltivazione

ne, che gli può dare in seguito in Annata favorevole un abbondante estrazione da ristorare loro ed il Paese.

Questi effetti delle Arti sono buoni per tutto, ma la Toscana è da essi tenuta in vita. Circondata da Paesi più fecondi, e che richiedono una meno dispendiosa cultura, se dovesse in Annate non abbondanti concorrere per lo spaccio dei Prodotti coi Vicini (come è inevitabile estraendoli) non ne ricaverebbe le spese della cultura. Il prezzo dei Generi di Commercio non si può alzare in proporzione dell'aumento di spesa nella percezione, stando sempre in equilibrio con quello del Mercato universale; non vi è che la Consumazione Paesana, o siano le Arti, che senza variare il prezzo, fanno venire nelle mani del Coltivatore un maggior valore de' suoi Prodotti, risparmiandoli le spese dei trasporti e mediazioni.

So-

Sopra la minore fertilità della Toscana per la maggior parte montuosa ed arida, paragonata colle Pianure Lombarde e Pontificie, e colle ubertose Campagne Napoletane e Siciliane, non vi sarà chi ne dubiti.

Coltivaz. Toscana più costosa di quella dei Vicini.

Sopra la cultura più costosa di quella dei Vicini per ottenere la Produzione attuale, serva il reflettere, che oltre la comune per la sementa e mietitura, sono i Toscani obbligati a rivoltare le loro Terre sotto sopra ogni quattro o cinque anni colle braccia degli Uomini, senza che sia stata scoperta fino ad ora la maniera di potersi servire per tale operazione dell'ajuto delle Bestie. E chi voglia dare un valore per approssimazione a simile coltivazione, prenda per dato, che questa nella parte della Toscana ben coltivata tenga impiegati i maschi adulti di tutta la Famiglia Colonica una quinta parte dell'Anno.

OBIETTO

CHE SI FA AL LIBERO COMMERCIO FRUMENTARIO.

NEI primi Anni della Libertà da alcuni, senza potere impugnare i beni che da quella riconoscevano, si aspettavano dei mali, perchè trovavano che non era adottata in altri Paesi; e pochissimi credevano allora, che potessero sussistere le Società senza Regolamenti Annonari.

Si avanza da alcuni che la Libertà Frumentaria non può essere utile, perchè nessun Paese tolta la Toscana l'ha adottata, e si teme che debba far nascere dei mali.

Si sono sempre inorriditi i Settatori degli antichi Sistemi al solo pensare, che una temeraria mano ardisse squarciare il velo di un Santuario riverito da tanti Secoli di cieca consuetudine, ed a cui quasi tutte le Nazioni rendevano un imbecille culto.

L' Istoria delle scoperte e delle Scienze più volte rende testimonianza della tendenza dello spirito umano a consecrare tra le verità gli errori di una lunga consuetudine, che una stupida venerazione adora senza ardire di esaminarli (a).

Pochi

(a) Quanto bene si esprime un Professore dell' Università Pisana ragionando del frivolo rispetto col quale si riguardano i vecchi Sistemi per la sola ragione che l' Antichità ce gli trasmesse „ Expaverunt „ dice Egli parlando appunto dei proscritti Sistemi Annonari nostri di cui tratto „ tamen religiosissimi veteris Sapien-„ tiae Sectatores, subitoque horrore correpti „ conclamarunt, jam nihil esse tam sanctum, „ tam longa probataque consuetudine robo-„ ratum, quod recentiores Philosophi cor-„ rumpere et violare non audeant, brevique „ Rempublicam perituram vaticinati sunt; „ quasi vero multoties longa consuetudo lon-„ gus error esse non possit. Exempla sunto

quae

Pochi individui favoriti dalla Natura si sono elevati a calpestare i Ta-

---

„ quae hactenus non sine publicae felicitatis „ dispendio inter nos valuerunt Leges de An- „ nona, de Monopoliis, de Corporationibus „ et Collegiis Artificum ec. de quibus abro- „ gandis sapientissimum consilium vix in vul- „ gus editum quot privatis publicisque mur- „ murationibus exceptum est!

„ Periclitari Salus publica videbatur non aliam „ quidem ob caussam quam quod eas Leges „ a Romanis ad nos derivatas accepimus. In „ mentem venerunt expavescentibus Rom. „ Legumlatorum Decreta, quibus et relega- „ tione et opere publico puniuntur qui coem- „ tas merces supprimunt, et ex raritate ca- „ ritatem affectant: in mentem venerunt „ *Dardanarii*, *Seplasarii*, *Pantapolae*, *Panto-* „ *metaboli*, *Sitocapeli*, *Fraudatores*, *Vastato-* „ *res*, *Flagellatores Annonae*, turpissima no- „ mina, quibus eos Veteres nuncuparunt qui „ ex annonae caritate lucrum sperant, eam-

„ que

lismani dell'Ignoranza; ma con quante sventure hanno dovuto comprare la loro gloria? E quello che è peggio, quanti Talenti sublimi poco coraggiosi avranno lasciato seppellire nell'oblìo utilissime scoperte?

Il nostro illustre Concittadino il Galileo, uno dei primi Genj dell'Universo, perchè fu superiore ad ogni riguardo, fu condannato ad una pubbli-

ca

„ que in horreo diu custoditam promunt, „ cum minus uberem expectant. Hinc ille „ pavor, quem non causa aliqua cognita, „ sed aliena tantum auctoritas excitavit; Sed „ tandem excussus est, et qui prius metu „ trepidi erant, longo experimento confir- „ mati et fidentiores animo facti tandem ar- „ bitrantur et nos etiam posse sine piaculo „ vel antiquissimos errores investigare et „ corrigere, et aliquid felicitati publicae ex- „ pediens nancisci, quod a veteribus exco- „ gitatum non fuerit „.

ca ritrattazione per aver sostenuto il moto della Terra, effetto necessario della semplicità, e maestà delle Leggi dell' Universo.

Quali persecuzioni non dovettero soffrire i Cartesi, i Verulami, e tanti altri per avere voluto rovesciare la rugginosa Filosofia Peripatetica, che da tanti Secoli signoreggiava le Menti umane?

Tale sarà sempre la sorte delle verità nuove, e quelli che le avranno scoperte saranno condannati dai Contemporanei, e ammirati dai tardi Posteri.

Le nuove scoperte ricevono l' intiero applauso dai Posteri

Un Paese doveva essere il primo a provare il disinganno; nessuna Regione poteva essere più a proposito a ricevere la felice mutazione quanto la Toscana, come quella che fu una volta la cuna di tutte le Scienze, e quel-

la

la che aveva trasmessi i rudimenti del Commercio all'Europa.

La Libertà Frum. era più necessaria in Toscana che negli altri Paesi.

Prima anche delle altre Regioni doveva ella sentirne il bisogno, perchè un Territorio ristretto e non molto fertile, non poteva a lei offerire le risorse delle Regioni estese, dove le Provincie ubertose suppliscono nelle Annate di carestìa alla mancanza delle Provincie di scarsa raccolta, e dove in piccolo si ha un esempio di quanto ho detto altrove che segue in grande nell'Europa, dove le Contrade favorite vuotano nelle scarse l'eccesso dei loro Prodotti; conseguenza immancabile del bisogno imperioso della sussistenza, che produce nelle Derrate la proprietà medesima del Fluido, che per una tendenza all'equilibrio, appena che manca in un luogo trascorre con velocità dagli altri circonvicini a ripararne la perdita e ristabilirne il livello. Non deve

ve pertanto destare veruna meraviglia, che la Libertà non sia stata adottata dalle Nazioni più estese, perchè le loro grandi risorse non gli hanno lasciato sentirne tanto presto, e tanto irresistibilmente il bisogno.

Anco prima la Toscana avrebbe adottato un Sistema tanto vantaggioso, e non mancavano i Talenti per scorgerne il bisogno; ma fino alla metà del Secolo decimo-sesto essendosi ritrovata quasi sempre in stato di Guerra, come tutta l'Italia, era nella necessità indispensabile di avere de' Magazzini di Viveri; e la Politica di quello stato insegna sempre il difficultarne la provvista ai Nemici; onde la discussione sull' utilità della Libertà Frumentaria non poteva mai nascere.

Lo stato di Guerra trattenne i Toscani dallo scuoprire i vantaggi della Libertà Frumentaria, e tratterrà qualunque Nazione, che sia in simili circostanze.

I Nemici erano sempre vicini; per

que-

questo si tenevano i Magazzini dei Viveri largamente provvisti nelle Città; ed era proibita l'Estrazione per un doppio fine, perchè il Commercio non era libero negli altri Paesi da riacquistare il Genere quando fosse mancato, e perchè il Nemico non profittasse dell'Estrazione nostra.

Era tanto necessario, e generalmente in pratica l' approvisionamento dei Viveri, che in tutti i Castelli dei Dinasti (dei quali abbondava la Toscana) vi si vedono i Granai nei siti più forti.

Una gran prova che i Depositi di Grano erano in Toscana una conseguenza dello stato di Guerra, e che all' incontro i Fiorentini conoscevano i beni della Libertà Frumentaria, si è l'osservare che appena che essi con la conquista di Pisa non ebbero che temere da quella parte, permessero à quella Provincia l'estrazione dei suoi Grani.

Ter-

Terminato in Toscana il pericolo della Guerra collo ſtabilimento della dominazione Medicea, non erano certamente più opportuni gli Stabilimenti Annonari, ma il Paese che alla pienezza di quei Magazzini aveva attaccata per abituazione di più Secoli un idea di Ben Pubblico, non era facile che l' abbandonaſſe; molto più che i Regnanti Medici fomentavano l'errore per loro intereſſe, come ho moſtrato, e molti erano quegli che ne profittavano.

Tutta la difficoltà nello sciogliere gli errori di abituazione suol conſiſtere nel dar luogo al primo esperimento; e dopo un qualche spazio di tempo di buona riuscita, l'opinione pubblica ſi consolida con la ragione. Ma per una fatalità inesplicabile, dopo 25. Anni della più felice esperienza dello stato di Libertà, eſiſtono tuttora dei Difensori degli antichi Siſtemi.

Alcu-

Alcuni preoccupati, altri per mancanza di cognizioni economiche non persuasi, negano unicamente, perchè non conoscono la materia, e fanno nascere innocentemente nel Popolo dei dubbi sulla facilità delle sussistenze, e con linguaggio di pietà e di commiserazione par i Poveri, propongono dei Sistemi, che non possono non distruggere i fonti delle Sussistenze dei medesimi; per lo che diviene un atto di umanità il disingannare i suoi Concittadini, rassicurargli sopra i loro malfondati timori, dissipare gli errori, e stabilire la verità. Tale è lo scopo di quello che scriverò da quì avanti.

Dicono dunque gli Oppositori.

Voci degli Oppositori alla Libertà.

Non è buono il Libero Commercio, perchè per tanti Secoli è stato creduto cattivo.

Non

Non è ammissibile, perchè dagl' altri Paesi non si ammette.

Produrrà dei mali, ma questi mali non si dimostrano.

Tali sono i sentimenti degli Oppósitori, cui fa eco la Moltitudine.

Con il solito Metodo da me proposto all' Accademia per la Questione sopra le Arti, ridurrò a calcolo i beni ed i mali, ed il resultato Attivo, o Passivo darà la decisione della Questione.

I beni che ha prodotti in Toscana la Libertà Frumentaria sono noti a tutti, e ne è ripieno questo Scritto, e altri ne mostrerò in seguito. I mali poi egualmente noti a tutti che temevano i Dubitativi, e che ora si riproducono in scena, in sostanza sono due.

Mali che temono quegli che non conoscono gli effetti della Libertà Frumentaria.

1°. Le conseguenze pericolose del supposto straordinario rialzamento di prezzo dei Generi Frumentari, creduto dipendente dalla libera Estrazione.

2°. Il

2°. Il pericolo di mancanza del Genere in Annate di careſtìa per difetto di prudenziali Depoſiti, e per difetto generalmente di Pubblici Regolamenti.

Mali che si temono per il supposto alzamento di prezzo.

L' alzamento di prezzo che segue di fatto nei Paeſi, dove è trattenuta l' Eſtrazione, nell' iſteſſo momento che è conceſſa, ſi valutava erroneamente e comunemente con disdoro dei Pensatori per un vero e reale alzamento, quando non è in ſoſtanza che una riduzione al vero e giuſto prezzo, che ha voluto la Natura, e che resulta dall' equilibrio dei bisogni e intereſſi dei Compratori e dei Venditori di tutto il Mondo. E se nel Paese non vi foſſe ſtata nè Proibizione nè reſtituzione di Eſtrazione, anzi la ſua naturale Libertà, l' alzamento non ſi sarebbe veduto nel momento dell' Eſtrazione, ma anteriormente, quando l' equilibrio naturale lo aveſſe portato; nè ſi sarebbe elevato allo-

allora a quel punto, a cui lo ha fatto salire la sopraggiunta Estrazione; ma a tanto meno quanto è la minor forza, che avrebbe ricevuta dalla violenta compressione, cagionata allo stato naturale. E di più avrebbe dato maggior comodo di provvedere alle conseguenze del vuoto procedente dalla scarsità del raccolto, come sopra si è mostrato.

E' una vera, reale, ed ingiustissima depressione il prezzo più basso, in cui si coarta la Natura per mezzo dell' Estrazione vincolata, che produce tanti mali nell' Economia Pubblica, uno dei quali appunto è, che negli Anni di carestìa il Paese vincolato soffre prezzi più alti dei Paesi Liberi.

Su questo prezzo dei Generi Frumentari, supposto alto per effetto della libera Estrazione, porterò una reflessione

di

di un Filosofo Toscano. „ I prezzi dei „ Viveri in Toscana non sono nè al- „ ti nè bassi, ma come gli richiedono „ le circostanze del Paese per essere „ felice, perchè vi cresce la Popolazio- „ ne; ed i suoi Abitatori non vi sono „ ritenuti nè da forza, nè da necessità. „ Nessuna Legge obbliga i Toscani ad „ abitare il proprio Paese; possono emi- „ grare a loro talento, e portar seco „ tutti i loro Averi senza pagar Tasse „ più dei Permanenti. Se vogliono mu- „ tar Paese e far poco viaggio, tutti „ i Vicini gli riceveranno, e godono „ anco essi pace e tranquillità. Se il „ viaggio non gli rincresce, infiniti so- „ no i luoghi, dove potranno stabilir- „ si. Ma non si muovono, e ci figlia- „ no in santa pace, e di più ci ven- „ gono dei Forestieri. Dunque ci si stà „ bene, e se si sentono dei lamenti, „ è l'inquietezza degl'Uomini, che in-

„ cli-

„ clina sempre a desiderare oltre la sua
„ sorte qualunque sia „ *Nemo sua sorte contentus*.

Ma vociferare sempre prezzi alti dei Frumenti Toscani senza portarne le prove, è mera Declamazione. Ed altro che nella Declamazione non può trovare appoggio questa lamentanza, perocchè negl'altri Paesi si trova il Pane e gl'altri Viveri a peggiori condizioni che in Toscana, sia per il prezzo, o sia per la qualità; e vi sono i Regolamenti Annonari; dunque i Regolamenti non tengono sempre i prezzi bassi.

E' falso che i prezzi dei Viveri in Toscana siano più alti che in altri Paesi

Anco a questa idea di prezzo alto dei Frumenti in Toscana vi è attaccato un errore abituale. I paragoni non si possono fare che in pari circostanze: le circostanze che principalmente intervengono nel paragone dei prezzi sono

Luo-

Luogo, e Tempo. Si paragonano i prezzi Toscani avanti la Libertà con i prezzi Toscani dopo la Libertà; si trovano questi più alti, ed alla Libertà si attribuisce la causa; non si pensa all' alzamento enorme di prezzo, che hanno sofferto tutti i Generi da 25. Anni in quà, per l'aumento del Debito delle Nazioni, o sia del Foglio-Moneta; e questo colla Libertà o colla Schiavitù Frumentaria non si ripara.

E quì nasce un dovere per i buoni Cittadini d'illuminare il Popolo, che questa elevazione di prezzo, che corre in tutta l'Europa, è senza rimedio; nè è la prima volta che sia accaduta; frequente essendo stata da 3. Secoli in quà sì per i debiti delle Nazioni, che per le scoperte delle Miniere. Ma si sono sempre proporzionate le condizioni del Popolo, fino che sia ristabilito il giusto equilibrio. Quando però gli Uo-

Uomini ſi sono intruſi a correggere queſte mutazioni naturali, anco con animo il più ſincero di giovare al Popolo, ne son nati sempre degli sconcerti grandiſſimi, che sono andati a scaricarſi sopra il medeſimo; perchè venendo da eſſo in ultimo grado aſſorbite le Ricchezze delli Stati, non ha egli rivalsa sopra altri, quando le riceva depauperate; il che è immancabile tutte le volte che seguono sconcerti nel Paese.

Dovrebbero ancora i buoni Cittadini avvertire il Popolo Artigiano, che non ſi lasci ingannare dalli Stipendiati, che ſi affaticano a persuaderlo di essere di condizioni eguali alle loro, quando non lo è, per intereſſarlo nella loro causa; mentre nel rialzamento dei prezzi dei Generi non hanno gli Stipendiati risorsa come il Popolo Artiſta, che alza in proporzione le sue Mercedi. Bisogna però credere che alla Classe delli Stipendiati ſia ſtato provveduto

con aumento dei loro Salari in proporzione dei prezzi correnti delle sussistenze, perchè altrimenti mancherebbero i Concorrenti agl' impieghi, quando avanzano in tutti i ranghi, e in tutte le Classi sì private che pubbliche.

Libertà di Commercio esclude il Monopolio.

Non è quì da trascurare un errore che corre nel Popolo, che il supposto alzamento dei prezzi dei Generi Frumentari sia opera dei Monopolisti, e questi siano nati dalla Libertà Frumentaria.

La Libertà Frumentaria ha tolti anzi i veri, e non erroneamente creduti Monopolisti. Non vi è Monopolio, dove tutti possono essere Monopolisti. Non è soggetto di Monopolio un Genere di una vastità tale da eccedere le forze di tutti quelli, che vorrebbero fare il Monopolista.

I Re-

I Regolamenti Annonari all'opposto per alcuni Individui toglievano questi inciampi, mentre era d'istituzione di quei Regolamenti l'accordare la privativa della compra ai Fornai, e ad altri destinati dai Superiori per l'approvvisionamento dei Magazzini.

I Superiori non dovevano per regola di buon Governo contrattare i Grani da se stessi, mentre col solo mostrarsi Compratori del Genere lo facevano rialzare. Dovevano dunque adoprare dei subalterni, che contrattassero segretamente per interesse di una gran Cassa. Ecco creati i Monopolisti con tutti i caratteri per essere tali, e di più senza loro rischio.

Rivestiti tali Soggetti segretamente di facoltà di comprare, entravano in contrattazione senza pericolo di essere processati. Facevano una compra sotto nome di un loro Confidente, e

la potevano tener celata quanto volevano, perchè non erano osservati, nè sottoposti alla censura del Pubblico. Assicurata una compra alle migliori condizioni, sempre grossa, potevano far balenare la necessità del Pubblico approvvisionamento per rialzare il prezzo. Se il prezzo rialzava, potevano comprare scopertamente per il Pubblico dal loro Confidente al prezzo corrente: se non rialzava, potevano caratterizzare il primo contratto segreto per una compra per interesse del Pubblico.

Non starò a dire se simili voraci speculazioni realmente sono seguite nei tempi di soggezione Frumentaria, ma ognuno, per poco che reflettta, ne può conoscere la facile ed impune contingenza, e tutti i caratteri del più dannoso Monopolio; ed è regola di Governo sfuggire il pericolo delle irregolarità, che possono accadere.

Si

Si accusa tanto l'altezza dei prezzi dei Viveri, ma sempre nella questione indecisa, se l'altezza sia vera o erronea, e quando sia vera, se sia causa di prosperità, o d'infortunio, ma non si parla mai dei mali, che cagionano le irregolarità dei prezzi, e le mutazioni che seguono repentinamente con gran salti: mali certi e non dubbi, ai quali il Popolo non si può accomodar mai senza disturbo: mali che la Libertà Frumentaria ha tolti dalla Toscana. Libertà diminuisce l'ineguaglianza dei prezzi.

L'equabilità di progressione tanto nell'aumento dei prezzi, quanto nella diminuzione, proporzionale sempre alla massa del genere e dei bisogni, è una condizione delle più importanti per facilitare le Sussistenze degli Individui in Società; perchè le mercedi vi si equilibrano con simile equabilità, e gli Uomini vi si adattano, perchè passano alle differenze dei prezzi per mezzo di una

gra-

gradazione, o sfumatura insensibile; fanno dei risparmi, e per fino arrivano ad economizzare qualche porzione su quello, che da essi era stato creduto necessario: ma se con operazioni coattive si turba quest'ordine, che solamente lo comparte la Natura, le differenze divengono grandi, passando dall'una all' altra per salto, le mercedi non possono seguire gl' istessi capricci, e quei Lavoranti che potevano sussistere ad un dato grado di prezzo, il giorno dopo si trovano difficoltata la sussistenza, perchè cresciuto sproporzionatamente il Prezzo, non è cresciuta similmente la loro Mercede.

L' equabilità di progressione nel moto dei prezzi dei Generi Frumentari si è ottenuta nel tempo della Libertà tanto sodisfacente, e con tale insensibilità di gradazione, che un salto non si è più veduto.

Si

Si è diminuita ancora la diseguaglianza assoluta dei prezzi dei Viveri, paragonati quelli di diversi Anni, perchè nello stato di restrizione il solo annuale raccolto del Paese dava il prezzo, ed ora nello stato di Libertà vi concorre di più a darlo, ed equilibrarlo anco il raccolto di tutti i Paesi con quello commercianti.

Chi si vuole persuadere con poca applicazione dello stato opposto nei tempi dei Regolamenti, apra i Libri dei Prezzi del Mercato di Firenze, e troverà che nel Luglio del 1763 il Grano gentile valse Lire 11 e un quarto il sacco, il Mischiato Lire 10 e tre quarti, e prima della nuova raccolta nel Maggio, montò il Gentile a Lire 22 il sacco, ed il Mischiato a Lire 21 e mezzo.

Mali che si temono per mancanza di Pubblico Deposito di Grano.

In rapporto al secondo dubbio di *mancanza di Grano in Anni di Carestìa, per mancanza di Pubblico Deposito*, oltre il rifleſſo che non vi può essere Depoſito Pubblico, che poſſa servire per sfamare un Paese intiero nemmeno due meſi (come sotto ſi vedrà), è da conſiderarſi che non vi è neſſuna cosa, per maſſima ricevuta da tutti gl' Intraprendenti di provviſte, che gli trattenga dallà più piccola operazione, quanto i Magazzini di Generi ſimili, dipendenti dalla volontà dei Governi. Sanno beniſſimo, che dai cenni di chi dispone di quei Magazzini, ne può venire la loro rovina, mettendo in Piazza una quantità di Genere, che faccia abbaſſare il prezzo nell' iſtante sotto tutte le speculazioni di Commercio.

Sull'altro punto del secondo pericolo

colo procedente dalla *mancanza in genere di Pubblici Regolamenti in materia di Viveri*, credo di averne abbaſtanza dimoſtrata l'insufficienza decisa; (*pag.* 116. *e ſeg. e pag.* 138. *e ſeg.*) e l'esperienza di 25. Anni, nei quali ſiamo ſtati senza, ha fatto conoscere in pratica che servivano per far venire la scarſità negl' Anni abbondanti, per fare aumentare i mali, e fino per portare la coſternazione negl' Anni scarſi; quando negl' Anni di Careſtìe maſſime, ſi conoscevano tanto inutili a fare del bene, che conveniva farli ceſſare affatto, come accadde in Toscana nella Careſtìa del 1766; (*pag.* 153.) perchè attaccati grandemente gl' Individui tutti di una Nazione intera, nell'Articolo il più vaſto, che è quello della loro Suſſiſtenza, i Regolamenti che ſi risolvono negli sforzi di pochi a nulla servono per il totale del bisogno, e portano anzi un imbarazzo ed un attra-

La Libertà ha fatto riconoscere erroneo qualunque Regolamento Annonario.

ver-

versamento di Poteri, in un occasione che non si può governare, altro che da uno sforzo riunito e tranquillo di tutti i Componenti la Nazione.

Il razziocinio è di per se chiaro, ma volendo appoggiarlo ad un idea materialissima, ed a portata del più basso Popolare, voltisi l'Osservatore al millione della Popolazione Toscana, e consideri la massa enorme di grano, che ci vuole per mantenerla un solo Mese, e poi trovi spazio per custodirvelo, ed i Capitali per acquistarlo; conoscerà allora l'impossibilità di bene riescire. Epppure gl'Intraprendenti Annonari non s'impegnavano a provvedere il Popolo per un mese solo, negl'Anni di Carestìe, ma forse per otto. Persona non preoccupata avendo fatta osservazioze alla quantità di Grano, che si conservava nei Magazzini dell'Abbondanza di Firenze, trovò che non

ecce-

eccedeva mai il consumo di due mesi della Popolazione dentro le mura della Città. Ma avevano egual diritto ai Pubblici Provvedimenti anco quelli, che abitavano fuori di Città, e Dio sa di quali gravose contrattazioni fu effetto uno straordinario approvvisionamento, e di quanti mali fu causa!

Queste riflessioni mostrano, come è stato creduto che gli Annonari abbiano provveduto alle Carestìe, ma di fatto non vi hanno provveduto mai. Per altro un imbarazzo grandissimo lo hanno sempre dato a quei molti, che avrebbero concorso spontaneamente a provvedere il Pubblico: e non vi essendo in tali circostanze male piccolo, immenso deve essere stato quello, che debbono aver fatto Provveditori pubblici di tal natura.

Dove andavano a finire i Regolamenti Annonari ben lo comprenderà chi

chi legga il Bando del 1561 (a). Vi rileverà fra le altre cose che i Regola-

(a) Essendo afflitta la Toscana nell'anno 1591. da grave Carestìa, il Gran-Duca *Ferdinando I*, e per esso gli Ufiziali dell'Abbondenza, per diminuire il consumo del Frumento mandarono sotto dì 22 Aprile di detto Anno un Bando, nel quale (doppo di aver già esauriti tutti gli altri mezzi per procurare al Pubblico la sussistenza) ordinarono sotto severissime pene, che dal 25 d'Aprile fino alla raccolta, nessun Fornaro di Firenze potesse vender Pane di Farina di Grano schietta, ma bensì mescolata colla semola dello stesso Grano; che i Fornai di detta Città fosser tenuti a spianare il pane mescolato come sopra, *al solito prezzo di otto quattrini la coppia, di peso di once dodici duro;* che due soli Fornari, uno di quà e l'altro di là d'Arno, dovessero spianare due mila pani il giorno solamente, di farina schietta, per uso *degli ammalati, vecchi, et gentilhuomini forastieri di passo*; che in detto tempo ancora nes-

Nel 1591. fu proibito levare la Crusca dal Pane.

lamenti degli Ufizi delle Abbondanze servivano per tenere il Pubblico nell' inganno, che il Governo provvedesse alla sua sussistenza, quando di fatto non vi provvedeva, nè vi poteva provvedere; arrivò il Governo con questo Bando fino al segno di obbligare le Persone, sotto gravi pene, a mangiare il cibo cattivo; che vuol dire a sottoporre a perire per malattìa, fin quelli che avevano dalla Prov-

nessun Fornaro o altro che cuocerà pane per altri, possa cuocer pane a nessuno, che non vi sia tre quarti del pane che cuocerà volta per volta, fatto con la Semola mescolata come di sopra; finalmente che *nessuna persona possa in Firenze vendere, o far vendere pane, che non sia cotto due giorni prima, che si venda.* Gli stessi ordini pressappoco furono estesi anco ai Fornari del rimanente dello Stato, *dando facoltà a quelli della Città, che possano per uso loro fare un quarto di pane di farina di grano schietta, et alle Terre e Castella un quinto,*

Provvidenza ottenuto il comodo di usare nutrimento adattato al loro individuo.

Molti troveranno ridicola ſimile Provviſione, ma io la trovo nell'ordine di quello che accade, quando ſi vuol tentare di riuscire in Imprese superiori alle proprie forze. Un errore ne tira sempre un altro; e l'ultime operazioni che in se ſteſſe paiono da muovere il riso, sono prudentiſſime, perchè vengono per conseguenza indispensabile del primo sbaglio.

Si vede chiaro, che gli Abbondanzieri ſi trovarono proſſimi all' ultimo eſtremo, e furono obbligati a tentare la diminuzione del consumo del Grano, unico rimedio in quella calamitosa circoſtanza.

Si oſſervi ancora in propoſito del prezzo presente suppoſto alto, che gli otto quattrini la libbra nel 1591., ai

quali

quali si tariffò allora il pane di farina con la crusca, corrisponderà presentemente forse a quattordici, stante l'aumento della moneta, e a diciotto per il meno quello senza crusca, quando nell'Aprile, e Maggio 1790. era a sette quattrini la libbra.

Molti altri fatti di simil natura mi è noto che sono accaduti sotto la condotta degli Abbondanzieri, ma non gli cito, perchè non sapendo più di dove estrarre i documenti, stante la variazione del sito, e lo spurgo dell'Archivio del soppresso Ufizio dell'Abbondanza, non sarebbero forse creduti sopra la semplice citazione. Ma per altro il citato serve per mostrare, che il massimo prezzo si è trovato nei tempi di Regolamenti, ed anco eccedentemente superiore a quello dei tempi di Libertà.

Il prezzo maggiore del pane corso in Firenze è nei tempi dei Regolamenti.

Per

Nel 1772. e 1782 vi furono in Toscana due Carestìe simili a quella del 1766 e non cagionarono disturbo alcuno.

Per quanto abbia avute frequenti occasioni di studiare le cose nostre, non mi era mai accorto, che nel decorso della riacquistata Libertà Frumentaria, abbia sofferto la Toscana delle Carestìe simili a quella del 1766.

Ricordandomi di voci vaghe su questo punto, più per avere la notizia dello stato vero della cosa, che perchè io credessi possibile, che un simile Fenomeno potesse essere accaduto senza strepito, quando altra volta fece nascere la miseria, la costernazione, e la morte, confrontai i ristretti delle Raccolte nel tempo della Libertà colla Raccolta del fatale Anno 1766 di più Fattorìe, e trovai che la quantità dei Generi Cereali presa in massa, tanto raccolti nel 1772 che nel 1782, fu minore dei prodotti del 1766.

Le Fattorìe che mi diedero simil resultato sono nelle Pianure più fertili

della

della Toscana, di Campi, Sesto, Prato, Empoli, Val di Nievole, Val d' Arno, Val d' Elsa, e Val di Chiana.

Sono molto differenti l' impressioni che fanno i Fenomeni nelle menti degli Uomini, ma a me pare che siano sempre rimedi radicali alle sciagure inevitabili, quelli che ne correggono talmente i dolorosi effetti, da non sentirne più il peso.

Conosciuta questa verità di fatto, chi ardirà dire, che i mali sofferti dalla Toscana nelle Carestìe procedessero più dalle scarse raccolte, che dai Sistemi Annonari? Come si potrà più dire, che l' Epidemìe che si osservavano sempre doppo le Carestìe venissero dalla scarsità, e non dal cattivo Pane? Doppo il 1766 non ne aviamo più sofferte, ma il Pane è migliorato sicuramente un quinto nella quantità.

Libertà procura ai Toscani grandiosi profitti sopra i Vicini.

I Beni, dei quali è stata arricchita la Toscana dalla Libertà del Commercio Frumentario, che ho fino ad ora enumerati, sarebbero egualmente toccati a qualunque altro Paese di territoriali ed interne simili circostanze, che avesse goduto un egual Libertà; ma ve ne sono degli altri speciali, che la Natura con particolar distinzione le ha profusi, sotto la condizione però che pratichi la più illimitata Libertà di Commercio dei Generi Frumentari. Uno dei tanti (che mi avvedo di aver toccato troppo di passaggio alla pag. 128, e seguenti, e che per il suo gran valore mi voglio permettere di ricordare, per aggiungere sopra al medesimo altre riflessioni) è stato l'avere ricompensata mirabilmente a favore della facile sussistenza dei suoi Abitatori, la minore fertilità della terra per la produzione dei Generi Cereali, con averla cir-

con-

condata di Paesi abbondantissimi di questi Generi, dai quali potesse provvedersene nelle sue scarsità, e con avere di più rendute le circostanze territoriali di quei Paesi quasi schiave alla Toscana, per lo spaccio dei loro Generi, avendo situato nel Toscano Territorio lo scalo al Tirreno, in cui è il più utile richiamo dei medesimi Generi. Per il che nell'Annate scarse ce ne possiamo provvedere con minore aggravio di trasporti, e l'acquisto non è mai precario ma certo. E nelle Annate abbondanti partecipiamo per una gran porzione del valore delle altrui Produzioni, ascendente circa il quinto del suo totale, per i trasporti e mediazioni che intieramente da noi si lucrano.

Questo preziosissimo dono ce lo aveva carpito l'Interdetto del Libero Commercio Frumentario, e l'abrogazione di questo Interdetto ce lo restituì.

Che infortunio fu per la Toscana quell' Interdetto, benchè necessario nel tempo di Guerra! Ma che fatalità massima, che abbia durato più di due Secoli nel tempo di Pace! Senza produrre nessun bene cagionava dei mali immensi.

I Frumenti delli ubertosi nostri limitrofi Paesi non si potevano in essi distruggere, perchè non vi era Popolazione sufficiente da consumargli; dovèvano per necessità scaricarsi in Toscana per essere più popolata in proporzione della sua fertilità, e per circolarvi miglior moneta. Tolta l' Estrazione si dovette seminare in Toscana tanto minor quantità di Grano, non solo per quanto di più oltre il bisogno attuale ce ne restava coacervando il Toscano e l' Estero, o sia il Papalino, che ci veniva senza la facilità di escita, ma ancora tanto di meno che servisse

visse per equilibrare la più gravosa nostra Coltivazione, (come si descrive alla *pag.* 240.) e la miglior bontà della nostra Moneta, articoli che facevano preponderare l'interesse dei nostri Consumatori alla compra dei Grani Papalini, più tosto che Toscani.

Questo giuoco estraeva di Toscana il danaro anco negl' Anni abbondanti, quando se ne doveva acquistare. Cresceva il numero delle Carestìe, perchè diminuivano le Semente. E toglieva affatto il Commercio di Economìa sopra i Frumenti dei Papalini, perchè non si fa punto, o si riduce ad un infinitamente piccolo, quando si voglia tentare con qualunque studiata organizzazione in un Paese, dove non sia la liberissima Importazione, Circolazione, ed Estrazione.

Qualunque persona pratica di Mercatura saprà, che nel Commercio Frumen-

mentario di Economìa il profitto consiste nella sollecita rivendita, più tosto che nel maggior prezzo, che ne potrebbe ottenere il Rivenditore differendone la vendita, mentre il trattenimento consuma tutto il guadagno, essendo il Magazzinaggio del Genere gravissimo per il volume, e per la custodia. E di più richiedendosi un impiego di grossi Capitali per modico profitto. Si fanno molte contrattazioni per un terzo, e fino per un quarto di Lira il Sacco. Ogni Vincolo dunque non potendo non portare qualche ritardo, deve escludere questo Commercio.

Ogni Vincolo ancora che diminuisca il prezzo dei Generi in un Paese sotto quello del Mercato Universale, altera l'equilibrio di Commercio a danno del medesimo Paese; obbligandolo a dare più quantità dei suoi Generi avviliti in permuta dei Forestiei che gli

[man-

mancano, di quella che avrebbe data nello Stato non vincolato; essendo i baratti quasi sempre regolati dai prezzi che corrono nel Paese della Produzione.

Da questo male ne deriva un secondo, che è il maggiore invito alle Manifatture forestiere, le quali sono più facilmente spedite, dove i Generi che abbisognano in baratto sono più Vili.

Quindi ne viene per doppio motivo l'abbassamento del Cambio, che dimostra a tutto il Mondo lo scapito che fa il Paese.

Da tutto l'esposto resulta dimostrativamente, che la Libertà di Commercio Frumentario è connaturale agli interessi della Toscana; che il languore anteriore alla rigenerazione di questa branca d'Economìa Pubblica, la crise crudele colla quale parlò imperiosamente la Na-

I motivi di sostenere il Libero Commercio Frumentario in Toscana sono molto più forti che negli altri Paesi.

Natura nella Careſtìa del 1766, e gli incalcolabili vantaggi prodotti in 25. Anni di felice esperimento, debbono far vedere, che quando ancora foſſe creduto provato, che i Siſtemi Regolamentari giovino ai Paeſi che gli ammettono, la sola Toscana dovrebbe eſſerne eccettuata, perchè le sue circoſtanze locali ed il suo ſtato di Pace perpetua non soffrono veruna reſtrizione nel suo Commercio Frumentario, senza produrre una mutilazione di una parte della sua Popolazione, ed una paralisìa del rimanente. Cose tutte pienamente vedute fino del 1767, quando ſi trattava di ſtabilire la Libertà Frumentaria, dopo che ſi era fatto giorno chiaro nelle menti di alcuni Toscani.

ESOR-

ESORTAZIONE

AI BUONI TOSCANI PER DIMINUIRE

IL COMMERCIO PASSIVO.

TErmino con una rifleſſione, la quale benchè comuniſſima in Toſcana, la riguardo come mia propria, perchè non conoſco chi in pratica la ſoſtenga, quanto la ſoſtengo io per vera e giuſta, senza dar quartiere a dei miseri inciampi, che per dei privati intereſſi si laſciano naſcere per avvilirla.

Tutti i Governi deſiderano aumento di Ricchezza Pubblica, e limitano poi le loro premure per ottenerla a fare ogni sforzo per aumentare il Commercio Attivo, e lasciano l'altro mez-

zo

zo, se non più almeno egualmente certo per conseguirla, diminuendo il Passivo con una persecuzione determinata delle Manifatture estere della specie delle nostre, delle quali si vedono da un tempo in quà ripieni i Magazzini; e attualmente ne è tanto cresciuto il consumo, che qualunque non prevenuta Persona, che passeggi per la Capitale, lo conoscerà a colpo d'occhio dall'aumento delle Botteghe di Rivenditori di generi di estere Manifatture, dalle suppellettili domestiche, e dai Vestimenti non delle Donne solamente, ma ancora degli Uomini. La Pubblica Comparsa, accaduta nel tempo che io scrivo, faceva dispiacere a qualunque buon Cittadino. Bisognava cercare, e per lungo tratto non la trovare ancora, una persona di qualunque classe, vestita di generi di Manifatture Paesane, quando in altro tempo, fra centinaja di persone

pri-

primeggiava in qualche ricca Giovane solamente un Vestito di estera e bizzarra forma, ma la massa della Popolazione sì Ricca che Povera era vestita di nostre Manifatture.

Anco per lo passato esisteva nel Paese l'inclinazione ai Vestimenti forestieri, avendo la novità e la varietà sempre allettato la Classe dei deboli, che è la maggiore; ma si vede che allora l'interesse Pubblico, in tutti quegli che lo maneggiavano, aveva più preponderanza: in minor numero erano i Rivenditori di robe forestiere, e minore influsso dovevano avere gl' intrighi di questi per combattere la prosperità delle Manifatture Paesane, direttamente opposta al loro interesse.

Ma svegliamoci una volta da questo letargo. Noi facciamo tanti sforzi per vantaggiare il Commercio Attivo, e nulla pensiamo a diminuire il Passi-

vo, non riflettendo mai che quello è sempre precario, e ci può mancare per cento motivi. E di fatto nell'Anno presente e nel passato il Frumentario è mancato totalmente con molto disastro della nostra Bilancia. Il Passivo all'opposto, che dipende tutto da noi, si lascia crescere ogni giorno con scapito dell'economico, e del costume, quando è in nostro potere lo scemarlo. Determiniamoci dunque a diminuirlo, e diminuirà sicuramente, perchè dove è risoluzione ferma e costante di giungere ad un dato fine, si abbracciano sempre i mezzi necessari per ottenerlo.

IL FINE.

VOTO
DEL SIGNOR DOTTORE
LUIGI TRAMONTANI

ESAMINATE *attentamente le undici Memorie ſtate preſentate alla Reale Accademia per la soluzione del Problema di cui ſi tratta, sono venuto nel ſentimento, che ſia degna del Premio propoſto quella, che ha per titolo* „ Cereris sunt omnia munus; *poichè quantunque non intenda di approvare tutte le rifleſſioni ſparſe nella medeſima, pure ſiccome pienamente, e dottamente dimoſtra in generale la neceſſità dell' intiera Libertà tanto interna, che eſterna dei Generi prodotti nello Stato, e perciò aſſicura la già ſperimentata utilità del Libero Traffico delle Grasce, e della libera con-*

cor-

correnza interna di ogni prodotto, e della libera facoltà di ciascuno, e di vendere a chi gli piace, et a quel prezzo può nell' interno dello Stato i suoi prodotti naturali, o d' arte, e di fare qual professione, o mestiero gli aggrada, così le sue riflessioni non possono che applaudirsi, e meritare sopra ogni altra Memoria la preferenza.

E quantunque questo illuminato Scrittore estenda la sua massima generale ancora alla libera estrazione dei Generi greggi dello Stato inservienti alle Arti, pure saviamente fa avvertire nel fine della sua Memoria, che dove sono stabiliti alcuni Vincoli alli Produttori di simili materie capaci di Manifattura, sarebbe estrema imprudenza, e sconcerto il pretendere di toglierli in un colpo, e che perciò sopra di questo, e tempo, e maturità di esame, e di consiglio sarebbe necessario per distruggerli.

Que-

Questa distinzione fra i Vincoli da introdursi in una Società che gode dell' intiera Libertà, e i Vincoli già promessi e introdotti da gran tempo in un' altra Società, che già ha equilibrato con quelli il sistema dei prezzi delle derrate, e formato delle Famiglie, alle quali sarebbe ingiusto togliere una sussistenza, a cui hanno diritto, e che non possono variando Professione divenire Agricoltori, merita tanta considerazione, che in questo caso hanno luogo alcune di quelle riflessioni, per cui dall' altra parte si sostiene l' utilità della conservazione di un Vincolo, che sia tale, che non distrugga la produzione, ma produca piccola parziale diminuzione, e un piccolo sacrifizio del Produttore in vista e vantaggio di un altro ceto dei suoi Concittadini, nel numero dei quali può quando voglia annoverarsi, come avvertì l' Autore della Memoria, che in appresso ho creduta degna

gna del premio d' onore, fra i canoni che Egli assegna.

In fatti pare che non sia privilegio nè privativa quella che si concede agl' Individui di tutta la Nazione, che vogliano goderne, quando ciascuno può fare il Fabbricatore, et è piuttosto un invito della Nazione all' avanzamento delle Manifatture per mezzo di una piccola offerta, che presta chi non vuole, o non può promuoverle, con fare un piccolo sacrifizio, che ogni Suddito deve al vantaggio universale.

Dissi che parlo di un Vincolo già stabilito, che può esser tale da non diminuire neppure la produzione, subito che lasci al Produttore del genere una sufficiente ricompensa alle sue fatiche et al suo coraggio; se il prezzo della Lana, che è un solo dei tanti elementi di lucro del Bestiame, invece di render dieci per cento, rendesse l' otto, con

accor-

accordare due in vantaggio della Manifattura, e della Popolazione, pare che non si deva temere, che il Produttore abbandoni la cultura del suo Bestiame, che oltre la Lana dà tanto vantaggio all' istessa Agricoltura. Se mai questa diminuzione di lucro sarà diminuire la cultura del Bestiame, il minor prodotto aumenterà il prezzo, e l'aumento del prezzo ricondurrà alla cultura istéssa.

Nelli Stati dove già è stabilito una specie di Vincolo, come sono la maggior parte dei Governi d'Europa, e le Leggi attuali della Toscana, non vi è dubbio, che nasce un emulazione, o rancore fra i Produttori, e i Mercanti Rivenditori da una parte, e i Fabbricatori dall'altra, e gli Scrittori, che inclinano all'uno, o l'altro partito, eccedono, e spingono oltre il dovere le loro riflessioni. Il Fabbricatore vorrebbe sempre più aumentare il Vincolo, et esalta la Manifattura; il Produttore esalta l'

 Agri-

Agricoltura, e deprime troppo la Manifattura; il Trattore del Bozzolo, che comincia la Manifattura della Seta, e mantiene la Popolazione per un mese, vorrebbe il Vincolo dei Bozzoli, e non vorrebbe che terminasse la Manifattura chi mantiene la Popolazione costante, benchè abbia la Libertà di terminarla Egli istesso, e di godere di quel vincolo che impugna.

Gli Scrittori animati dal partito della total Libertà deprimono a tal segno le Manifatture, che quasi le pongono nella Classe sterile della Nazione, quando sebben si riflette, quantunque dai Prodotti delle Arti si detragga il valore del vitto, e consumo dei Lavoranti di quei Prodotti rinascenti, che si potrebbero vendere allo straniero, e permutare in altri Generi, o Contanti, pure deve avvertirsi, che nei prodotti delle Arti deve calcolarsi, I. *Un avanzo oltre il consumo dei Manifattori, che*

và

và ad arricchire le Famiglie dei Fabbricanti: II. *Il guadagno del risparmio delle spese di trasporto, e di pericolo, che aggraverebbero le derrate passate negli Esteri non consumate dai Lavoranti:* III. *Il guadagno della conservazione di certe derrate, che incapaci di trasporto negli Esteri perirebbero nello Stato, o non si produrrebbero:* IV. *L' Aumento certo di una Popolazione non ozziosa, ma operosa, che soffre i pesi dello Stato, e lo può difendere e sostenere.*

Infatti poste a parte le Arti ausiliatrici, che percuotono il Vitto, e Vestito necessario, e la fabbricazione delli Istrumenti, e delle Fabbriche Agrarie, che nascono dall' istessa Agricoltura, se si supponga che manchino nello Stato tutte le Arti di lusso, di comodo maggiore, di piacere, e le Scienze più astratte applicate alla Meccanica, sarà vero che i Generi, che si consumerebbero da tali Artefici, si venderanno all' Estraneo, e

daranno un ritorno di altri Generi, o Contanti, che soprabbondanti alla Nazione si cangeranno in altre derrate, e così successivamente; ma sarà ancora vero, che mancherà nello Stato una Popolazione operosa, che paga alla Nazione il Vitto, che consuma col ritorno del valore delle sue Opere manifatturate, talchè la Nazione ottiene il pagamento delle derrate che somministra per vivere ai Lavoranti, et ottiene ancora i Lavoranti istessi, che difendono la Nazione, che concorrono ai pesi, che rendono più comoda, più piacevole la Società con l'Opere loro, e dilatano lo spirito di cultura.

E deve riflettersi, che questi Scrittori vorrebbero forse far retrocedere la perfettibilità umana dallo stato di estrema cultura alla vita Pastorale, et Agricola, nella quale temerei molto che non si vedesse, che abitata la Campagna fino che lo permette la cultura dei Fondi,

e suo-

e fuori della Campagna poche, e spopolate Città composte delle sole Arti ausiliatrici, e da Possidenti ozziosi, e vizziosi poco difese, et esposte alla invasione di qualunque Conquistatore.

Dove che mostra l' Istoria, che le nostre Città d' Italia con piccolissimo e debole Territorio, per mezzo dell' Arti e delle Scienze erano arrivate a tanta Popolazione da rendersi capaci di conquistare tutti i Paesi adiacenti composti di soli Agricoli, o di vizziosi Dinasti; e quelle Arti di cui parlo, e quella Popolazione era sicuramente di epoca anteriore alla coltivazione più regolare del loro Territorio tanto piccolo, che destinato alla sola vita Agricola sarebbe stato appena capace di nutrire il centesimo dei suoi Abitanti; Poichè l' Agricoltura produce una Popolazione, ma sempre limitata alla possibilità di cultura, e all' estensione del Territorio; dove che le Arti, e le Scienze danno una Popola-

pola-

polazione illimitata, che non si può calcolare, perchè proporzionata all' industria estesa in ogni soggetto, che non è calcolabile.

Non pare dunque vero, che all'occhio politico le Arti di lusso, e le Scienze devano registrarsi nella Classe infima delli Stati, ma meritano anch'esse quella considerazione, in cui sono presso tutte le più culte Nazioni, che spesso le invitano con i premi, con le gratificazioni, con i privilegi almeno temporari, e le considerano come capaci di accrescere senza limiti la sussistenza, la popolazione, la forza di una Nazione, ancora posta in uno sterile e ingrato Territorio. Gli Scrittori del partito dell' intiera Libertà esterna dubiterei, che eccedessero nelle loro riflessioni, specialmente allorchè si tratta di vivere in mezzo a Nazioni, che la maggior parte non ammettono la libera Estrazione del Greggio; nè siamo sicuri di alcuna Pubblica convenzione,

per

per cui le altre Nazioni devano accordare l' istessa Libertà ; nè siamo certi qual sia la costituzione della nostra materia greggia nel concorso del Mercato Universale, e della forza delli stranieri Concorrenti.

Questi riflessi ci portano naturalmente a dubitare del buon esito dell' abolizione di ogni Vincolo già introdotto, e quì non bisogna operare sul dubbio, e sulle riflessioni delli Economisti, che sono soggette a variare per l' omissione di qualche elemento, che si fosse dovuto porre in calcolo, ma vi bisognano prove certe di fatto, e di esperienza per poter cominciare dal sacrifizio di una Popolazione, o per compensare la miseria di tanti Individui.

Giustamente dunque dall' avveduto Scrittore della Memoria, che stimo degna del Premio, è stata avvertita questa differenza, quale siccome ancora maggiormente si rileva da altre tre Memorie,

rie, che quantunque le due ultime non siano plausibili pienamente per alcune massime, che non sarei in stato di accordarle, pure servendo mirabilmente per assicurare questa giustissima distinzione, credo opportuno accordare il Premio dell' Accessit, *alla Memoria, che ha per divisa* „ Est modus in rebus &c. *presentata alla Reale Accademia in terzo luogo; e l'altra in nono luogo, che ha per divisa un passo del* Genovesi. „ Il patto Sociale è di soccorersi ec. „ *et in aspetto di una qualche illustrazione della materia accorderei la Pubblica Lode all'altra Memoria che ha per divisa nel quarto luogo l'istesso motto* „ Est modus in rebus &c., *che in tal forma potrà il Pubblico, miglior discernitore, risolvere l'importanza della massima della Libertà, e della difficoltà di togliere i Vincoli già introdotti rispetto all'esterna esportazione dei Generi greggi delle Manifatture.*

INDI-

I N D I C E.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

PARTE III.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

CAPITOLO VIII.

PARTE IV.

ESORTAZIONE



